STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Giornale di **Trieste**

Anno **108** / *numero* **178** / *L.* **1000**

Venerdì **4** *agosto 1989*

HA VINTO LA LINEA DURA DEI GIUDICI FIORENTINI

I «falchi» piegano l'Anonima Un blitz libera Belardinelli

COMMENTO

Esempio da seguire

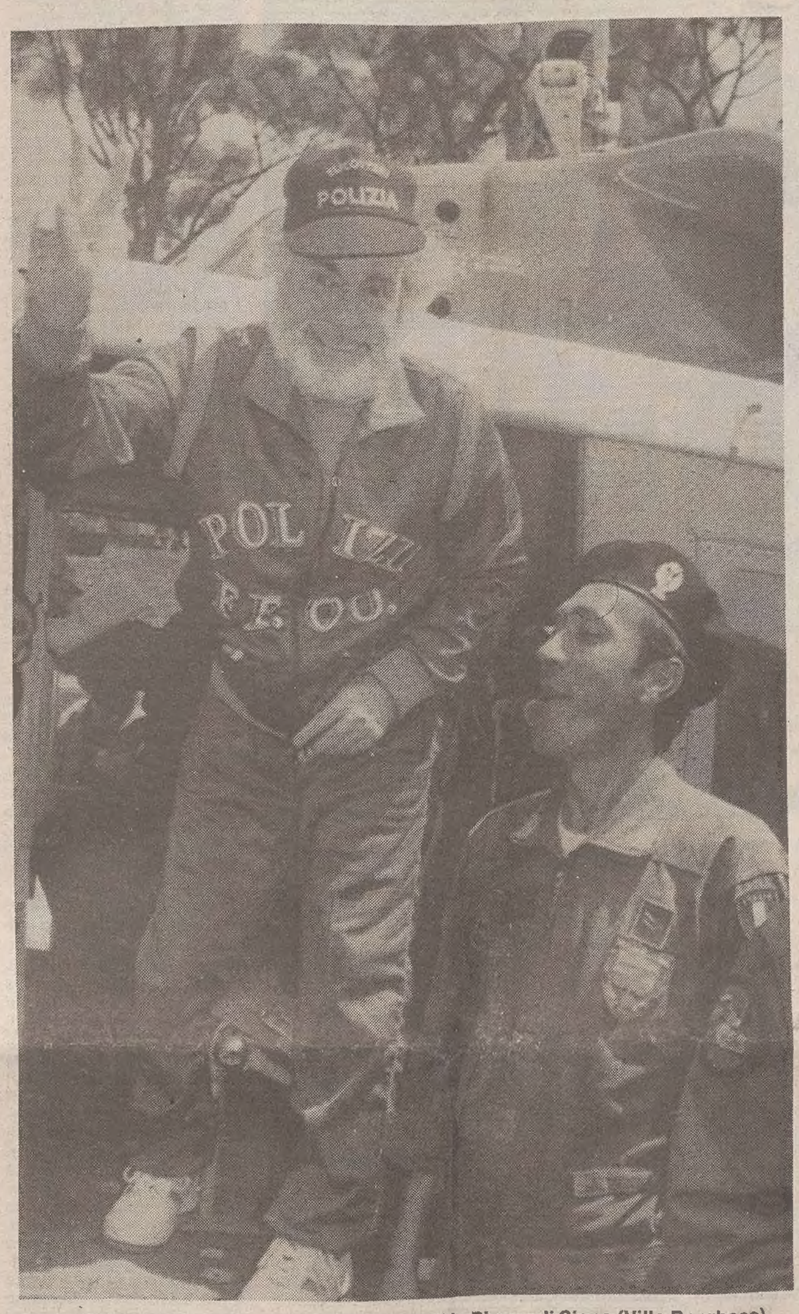
Lo Stato non può soltanto subire

Commento di
Riccardo Berti

Ha vinto il partito della fermezza. La linea dura della magistratura fiorentina ha portato, ieri, alla liberazione di Dante Belardinelli e all'arresto del suo ultimo carceriere.
Adesso che Belardinelli è tornato a casa, sano e salvo, tutti applaudono al coraggio dei giudici che, nonostante le polemiche, hanno impedito il pagamento del riscatto e hanno continuato a braccare i banditi. Ma vi immaginate che cosa sarebbe successo se Belardinelli non fosse stato liberato? O, peggio ancora, se fosse stato ucciso? Molti di quelli che oggi si schierano a fianco dei magistrati, affermando di essere sempre stati favorevoli a combattere, senza cedimenti, la piaga dei sequestri, si sarebbero subito associati al coro dei contrari, stigmatizzando che l'aspetto umano di queste vicende criminose deve sempre prevalere su tutto il resto. Anche se il resto è l'immagine dello Stato, messo alla berlina da una malavita che di giorno in giorno si fa più agguerita e beffarda.
La cronaca di questi giorni, legata al Palazzo dei Veleni di Palermo, ci insegna, per esempio, che la mafia si prende gioco di quanti, seriamente, cercano di combatterla: le lettere anonime, i «corvi», le «talpe» richiamano alla mente la Repubblica delle Banane dove tutto è possibile e il disordine regna perenne. E che dire, ancora, di Mamma Casella, che in Aspromonte si è incatenata per ricordare che suo figlio da più di un anno è prigioniero in qualche anfratto di quella regione?
Forse se la stessa fermezza dei giudici fiorentini fosse stata seguita dai magistrati calabresi il giovane Casella a quest'ora sarebbe già tornato a casa. Così come, probabilmente, gli altri ostaggi della 'ndrangheta. I patteggiamenti, la vaghezza di intenti, le indecisioni non pagano mai. A maggior ragione non pagano quando gli interlocutori sono uomini (e ci vergogniamo di definirli tali) che nulla hanno da perdere.
Troppo presto ci siamo dimenticati gli anni di piombo; quando il terrorismo, attraverso la catena di morte, pretendeva che lo Stato scendesse a patti. Ci volle il delitto Moro perchè l'Italia aprisse definitivamente gli occhi e scacciasse, anche allora perseguendo una linea di fermezza, i nuclei eversivi. Conosciamo bene, personalmente, il giudice Vigna; e proprio per questo sappiamo che la sua «strategia» non è il frutto di una alzata di ingegno o, peggio ancora, della ricerca di un momento di celebrità. Egli ha deciso di intervenire, mettendo in conto tutti i rischi che correva l'ostaggio, per spezzare, una volta per tutte, la spirale di violenza che negli ultimi mesi ha registrato una nuova impennata.
La sua linea è uscita vincitrice. Adesso c'è solo da sperare che l'esempio venga seguito altrove e che i magistrati non siano lasciati più soli, ma possano contare su un esplicito indirizzo di politica giudiziaria in materia. Una speranza, però, che si è infranta ben presto: poche ore dopo la liberazione di Belardinelli, il governo è stato battuto proprio sul problema dell'ergastolo. In base a una risoluzione approvata nel segreto dell'urna esso dovrà essere abolito dal nostro codice penale. La farsa, dunque, continua. Come da copione.

GROSSETO — La linea dura voluta dalla magistratura fiorentina ha vinto. L'imprenditore del caffè Dante Belardinelli è stato liberato dalle forze di polizia mentre si trovava sotto a una tenda in una zona montana e impervia in provincia di Grosseto. Con un'azione fulminea da terra e dall'aria, la polizia di stato ha anche arrestato il carceriere (un sardo) prima che potesse imbracciare uno dei fucili a canne mozze che aveva a disposizione. Dopo 64 giorni l'incubo è finito.
Il «re del caffè» era stato catturato da quattro malviventi alla periferia di Firenze, mentre si avviava verso la sua villa a bordo di un'utilitaria. Dopo una violenta colluttazione venne rapito. Poi le lunghe settimane di trattative e l'invio ai familiari della richiesta di un super-riscatto (cinque miliardi) e di una parte delle sue orecchie. La vera svolta, comunque, si ebbe nei giorni scorsi sull'autostrada vicino a Roma: i Nocs entrarono in contatto con i rapitori e ne uccisero due, ferendone altrettanti.
Ieri, alle 6.40 di mattina, è stato dato disco verde all'attacco nel Grossetano con un notevole spiegamento di mezzi e di uomini. L'imprenditore è stato trovato legato con una catena ma in buone condizioni. Era euforico e elargiva sorrisi e ringraziamenti ai suoi liberatori.
Nel corso di una successiva conferenza stampa a Roma, Belardinelli ha parlato dei lunghi giorni di prigionia e degli attimi drammatici della parziale mutilazione alle orecchie per mezzo di un bisturi.
Ha trionfato, dunque, la linea della fermezza, propugnata dal giudice Vigna e che tante polemiche aveva suscitato nei giorni scorsi, soprattutto dopo il sanguinoso attacco dei Nocs sull'autostrada. E Belardinelli ha voluto complimentarsi per l'operato del magistrato prima di essere trasferito nella sua villa in Toscana. Con la barba e i capelli lunghi, in tuta ginnica, ma felice.

Servizi a pagina **2-3**



Dante Belardinelli saluta giornalisti e fotografi in Piazza di Siena (Villa Borghese) prima di essere trasportato in elicottero nella sua villa vicino a Firenze.

ERGASTOLO

Battuto il governo

ROMA — Sorpresa alla Camera. Sull'ergastolo e su un caso di coscienza, come è quello della pena di morte, c'è stata la prima vera sconfitta del governo Andreotti. Due mozioni presentate dall'opposizione (Verdi e Arcobaleno) sono state approvate con 403 voti su 417. Con esse il governo è stato impegnato a presentare quanto prima dei disegni di legge che prevedano la cancellazione dell'ergastolo in tutte le sue forme e anche della pena di morte ancora in vigore per reati punibili dal codice penale militare di guerra.
L'esecutivo, inoltre, è stato impegnato da Montecitorio a intervenire nelle sedi internazionali e attraverso i rapporti bilaterali affinché venga accettata una immediata «moratoria» delle esecuzioni previste, e affinché gli ergastoli vengano commutati in altri tipi di pena.
La Camera, dunque, si è trovata all'avanguardia nel mondo nella difesa dei diritti civili, ma ha messo in imbarazzo il governo appena insediatosi. In apertura di seduta il ministro De Michelis aveva, infatti, espresso la sua contrarietà alle mozioni dell'opposizione, ma si è avuta l'impressione che si trattasse di un parere «pro forma» motivato da cautele di carattere giuridico. Resta il «nodo» dell'ergastolo, su cui, però, il governo potrebbe irrigidirsi.
La Camera ha anche proposto la promozione di una conferenza internazionale d'intesa con l'Onu.

Negro a pagina **4**

INTERVIENE ROGNONI

La «talpa» scuote la maggioranza E oggi Andreotti va all'Antimafia

ROMA — Dopo le relazioni al Parlamento di Gava e Vassalli, il presidente del Consiglio, Andreotti, riferirà oggi alla commissione Antimafia. Andreotti è stato convocato per parlare del caso Contorno e delle polemiche sui giudici di Palermo.
Intanto il disagio serpeggia in larghi settori della maggioranza, in particolare nelle file socialiste e repubblicane, e si manifesta in maniera eclatante in una dichiarazione del presidente democristiano della commissione Giustizia della Camera, Virginio Rognoni.
Il parlamentare ha commentato l'audizione dei ministri Gava e Vassalli chiedendo chiarezza sull'attentato fallito al giudice Falcone e sulla «talpa» che ha comunicato l'intenzione del magistrato di scendere sugli scogli dell'Addaura assieme a due colleghi svizzeri.
Per quanto, più specificatamente, riguarda «La Voce repubblicana», il giornale del Pri rileva che il dibattito in Senato «ha registrato una convergenza di tutti i gruppi sulla gravità della situazione e sull'impegno a cambiare rotta con decisione, e il pacchetto di provvedimenti annunciato sarà banco di prova dell'effettiva concordanza di intenti tra governo e Parlamento su questo versante».
Intanto il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha ricevuto i sindaci della Locride, i quali al termine dell'udienza hanno dichiarato che «il Capo dello Stato ha le idee molto chiare sugli interventi, ed è dell'avviso che bisogna superare le difficoltà attuali cominciando dalle infrastrutture. Costruire, quindi, le opportunità anche nell'amministrazione concreta dei singoli comuni del Mezzogiorno per dare la possibilità di offrire ai cittadini i servizi necessari».

Servizio a pagina **4**

CAMERA E SENATO

La manovra: passi avanti

ROMA — Ha compiuto ieri un consistente passo avanti la manovra economica messa a punto dal governo Andreotti, con l'obiettivo di ridurre il debito pubblico. La risoluzione della maggioranza sulle linee economiche del governo è stata infatti approvata dalla Camera e dal Senato. Una sola novità di rilievo è emersa nel corso del cammino parlamentare: i senatori socialisti hanno presentato un'interrogazione nella quale si chiede di circoscrivere al solo 1989 la contestatissima Iciap, sostituendola con altre imposte.
Anche i rapporti con le parti sociali, attorno alle scelte economiche del governo, sembrano promettenti. Ieri, in un clima di «disgelo», Giulio Andreotti ha incontrato il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, e il presidente della Confcommercio, Francesco Colucci. Il presidente degli industriali ha chiesto un «segnale forte contro l'inflazione», mentre Colucci maggiori investimenti pubblici nel settore del terziario.
Tuttavia già oggi si presenta un primo serio ostacolo nel «disgelo» tra governo e imprenditori. All'ordine del giorno del consiglio dei ministri c'è il provvedimento sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. Il presidente della Federmeccanica, Felice Mortillaro, ha ricordato la promessa dell'ex presidente De Mita: il «taglio» alla fiscalizzazione doveva essere una misura provvisoria per quest'anno. Ma il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, ha ripetuto che lo Stato si accollerà una parte degli oneri solo per il Sud.

Servizi a pagina **11**

GLI SCIITI TEMONO POSSIBILI ATTACCHI DI RAPPRESAGLIA

Cicippio, esecuzione sospesa

Pressioni di Teheran? - Sarebbero altri 15 gli ostaggi in mano ai filo-iraniani libanesi

BEIRUT — A pochi minuti dallo scadere dell'ultimatum, l'esecuzione dell'ostaggio americano Joseph Cicippio, prevista per le 21 di ieri sera, è stata sospesa. Secondo alcune agenzie di stampa la decisione sarebbe stata presa poiché «alla luce degli ultimi avvenimenti non conviene a nessuno far precipitare la situazione». Gli sciiti infatti temono un attacco di rappresaglia da parte americana contro l'Iran o contro obiettivi degli integralisti filo-iraniani nel Libano. Dal canto suo, un alto esponente dell'integralismo sciita, Abbas Musawi, ha detto ieri parlando alla stampa che, qualora Washington dovesse optare per l'intervento armato, la reazione degli hezbollah sarebbe «spietata». Si ritiene che i filo-iraniani libanesi tengano in ostaggio altri quindici occidentali. Sempre da fonti musulmane bene informate è stato rivelato che la sospensione dell'esecuzione di Cicippio è stata imposta agli estremisti hezbollah dal governo di Teheran, al quale interessa in questo momento dar prova di flessibilità e disponibilità al dialogo: «L'Iran ha capito che non è il caso di strafare» e lo sdegno provocato dall'impiccagione del tenente colonnello americano William Higgins, annunciata lunedì dagli integralisti libanesi che esso controlla, lo ha indotto alla cautela. A proposito di quest'ultimo, da qualche parte si afferma che non sarebbe stato ucciso, mentre fonti della Cia dicono che probabilmente egli era stato assassinato prima dell'impiccagione annunciata dai suoi rapitori quale ritorsione per il sequestro da parte di Israele dello sceicco filo-iraniano Obeid.

Servizi a pagina **6**

HA PRESTATO GIURAMENTO

Rafsanjani «imperatore» dell'Iran

Ora concentra nelle sue mani un potere quasi assoluto

TEHERAN — L'ajatollah Akbar Hashemi Rafsanjani (nella foto) ha prestato ieri giuramento come quarto presidente della repubblica islamica dell'Iran. La cerimonia del giuramento si è svolta nella moschea Jamaran di Teheran. Secondo la costituzione iraniana è stato Ali Khamenei, succeduto a Khomeini nella posizione di guida spirituale del paese, a convalidare l'elezione di Rafsanjani.
La formula di Khamenei per convalidare l'elezione di Rafsanjani, in cui lo si esorta ad affrontare i problemi del paese con particolare riguardo alla dura condizione dei poveri, è stata letta dal figlio di Khomeini, ajatollah Ahmad, considerato uno dei falchi più estremisti della leadership iraniana, trasmettendo un'immagine di ricompattamento delle varie correnti.
Rafsanjani, 54 anni, viene a trovarsi alla testa di un potere quasi assoluto, dal momento che il referendum popolare svoltosi venerdì scorso ha soppresso la carica di primo ministro, concentrando tutta l'autorità nelle sue mani.

Servizio a pagina **6**

SENSO DI COLPA SFOCIA IN TRAGEDIA A ODERZO

Scoperto dopo aver rubato un motorino diciassettenne si annega nel fiume

PORDENONE — Mauro Buso, 17 anni, un ragazzo di Oderno, studente dell'Istituto tecnico «E. Fermi», aveva tutta la vita davanti a sé. Assieme ad alcuni amici, però, mercoledì sera, aveva rubato un motorino. I carabinieri l'avevano acciuffato poco dopo. In quanto minorenne, lo studente era stato invitato a tornare in caserma, l'indomani, con i genitori. Da quel momento, per Mauro, la vita era diventata un inferno. Non sopportava di dover dire una cosa del genere alla mamma, l'infermiera Marta Migotto e al padre, Alessandro, meccanico, entrambi di 43 anni.
Con un forte sentimento di paura e vergogna addosso, il ragazzo ha girovagato a lungo per le strade di Oderzo. Poi, mentre i genitori e i parenti lo cercavano disperatamente, si è avviato verso il fiume Monticano. Deposta la bici, il ragazzo ha vergato poche righe per i genitori su un block notes: «Perdonatemi, l'ho fatta grossa». Un tuffo nelle acque fonde del fiume e Mauro si è lasciato trascinare dalla corrente, forse con qualche estremo tentativo per sopravvivere, e la morte.
Il padre, non vedendolo tornare, verso le tre del mattino si è spinto fin sull'argine del fiume. Qui ha trovato la bicicletta e l'orologio del figlio. Ha pensato — per rifiutare il più doloroso dei sospetti — che il ragazzo si fosse allontanato con gli amici per una scappatella. Alla luce dell'alba, il padre ha scorto il biglietto che non lasciava dubbi e ha dato l'allarme. Il corpo dell'infelice ragazzo è stato ripescato ieri mattina alle 9.30, vicino al punto della tragica decisione. Dall'inizio dell'anno, sette persone si sono tolte la vita nelle acque del Monticano.

IN VOLO SULL'EGEO

Scomparso un aereo

Trentaquattro persone a bordo

ATENE — Forse un'altra tragedia dell'aria si è verificata nel cielo della Grecia.
Un piccolo apparecchio di linea dell'«Olympic Airways», in volo tra Salonicco e l'isola di Samo, è scomparso mentre era in volo sul mare Egeo con 34 persone a bordo.
Funzionari dell'aeroporto di Atene hanno detto che nel tardo pomeriggio improvvisamente la torre di controllo ha perso ogni contatto radar con l'apparecchio, pochi minuti prima dell'arrivo, previsto a Samo.
L'ultimo contatto è avvenuto alle 16.55 (ora italiana). Delle persone a bordo 31 erano passeggeri, tra cui un neonato, tre i membri dell'equipaggio.
L'aereo, si suppone, potrebbe essere precipitato in mare. «Abbiamo perso i contatti», ha detto l'ufficiale di guardia all'aeroporto di Atene, Emmanuel Rangiadakis, senza poter fornire alcun altro particolare.
Le prime perlustrazioni del tratto di mare interessato non hanno dato alcun esito, ma le ricerche continueranno anche nel corso della notte.

SCRITTRICE DANESE

Cadavere sbranato

Karin Kiaer dilaniata da 7 cani

COPENAGHEN — Non ha portato fortuna, alla scrittrice e regista televisiva Karin Kiaer, la decisione di ritirarsi a vivere in solitudine in una misera casupola alla periferia di Copenaghen, sprovvista persino di corrente elettrica.
Il corpo della bella Karin, quarantacinquenne, è stato trovato nella sua abitazione, dilaniato dai suoi sette cani, rimasti a lungo — evidentemente — senza cibo.
A fare la macabra scoperta è stata sua figlia, che era andata a far visita alla madre in occasione del suo compleanno.
Non sono ancora noti i motivi del decesso, risalente ad alcuni giorni fa. Karin Kiaer era stata anche giornalista a Parigi e si era poi affermata come pittrice.
Ciò nonostante, come si è detto, aveva deciso di vivere in una casa fuori città, da sola, senza luce, assieme ai suoi cani e nessun altro.

ALESSANDRIA, ESPIANTO IN DUE FASI PER SALVARE UNA PAZIENTE DI UDINE

Stavano togliendo il cuore troppo presto?

UDINE — Qualche apparente segno di vita sul corpo del donatore, all'ospedale d'Alessandria, ha provocato il rinvio di un giorno all'operazione di trapianto cardiaco, al nosocomio di Udine, a una cinquantunenne di Mereto di Tomba, svoltosi poi nelle prime ore di ieri, con un delicato intervento durato quasi otto ore.
Mentre stava per avere inizio l'espianto (l'uomo era deceduto lunedì sera), i sanitari piemontesi si sono accorti di alcuni lievi riflessi nervosi a un piede. L'operazione è poi stata effettuata mercoledì.
Alla donna, Giuseppina Mestroni, il cuore era stato già trapiantato una prima volta, sempre a Udine, un mese e mezzo fa, il 17 giugno. Un paio di settimane dopo l'operazione si erano però manifestati dei gravi segni di rigetto aggravato, che ha resistito a tutti i farmaci disponibili, per cui si era reso necessario un secondo trapianto e la donna era ora ricoverata in attesa appunto di un donatore.
L'intervento, il ventiseiesimo che viene eseguito a Udine, è durato il doppio del solito, proprio perché si tratta di un «ritrapianto»: i tempi di preparazione — come ha detto Angelo Meriggi, primario dell'equipe — sono abbastanza più lunghi.
L'occasione si è presentata lunedì sera, con il decesso all'ospedale di Alessandria, per grave emorragia cerebrale provocata da un aneurisma, dell'operaio Ernesto Aloisio, un trentenne sposato senza figli di Stazzano (Al). La moglie di Aloisio ha dato l'autorizzazione all'espianto del cuore, dei reni e delle cornee. Martedì pomeriggio s'è iniziato il conto alla rovescia prima degli espianti, che s'è dovuto però sospendere, per riprendere il giorno successivo, in quanto la commissione medica (composta da un neurologo, da un anestesista e da un medico legale) aveva rilevato lievi riflessi nervosi a un piede.
L'espianto s'è concluso mercoledì alle 22: il cuore è partito immediatamente con un elicottero militare alla volta di Udine (da dove erano già giunti alcuni componenti l'équipe del professor Meriggi), i due reni per gli ospedali di Pisa e Torino (dove i trapianti erano previsti già per ieri pomeriggio), mentre le due cornee sono rimaste ad Alessandria (il primo intervento dovrebbe essere stato eseguito già ieri sera).
E' il secondo ritrapianto che viene eseguito dall'équipe cardiochirurgica dell'ospedale di Udine, ma il primo che si è reso necessario a un paziente operato al cuore nel nosocomio friulano.
Il primo era stato effettuato alla fine dello scorso anno, sempre a una donna cui era stato trapiantato il cuore tre anni e mezzo prima in un ospedale della Germania.
E il rigetto — come ha detto il professor Meriggi — è un fenomeno imprevedibile e l'unica soluzione al problema è un nuovo trapianto.

[r. t. r.]

SEQUESTRI / COME È STATO LIBERATO BELARDINELLI

Un blitz militare con attacco dall'aria

Il carceriere non ha avuto il tempo di sparare - Le grida del rapito all'arrivo degli elicotteri

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Un'azione militare in piena regola, con un attacco simultaneo da terra e dall'aria. Così, a un anno esatto dalla liberazione del piccolo Marco Fiora, la polizia ha liberato l'industriale fiorentino Dante Belardinelli, per 64 giorni prigioniero di una banda di sardi composta da elementi esperti in sequestri di persona. Un blitz fulmineo — preceduto da cinque arresti — durante il quale non viene sparato nemmeno un colpo.

Il carceriere del «re del caffè» — Costantino Pintore, 36 anni, di Ortoli (Nuoro), sorpreso in un casolare diroccato — non fa in tempo ad afferrare un fucile a canne mozze: si deve immobilizzare di fronte alle canne dei mitra spianati contro di lui. Trecento metri più in là, in mezzo a un bosco dove si ergono i ruderi di un'antica torre, una tenda canadese: la prigione di Dante Belardinelli. Il quale, svegliato dagli elicotteri che volano bassi sopra di lui, esce dal sacco a pelo, si toglie la benda impostagli dai rapitori, si affaccia alla tenda trascinando la catena che ha alla caviglia (e che è assicurata a un albero) e comincia a urlare. Improvvisamente un uomo, pistola in pugno, gli si para davanti: è Nicola Cavaliere, vice capo della mobile di Roma.

Per Dante Belardinelli l'incubo finisce alle 6.40 di ieri mattina, nella campagna di Manciano (Grosseto). Subito un elicottero lo prende a bordo e lo porta all'ospedale di Montalto di Castro per una prima visita medica: tutto bene. Di nuovo in elicottero fino a Villa Borghese, nel cuore della capitale; poi in auto fino in questura. Sono le 8.30. Nuova visita medica: cuore a posto, pressione regolare, condizioni generali buone.

Belardinelli, che ancora indossa l'abito grigio e la maglietta nera del giorno del sequestro, ha barba e capelli lunghi. Visibili le cicatrici delle mutilazioni alle orecchie inflittegli dai criminali. L'industriale è esultante, sorride, solleva spesso l'indice e il medio in segno di vittoria. Chiede di fare una doccia, poi si cambia ed eccolo con una tuta rossa della polizia. Infine, attorniato dal capo della polizia Parisi, dal questore Improta, dal capo della mobile romana Monaco e dai funzionari che hanno partecipato all'operazione, si concede ai giornalisti, fotografi, cameramen.

Una conferenza stampa improvvisata e breve. Innanzitutto Belardinelli elogia i suoi liberatori («sono uomini d'acciaio; d'oro no, visto che li pagano così poco»), poi ringrazia il giudice fiorentino Pierluigi Vigna «che con tenacia, intelligenza e acume ha guidato i miei familiari in questo spirito nuovo (la linea dura, ndr) della lotta dello Stato contro la criminalità organizzata».

Poi il racconto della prigionia. E' stato sempre tenuto bendato e con una caviglia incatenata. «Mi hanno incatenato alla gola e alla testa solo per fotografarmi» dice. E le due o tre volte che è stato sbendato voltava le spalle ai carcerieri. Che, nel complesso, lo hanno trattato bene. A eccezione di quando gli hanno mutilato le orecchie. «I tagli — ricorda l'industriale — sono avvenuti dopo una ennesima richiesta di quello che ritenevo il capo della banda, un sardo che credo abiti dalle parti di Firenze, di scrivere una lettera ai miei parenti. Io l'ho scritta, a lui non è piaciuta. Dopo averla letta mi ha detto: "Tanto le orecchie te le tagliamo lo stesso". Quindi ha chiesto a un suo compagno di passargli guanto e bisturi, mi ha legato le mani, mi ha fatto girare, mi ha spruzzato acqua ossigenata sulle orecchie e ha tagliato prima da una parte, poi dall'altra».

E il cibo? «Non male. Ho fatto una cura a base di pomodoro e pecorino. Mi davano anche cibi freschi e qualche scatoletta di tonno». Quante prigioni ha cambiato? «Tre. Tutte nella stessa zona. Durante i primi quindici giorni sono rimasto all'aperto, sotto un tendone di plastica; poi mi hanno portato in una grotta, infine nella tenda dove mi ha trovato la polizia. Ma stavano per spostarmi di nuovo».

Il momento più terribile? «Domenica scorsa, quando mi hanno gettato dentro la tenda un giornale dicendo: "Guarda che cosa hanno combinato il tuo amico Vigna e i poliziotti". Senza occhiali ho potuto leggere soltanto i titoli sulla sanguinosa sparatoria avvenuta sulla bretella autostradale Fiano-San Cesareo. Saputo che c'erano stati morti e feriti, ho pensato che per me fosse finita. I banditi erano agitatissimi, in seguito si sono calmati. Ho avuto l'impressione che cercassero di riorganizzarsi».

Il giorno dopo, 1.o agosto, i carcerieri hanno ordinato a Belardinelli di scrivere altre due lettere, ma non le hanno spedite. Il prigioniero se l'è fatte ridare e ha cambiato la data: 3 agosto. Ma le lettere non hanno fatto in tempo a partire. «Ho affrontato il sequestro con rassegnazione e molta fede» conclude Belardinelli prima di partire per Firenze con un elicottero della polizia.

Una svolta decisiva alle indagini che hanno portato alla liberazione dell'industriale si è avuta mercoledì scorso, quando la mobile di Roma ha arrestato a Sutri (Viterbo) i fratelli sardi Gavino, Giuseppe e Salvatore Medde; nella stessa giornata manette, a Cerveteri, anche per Lussorio Cocco, proprietario del terreno a Manciano dove era tenuto nascosto Dante Belardinelli, e per il suo dipendente Antonio Tidu. Tutti appartenenti alla banda, dice il questore Improta, cui facevano parte Croce Simonetta, Diego Olzai, Bernardino Olzai e Giovanni Floris (i primi due feriti, gli altri uccisi nella sparatoria con i Nocs), nonché Roberto Satta e Andrea Melis, presi nei giorni scorsi, e i latitanti Pietrino Mongile e Michele Olzai, fratello di Diego e Bernardino.

Gli ultimi arresti hanno permesso agli investigatori di localizzare l'area in cui era segregato Belardinelli e di organizzare il blitz conclusosi senza spargimento di sangue.

Dal punto di vista delle indagini, Improta ha ricordato che dopo la sparatoria sull'Autosole in cui i Nocs avevano bloccato i quattro della banda incaricati di ritirare il riscatto, domenica a Grosseto era stata pianificata — tra i magistrati Vigna e Polvari di Firenze e Martellino di Roma, il capo della polizia, Parisi, i funzionari dei carabinieri e della Guardia di finanza, oltre ai questori di Roma, Latina, Firenze, Viterbo e Grosseto — un'iniziativa per arrivare all'individuazione della prigione del «re del caffè».

«Il lavoro investigativo è continuato fino a ieri sera — ha proseguito il questore Improta — quando siamo riusciti a localizzare nella zona tra Viterbo e Grosseto sei o sette ovili che potevano essere stati utilizzati come basi dai sequestratori».

«Ho visto rinascere un uomo». E' l'impressione che Belardinelli ha fatto a Luigi Minchella, primo dirigente del primo reparto di volo della polizia di Stato di Pratica di Mare, l'uomo che comandava i cinque elicotteri che all'alba di ieri mattina hanno accompagnato l'intervento nella zona di Montalto di Castro.

Belardinelli era mal vestito (indossava, come detto sopra, ancora l'abito del giorno del sequestro), era sporco, con la testa fasciata assieme alle orecchie amputate dai malviventi, imbrattato di sangue. Resosi conto della liberazione — raccontano gli uomini del reparto volo — il suo morale è salito alle stelle, «ha ripreso spirito e forze». Il reparto elicotteristi era allertato fin dall'altra sera ma l'operazione è scattata in nottata. Si sapeva — ricordano — che l'intervento avrebbe avuto due obiettivi. «Noi — dice l'ispettore capo Carlo Giolitti, che ha condotto Belardinelli prima a Roma e poi a Firenze — abbiamo avuto la fortuna di andare su quello giusto».

SEQUESTRI / IL RITORNO DI DANTE

«E' un miracolo se oggi sono qui»

Gli attimi del ritrovamento raccontati dall'industriale

Servizio di
Nicola Coccia

FIRENZE — E' stato un momento di grande commozione. L'elicottero militare che riportava a casa Dante Belardinelli, rimasto 64 giorni nelle mani dei rapitori, è atterrato all'aeroporto di Peretola alle 13.50 di ieri. Le figlie Annachiara e Maria Lisa, con le lacrime agli occhi, hanno riconosciuto subito il padre. Attraverso il finestrino si sono salutati con la mano. Le figlie non hanno potuto più attendere e si sono lanciate verso l'elicottero. Sono state bloccate dagli uomini del reparto volo che le hanno invitate ad attendere che le pale si fermassero. Attimi interminabili per loro.

Poi, finalmente, l'incontro. Belardinelli ha abbracciato e baciato le figlie. Si sono stretti in un pianto di gioia. «Abbiamo vinto. E' veramente un miracolo», sono state le prime parole del rapito, coperte ancora dal pianto di Annachiara e Maria Lisa che continuavano a ripetere «Babbo, babbo».

Dante Belardinelli indossava una tuta rossa della polizia, la barba e i capelli lunghi gli coprivano le orecchie mutilate dai sequestratori e in mano stringeva un mozzicone di sigaro. «Sto benissimo — ha detto Belardinelli alzando due dita in segno di vittoria —. Paura certo ne ho avuta tanta, ma per la verità mi hanno trattato bene. Non erano soddisfatti per la linea dura adottata dalla procura e dovevo subire la loro reazione. Mi hanno obbligato a scrivere lettere contro tutti, contro i miei familiari e contro i magistrati. Dopo lo scontro di Fiano i banditi hanno avuto un momento di sbandamento, avevano più paura loro di me. Ho pregato tanto, cosa che non facevo da tempo, e mi raccomandavo alla mia povera mamma, Maria».

Il «re del caffè» ha poi abbracciato uno a uno i generi e il nipote Alvaro ripetendo: «Ce l'abbiamo fatta». Mentre si avviava all'auto che lo avrebbe riaccompagnato a casa, Belardinelli ha chiesto dei «ragazzi d'acciaio», gli uomini che lo hanno liberato. «Dove sono?», ha domandato guardandosi intorno. «Li voglio ancora con me». Erano le 14 quando l'auto blu con il questore, l'industriale e le due figlie è partita per raggiungere la villa di Ponte a Mensola.

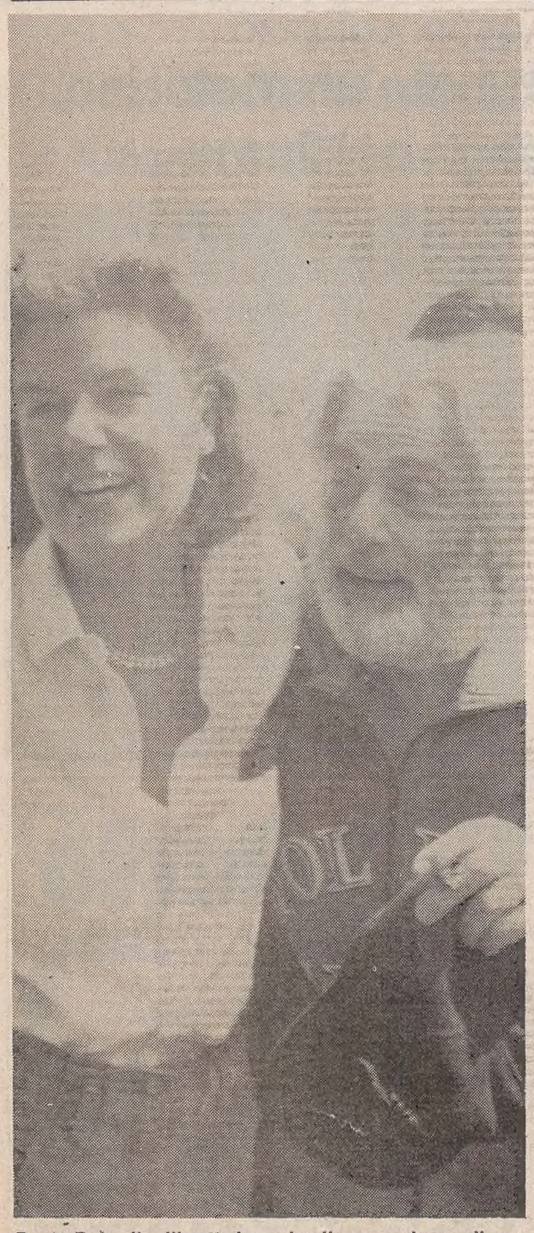
Sulla pista sono rimasti solo loro, gli «uomini d'acciaio», come li aveva chiamati Belardinelli, gli specialisti del primo reparto volo che hanno partecipato alla liberazione dell'ostaggio riportandolo poi a casa. Prima di atterrare Belardinelli ha chiesto di sorvolare le sue tenute a Figline Valdarno e di passare poi sulla casa delle figlie a Grassina. Lo hanno accontentato. «E' felice, entusiasta, non ci crede ancora», ha detto il pilota Carlo Giolitti. «E' molto spiritoso, mi ha sorpreso. Stamani è come se avessi visto rinascere un uomo. All'alba, quando siamo andati a liberarlo, dall'alto non vedevamo la tenda, ma ho scorto Belardinelli, per la prima volta, quando è uscito dal bosco. Aveva la testa fasciata e si rotolava per terra dalla contentezza».

«Erano le sei — dirà poi Belardinelli — quando sono stato svegliato del rumore degli elicotteri. Volavano sopra di me a bassa quota. Cinque, sei velivoli. Ci siamo, ho pensato. E con i carcerieri come si fa? Ho chiesto di fare pipì. Nessuno mi ha risposto. Ho alzato la benda che avevo sugli occhi. Non c'era nessuno. Sono corso fuori e smanacciando verso gli elicotteri ho gridato: "Sono qui, sono qui!". La prima persona che ho visto è stato il dottor Cavaliere. Aveva superato la tenda senza vederla. E' tornato indietro: "E lei chi è?". Ma come chi sono? Sono io, sono io, sono Dante Belardinelli! E' corso per aiutarmi, per togliermi le catene. La seconda persona che ho visto è stata una bella ragazza. Una poliziotta».

L'auto con Dante Belardinelli ha lasciato l'aeroporto e alle 14.15 ha imboccato la stretta via di Corbignano dove c'è la sua villa. La via era tappezzata da manifesti scritti a mano: «Bentornato Dante!». «Per te abbiamo trepidato, pregato e pianto immaginando le tue condizioni», diceva fra l'altro il messaggio, preparato dalla casa del popolo e dalla parrocchia, e firmato dal «popolo di Ponte a Mensola». I vicini lo hanno applaudito a lungo quando è sceso dall'auto. Lui, commosso, ha risposto con un saluto della mano. La moglie, la signora Mimma, gli si è fatta incontro. Si sono abbracciati forte forte, silenziosamente. Poi si sono baciati.

«E' un miracolo» ripete Dante Belardinelli «se oggi sono qui». «Mi dovevano trasferire stanotte. Avevo cambiato tre volte prigione. E ora aspettavo di cambiare posto un'altra volta e questo voleva dire soffrire ancora. Non si erano ancora riorganizzati. Dovevano rubare l'auto. Tutto però era pronto. Mi avevano fatto scrivere una lettera il primo agosto. Ma non l'avevano imbucata. Ho chiesto allora di cambiare data perché altrimenti avrebbero potuto chiedere un'altra foto, un'altra prova che io ero vivo. E allora sarebbero passati altri quindici giorni. Mi hanno fatto cambiare data. E oggi avrebbero dovuto "scendere" per imbucare la lettera. Invece della lettera sono arrivato io, come un pacco postale».

Dante Belardinelli, circondato dai familiari, da alcuni amici e dai funzionari della squadra mobile di Roma e della questura di Firenze, ha attraversato il patio con la piscina ed è entrato in casa. Al centro della stanza un grande caminetto, ai lati tappeti, poltrone e divani. Sulle pareti bianche molti quadri e un ritratto, un grande volto dell'industriale. Due le tavole apparecchiate. «Voglio una bistecca» ha chiesto a gran voce Dante Belardinelli, mentre chinato accarezzava il suo bel dalmata, Dongo.



Dante Belardinelli sotto braccio alla seconda moglie Mimma dopo i 64 giorni di prigionia in Maremma.

SEQUESTRI / I GIORNI DEL RAPIMENTO BELARDINELLI

Dalla sparatoria alla liberazione

FIRENZE — Sono stati 64 i giorni del sequestro dell'industriale del caffè Dante Belardinelli, scanditi da lunghe pause, da «messaggi» feroci come i brandelli di orecchi inviati alla famiglia, dalla sparatoria tra reparti speciali della polizia e sequestratori sul raccordo autostradale Fiano-San Cesareo alla periferia di Roma.

30 maggio: la villa in cui vive Dante Belardinelli con la seconda moglie Mimma si trova sulle pendici di Settignano, una delle colline che circondano Firenze. Belardinelli, alle 20, sta rientrando a casa a bordo della sua «Marbella»: i sequestratori, quattro uomini a bordo di una «Croma» metallizzata targata Milano, lo costringono a fermarsi, lo picchiano, lo trascinano a viva forza nella loro auto e fuggono portando via l'utilitaria. Alla scena, durata pochi secondi, assistono due testimoni.

1 giugno: le ricerche disposte subito dopo il sequestro non danno esito. Si preparano gli identikit dei banditi ma le descrizioni appaiono vaghe.

3 giugno: i familiari del rapito chiedono il silenzio stampa con una lettera recapitata all'Ansa.

Seconda settimana di giugno: sono i giorni in cui viene stabilito il primo contatto. I sequestratori chiedono cinque miliardi. Si tratta per stabilire le modalità della consegna del riscatto.

2 luglio: nell'area di servizio di Firenze-Nord agenti della squadra mobile fermano tre calabresi. Poco lontano dal luogo del fermo viene trovata una bottiglia con un nuovo messaggio dei sequestratori: all'interno vi sono alcune foto polaroid dell'ostaggio e l'ultima richiesta di quattro miliardi e mezzo.

3 luglio: ad Africo gli investigatori fermano un quarto calabrese. Tutti e quattro saranno scarcerati tra il 29 e il 30 luglio quando la sparatoria sul raccordo Fiano-San Cesareo fa cadere definitivamente la pista «calabrese».

22 luglio: è la prova generale del «contatto» con i familiari. Seguendo le istruzioni dei banditi gli emissari della famiglia percorrono l'autostrada del Sole lungo gran parte del suo tracciato ma i rapinatori non si fanno vivi.

23 luglio: è il giorno dell'ultimatum: nella toilette del Bar Impero, nel centro di Bologna, i sequestratori lasciano una busta con brandelli delle orecchie dell'industriale e la richiesta, risalita a cinque miliardi da pagare entro il 30 luglio. Nella busta anche la sequenza fotografica del taglio delle cartilagini dell'industriale e del suo volto insanguinato.

24 luglio: immediata la risposta della famiglia: «Siamo disposti a pagare, fateci sapere quali sono le modalità per incontrarci».

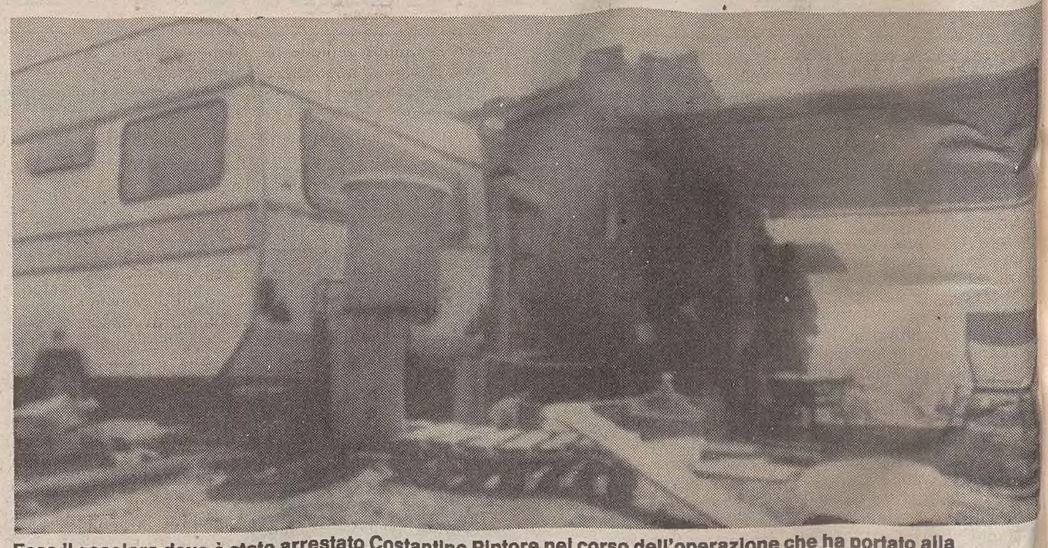
25-28 luglio: i rapitori dettano le condizioni dell'incontro. I reparti speciali della polizia preparano l'agguato.

28 luglio: la sera del venerdì i familiari di Belardinelli lasciano la vila di Settignano con i cinque miliardi in contanti ma vengono intercettati dalla polizia. Alla 126 della famiglia si sostituisce una 126 identica, blindata, con a bordo tre agenti dei Nocs, uno dei quali truccato per assomigliare alla figlia dell'industriale. Sul tetto dell'utilitaria una sedia: è il segnale richiesto dai rapitori.

29 luglio: alle 3 del mattino l'incontro con i sequestratori, a bordo di una «Delta», sul raccordo Fiano-San Cesareo, all'altezza dello svincolo dell'autostrada Roma-L'Aquila. Appena gli agenti si muovono i rapitori esplodono centinaia di colpi ferendo gravemente il sovrintendente Armando Silvestro. La reazione degli uomini dei «Nocs» è durissima: Bernardino Olzai è colpito a morte; Giovanni Floris spira durante il trasporto all'ospedale. Gli altri due banditi, Croce Simonetta e Diego Olzai sono feriti gravemente. La presenza dei tre sardi e di Croce Simonetta, da sempre legato all'Anonima sequestri, dà forza alla «pista sarda». Centinaia di uomini e mezzi vengono impiegati nella ricerca della prigione di Belardinelli, in particolare nella Toscana meridionale e nell'Alto Lazio.

31 luglio: ancora un messaggio dei familiari recapitato alla sede fiorentina dell'Ansa: «La decisione presa dalla Procura della Repubblica di Firenze contrasta con la volontà dei familiari i quali sono stati fisicamente impediti di effettuare il pagamento del riscatto».

Dopo l'appello della famiglia Olzai per il rilascio di Dante Belardinelli è la volta di Croce Simonetta dall'ospedale di Roma a lanciare un messaggio ai suoi: «Liberatelo». Per i familiari del rapito sono i giorni più angosciati e si teme anche per la vita dell'ostaggio. Poi, finalmente, la notizia della liberazione.



Ecco il casolare dove è stato arrestato Costantino Pintore nel corso dell'operazione che ha portato alla liberazione di Dante Belardinelli.

SEQUESTRI / LA TENDA

Il luogo della prigionia

Tra Manciano e Montalto di Castro

GROSSETO — La tenda canadese in cui è stato trovato Dante Belardinelli era completamente nascosta nella boscaglia di Montauto, una località collinare che sorge a circa metà strada tra Manciano e Montalto di Castro (Viterbo). Nessuno avrebbe potuto scorgerla, nemmeno a pochi metri di distanza. Sono ben visibili, invece, dalla strada provinciale che collega Manciano con Montalto di Castro, la collina ed il casolare, un rudere in tufo, che è servito da base di appoggio ai banditi e dove ieri mattina i «Nocs» hanno sorpreso ed arrestato il pastore sardo Costantino Pintore. Per raggiungere la tenda nella quale era custodito Belardinelli, dal casolare ci vogliono, a piedi, circa dieci minuti, camminando a capo chino in mezzo alla vegetazione. All'esterno, accanto all'edificio di tufo era parcheggiata una roulotte, a poca distanza dalla quale, sotto la paglia, erano nascosti due fucili a canne mozze. Accanto alla tenda di Belardinelli era stato sistemato, all'aria aperta, il giaciglio del bandito di guardia che gli investigatori suppongono essere Pietro Mongile.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 3 agosto 1989 è stata di 70.550 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

SEQUESTRI / SODDISFAZIONE AL MINISTERO DEGLI INTERNI

E' stata la vittoria della linea dura

«Bisogna far capire ai sequestratori che il pagamento non è facile e scontato», ha detto Gava

Un sorriso di conforto per Dante Belardinelli dal commissario della Mobile romana Maria Luisa Pellisario, che ha preso parte alla riuscita liberazione.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — «Bisogna far capire ai sequestratori che il riscatto non è una cosa facile da conseguire. Parlare di linea dura o morbida non ha senso. La linea deve essere semplicemente una». Visibilmente stanco e comprensibilmente soddisfatto, Antonio Gava affronta il plotone dei giornalisti che vogliono raccogliere una «battuta» sulla liberazione dell'industriale fiorentino Dante Belardinelli. «Dobbiamo stabilire — insiste — una normativa in modo tale che diminuisca la discrezionalità e vi sia un orientamento preciso. Io sono convinto che bisogna far capire ai sequestratori che il pagamento non è facile. Questa è l'unica strada per sconfiggere il fenomeno».

Già mercoledì il ministro dell'Interno aveva annunciato al Senato che i suoi uffici stanno lavorando su un disegno di legge. Ieri ha chiarito ai deputati della commissione giustizia che lo Stato non può assistere inerte ai rapimenti. Gli strumenti tecnici dell'intervento potrebbero essere il sequestro temporaneo dei beni che appartengono alla famiglia dell'ostaggio e il blocco delle operazioni bancarie.

Nella sua relazione al Senato Gava aveva lamentato soprattutto la facilità con la quale, di solito, viene pagato il riscatto. «In molti casi — aveva detto — i miliardi dei riscatti vengono pagati in valuta pulita, cioè non segnata, per cui è impossibile risalire agli autori o ai complici. La stessa meccanica della consegna viene accuratamente tenuta nascosta». Gli investigatori quindi si trovano spesso a brancolare nel buio. Oppure vengono depistati dall'intervento di estranei alla famiglia nel negoziato, un intervento che secondo il ministro «non può essere consentito». «Dobbiamo sempre fare in modo — spiega il capo della polizia, Vincenzo Parisi — che il rapporto fra sequestratori e famiglie dei sequestratori sia seguito con attenzione dalle forze di polizia». La liberazione di Belardinelli ha rafforzato e ringalluzzito i sostenitori di un comportamento attivo e severo dei giudici e delle forze dell'ordine durante i rapimenti. «E' la linea — si compiace Enzo Binetti, responsabile del dipartimento giustizia della Dc — che avevamo sostenuto, condividendo fin dall'inizio la scelta dei giudici fiorentini. Non si tratta di esere duri o teneri, ma semplicemente di rispettare la legge. L'articolo 219 del codice di procedura penale obbliga a intervenire per impedire che il reato sia portato a ulteriori conseguenze». Il capogruppo dc alla Camera Enzo Scotti osserva che «si è dimostrato con i fatti che lo Stato può vincere». Per il segretario repubblicano Giorgio La Malfa è essenziale «una concreta indicazione legislativa di maggiore severità» per non lasciare i giudici «soli di fronte a scelte così difficili». Il vicesegretario liberale Antonio Patuelli ricorda di aver sostenuto il pugno di ferro anche in «giorni più difficili» e chiede che ora «si applichino ugualmente e sempre le stesse inequivoche normative di fronte a ogni sequestro». Il socialista Giorgio Casoli si augura che la strategia adottata per liberare Belardinelli «non sia un atteggiamento occasionale» e che non si faccia «marcia indietro di fronte agli inevitabili rischi, cedendo alla piazza». Infine il capogruppo socialdemocratico a Montecitorio Caria si augura che la stessa «fermezza e decisione» siano adottate anche nella lotta alla mafia e alla camorra, affrontando anche «santuari come l'Aspromonte, che non possono essere inaccessibili».

Gli applausi per il successo dei Nocs, le teste di cuoio del ministero dell'Interno, si levano anche da esponenti dei partiti di opposizione. Il senatore comunista Ferdinando Imposimato, ex giudice istruttore a Roma e grande specialista di rapimenti, concorda sulla necessità di «risposte omogenee e non diversificate da parte dei magistrati, perché spesso la soluzione di un caso dipende dal comportamento dei giudici che può accrescere il rischio per la vita dell'ostaggio». In assenza di questo indirizzo omogeneo si creano, osserva il parlamentare, dispute pericolose fra i sostenitori dell'atteggiamento intransigente e i fautori del nostro intervento. Il risultato è che «i sequestratori operano, come è successo nel passato, nei luoghi dove è più agevole ottenere il pagamento del riscatto». Gava ha ricevuto pacchi di telegrammi di congratulazioni. Il più sollecito è stato il Presidente della Repubblica Cossiga. Ora da più parti ci si aspetta un assalto decisivo delle forze dell'ordine all'Aspromonte. Il ministro però teme che si creino aspettative troppo ottimistiche e mette le mani avanti: «Non possiamo dire esattamente dove siano i sequestratori: sospettiamo che alcuni si trovino in Calabria, comunque l'azione delle forze di polizia si svolge in tutte le direzioni».

SEQUESTRI / PARLA VIGNA

«Un intervento secondo la legge»

Il procuratore rifiuta etichette e personalizzazioni

Servizio di
Mario Del Gamba

FIRENZE — Ha vinto la linea dura, anzi «la linea Vigna», come l'ha qualificata qualcuno nei giorni caldi della polemica quando si stava con il cuore in gola per la sorte dell'ostaggio nel timore di una possibile spietata rappresaglia dei superstiti della banda decimata dal cruento blitz di sabato notte. Ma lui, il procuratore aggiunto Pier Luigi Vigna, il magistrato che ha fatto sua la sfida dell'«Anonima sequestri», rifiuta etichette e personalizzazioni. «Ha vinto lo Stato. La procura della Repubblica di Firenze non ha seguito nessuna linea, si è solo comportata come vuole la legge, non ha fatto che applicare, con molta umiltà quanto prevede il codice di procedura penale. E i risultati sono stati esclusivamente il frutto di attività investigativa, perché è bene sottolinearlo: in tutta l'operazione del sequestro Belardinelli non ci sono state né confidenze né delazioni».

E' evidente che dentro di sé è compiaciuto della felice conclusione del drammatico rapimento del «re del caffè» ma non lo vuole dimostrare più di tanto pur se le frequenti telefonate di congratulazioni che interrompono la conversazione lo costringono a larghi sorrisi e ammissioni meno contenute. Al suo fianco c'è il sostituto procuratore Michele Polvani che con lui ha condiviso responsabilità e ansie di questa difficile inchiesta e con il quale ha maturato la sofferta decisione di impedire il pagamento del riscatto e predisporre l'intervento del reparto speciale di nocs.

Vigna tiene a precisare che c'è stata sempre perfetta sintonia anche con il procuratore capo Cantagalli. «Insieme, anche nei momenti più difficili, che sono stati più d'uno, abbiamo sempre fatto prevalere sulle emozioni, che ha anche un magistrato, il senso della razionalità, non astratta ma che ci derivava da altre esperienze acquisite in sequestri di persona.

Oltretutto siamo sempre stati convinti che, anche dopo la tragica sparatoria sulla «bretella», dove doveva essere pagato il riscatto, Belardinelli non abbia corso maggiori pericoli di quelli che già correva fin dal primo giorno del rapimento».

E ribadisce il concetto-presupposto iniziale dell'obbligo giudirico di intervenire secondo la legge per aggiungere una importante considerazione. «Quella che la stampa definisce linea dura o strategia della fermezza trova agganci precisi con le disposizioni del nostro ordinamento e ci conforta constatare che, proprio in questi giorni, il governo ha intenzione di proporre disposizioni mirate sui sequestri di persona esattamente nel senso della linea razionale cui ci siamo ispirati».

Già ma intanto all'uomo della strada può sembrare che lo Stato adotti due pesi e due misure nel senso che in Toscana si comporta in un modo e in Calabria agisce diversamente tollerando trattative e pagamenti di riscatto.

«D'ora in poi non lo sarà: in attesa che il legislatore detti appunto quelle nuove norme cui ho accennato c'è stata, il mese scorso, una importante riunione presso l'alto commissario Sica, cui ho partecipato con una ventina di magistrati che si occupano di sequestri. Sono state sollecitate disposizioni per impedire il pagamento dei riscatti come l'obbligo da parte dei congiunti dei rapiti di denunciare il sequestro, la necessità di disporre pene più severe verso coloro che avendo notizia di atti preparatori di un rapimento non li rivelino e verso coloro che comunque tacciano informazioni, l'urgenza di vietare ogni atto diretto a procurare i denari per i riscatti. Ci siamo trovati tutti d'accordo: le cose dovrebbero cambiare».

Le telefonate si accavallano, chiama anche il capo della polizia Parisi seguito dal sottosegretario agli interni Valdo Spini che si congratula vivamente con Vigna e Polvani. I due magistrati hanno il volto segnato dai lunghi giorni di tensione e dalle tante notti in bianco passate in auto per spostamenti da una zona all'altra della Toscana e dell'alto Lazio o per presiedere vertici con le forze dell'ordine impegnate in operazioni di rastrellamento alla ricerca della prigione di Belardinelli e nella caccia ai sequestratori. Perché Vigna è noto anche per la sua frenetica attività che mette a dura prova perfino la resistenza degli uomini della scorta che lo seguono come un'ombra.

E infatti non si smentisce, appena il tempo di assaporare il gusto di questo travagliato successo e già pensa al domani.

«Ora inizia il secondo capitolo: dobbiamo ricostruire l'intero organigramma della banda, stabilire ruoli e singole responsabilità, identificare eventuali fiancheggiatori e soprattutto fare terra bruciata intorno a Pietrino Mongile che è l'ultimo anello della catena».

Il sostituto procuratore Polvani annuisce e aggiunge altri defatiganti adempimenti istruttori che incombono per i prossimi giorni. Poi rispondendo per telefono a una giornalista che chiama dalla Calabria spiega che la «linea dura» applicata a Firenze costituisce un sicuro deterrente perché chi progetta un sequestro di persona a scopo di estorsione non può non tenere nel debito conto la strategia adottata in questo rapimento, la condotta tenuta dai magistrati in sintonia con le forze dell'ordine e l'esito della vicenda. «Io credo che il caso Belardinelli rappresenti una efficace dissuazione».

Mentre si riprende il discorso anche sotto il profilo delle valutazioni giuridiche squilla per l'ennesima volta il telefono. Vigna risponde e gli si illumina il volto: dall'altro capo del filo c'è il questore di Roma Improta che gli passa Dante Belardinelli per un frettoloso ringraziamento e un arrivederci al suo rientro a Firenze. Gli occhi del magistato luccicano. Ma è questione di attimi.

SEQUESTRI

Proposta Scarlato

ROMA — Sospensione della disponibilità dei beni personali, esclusi quelli strettamente necessari ad esigenze familiari e ad attività professionali per i parenti o per le altre persone quando ci sia fondato motivo per ritenere che tali beni possano essere utilizzati direttamente o indirettamente per conseguire la liberazione del sequestrato.

E' questo l'aspetto principale di una proposta di legge dall'on. Guglielmo Scarlato (Dc) alla Camera.

La proposta prevede inoltre che chiunque non si attenga a queste disposizioni, anche all'estero, o comunque si adoperi per far conseguire agli autori del reato o ad altri il prezzo della liberazione "sia punito con la reclusione fino a quattro anni".

Il secondo articolo sancisce invece che le obbligazioni contrattate per raccogliere il prezzo della liberazione sono nulle. Infine, il testo presentato dall'on. Scarlato prevede che chiunque, avendo assistito ad un sequestro di persona a scopo di estorsione o avendone avuto notizia, omette di farne denuncia al procuratore della Repubblica, al pretore o ad un ufficiale di polizia giudiziaria è punito con la reclusione fino ad un anno. L'on. Scarlato spiega poi che l'obiettivo della proposta di legge è quello di uniformare in tutto il Paese l'intervento giudiziario."Vi sono magistrati — afferma Scarlato — che applicando l'art. 219 del codice di procedura penale, dispongono il cosiddetto blocco dei beni di famiglia del rapito. Ve ne sono altri che, invece, indulgono alla trattativa, convinti che l'intransigenza possa mettere in pericolo la vita dell'ostaggio. Questa diversità di comportamento rischia di concentrare l'attenzione dei sequestratori su certe aree del territorio nazionale nelle quali la magistratura si mostra più prudente. Non solo: qualunque scelta di politica giudiziaria — aggiunge ancora il parlamentare — può avere un serio potere deterrente solo se praticata ovunque».

SEQUESTRI / CHI SONO I PRIGIONIERI DELL'ANONIMA

Cinque famiglie nell'incubo

SEQUESTRI / FIORA

Marco, un anno dopo

Nel racconto del padre Giancarlo

TORINO — La liberazione di Dante Belardinelli è avvenuta esattamente a un anno di distanza dal ritrovamento di Marco Fiora, il bimbo torinese che una banda di rapitori tenne per 17 mesi incatenato in un nascondiglio sull'Aspromonte. Era il due agosto e un gruppo di operai che tagliava alberi alla periferia di Ciminà si imbattè nella figura esile e gravemente provata del piccolo, abbandonato dai suoi carcerieri in fuga perché braccati dagli investigatori.

«Sono io, sono Marco», gridò il bambino. Fu soccorso, portato nella caserma dei carabinieri di Locri, ripulito (indossava ancora gli stessi abiti del giorno del sequestro), quindi riconsegnato alla famiglia.

Il padre, Gianfranco, titolare di una autorimessa nel capoluogo piemontese, commenta adesso così la «linea dura» che ha consentito di liberare l'industriale toscano: «Finalmente lo Stato si è mosso, s'è deciso a fare qualcosa, a non più ridurre a un fatto quasi privato del malcapitato cittadino la piaga dei rapimenti. Certo, nel momento in cui le forze dell'ordine entrano pesantemente in azione per i familiari dell'ostaggio è un trauma. Poi, però, s'è visto che i risultati arrivano». Nel caso di suo figlio, tuttavia, fu seguita una strada diversa. «E' un vero — spiega — i magistrati torinesi agirono con discrezione, dandoci consigli, ma attenti sempre a non interferire nelle trattative. C'era il timore di passi falsi, che potessero compromettere la vita del bambino». «A complicare la situazione, nel caso di Marco — aggiunge Gianfranco Fiora — c'era l'Aspromonte, un territorio difficile, dalle caratteristiche ben diverse da quelle del Grossetano, in molte zone addirittura impenetrabile».

Il papà di Marco non crede che le azioni di forza da parte degli inquirenti nel pieno di trattative con i banditi possano pregiudicare la vita dell'ostaggio: «Ricordo — racconta — che quando la polizia catturò i telefonisti dell'organizzazione che si portò via mio figlio noi tirammo un sospiro di sollievo. Sì, perché finalmente c'era gente coinvolta in prima persona nel sequestro che, inchiodata da prove inconfutabili, correva il rischio di finire all'ergastolo se il bambino non fosse ritornato. La trattativa, insomma, poteva prendere una piega ben diversa».

Marco Fiora festeggia il primo anno di «ritorno alla vita libera» al mare. E' in vacanza in Liguria, a Bordighera, ospite di parenti. Il papà e la mamma, Piera Pontacolone, lo vanno a trovare il sabato pomeriggio e la domenica, non potendo chiudere le rispettive attività commerciali (un garage e una panetteria). «E' tornato sereno — conclude il padre — anche se non è stato facile superare lo stato di grave prostrazione fisica e psichica provocato da quei lunghissimi, maledetti, 17 mesi di prigionia».

ROMA — Cinque famiglie vivono ancora nell'angoscia e nella paura. Per loro l'incubo del sequestro non è ancora finito. Sono infatti cinque gli ostaggi nelle mani dell'Anonima Sequestri.

Il primo ad essere stato strappato all'affetto dei suoi cari è Cesare Casella: è stato rapito il 19 gennaio dell'88 a Pavia e nonostante la coraggiosa battaglia di sua madre ha «festeggiato» in catene il suo ventesimo compleanno.

Il 25 gennaio dello stesso anno, ad Arzignano (Vicenza) quattro persone armate e mascherate hanno sequestrato Carlo Celadon, 20 anni, figlio di Candido Celadon, industriale conciario e contitolare di alcune aziende nel Vicentino.

Il 7 febbraio di quest'anno è toccato invece a Nicola Campisi, 69 anni, preso ad Ardore in provincia di Reggio Calabria. Appena dieci giorni più tardi a finire nelle mani dei banditi, a Tradate, è stato lo studente Andrea Cortellizzi, 21 anni.

Di quest'ultimo sequestrato però si è venuti a conoscenza soltanto il 10 luglio, quando ai carabinieri di Locri è stato recapitato un lobo del suo orecchio. Una nuova sfida dell'Anonima, che ha fatto pervenire all'ingegner Pier Luigi Cortellizzi, industriale dei laterizi e padre del ragazzo, una lettera del figlio con la richiesta di un consistente riscatto: tre miliardi di lire.

L'ostaggio più recente è una donna: Mirella Silocchi, 50 anni, moglie dell'imprenditore, Carlo Nicoli, che dal niente ha costruito insieme ai fratelli un'azienda per il recupero del ferro. Il 28 luglio scorso due banditi travestiti da finanzieri l'hanno colta di sorpresa, nella tranquillità della sua casa di campagna a un chilometro da Collecchio, in provincia di Parma. L'hanno avvolta in una coperta e l'hanno portata via su un'auto. Il marito ha lanciato un appello ai rapitori: «Non ho i soldi per pagare il riscatto». Non sembra comunque che ci siano stati ancora contatti tra l'industriale e la banda.

Due giorni fa il ministro dell'Interno Gava, nella sua relazione al Senato, ha fatto il quadro del fenomeno sequestri. Ha sottolineato, con una certa soddisfazione, che si è registata una flessione (sono 14 i rapiti nel periodo '87/'88 rispetto alla punta massima di 77 nel 1977 e ha snocciolato le cifre.

Dal 1972 le persone finite nelle mani dell'Anonima Sequestri sono state 596 (per 445 di loro sono stati catturati gli autori); per 382 si è pagato il riscatto (214 lo hanno evitato). Gli ostaggi liberati dalle forze dell'ordine sono stati 181, mentre 31 si sono autoliberati e 69 non hanno più fatto ritorno a casa (25 sono stati rinvenuti cadaveri). Nel complesso l'industria dei sequestri ha fruttato 300 miliardi di lire.

[r. i.]

SEQUESTRI / CASELLA

Silenzio di angoscia

Mamma Angela nella disperazione

Servizio di
Giuseppe Meroni

PAVIA — C'è silenzio di stampa ferreo attorno alla vicenda della famiglia Casella e del giovane Cesare, da più di un anno e mezzo in mano ai rapitori. E' un silenzio fatto di angoscia e di attesa che mamma Angela accetta di interrompere per qualche istante solo per rispondere a domande ed esprimere opinioni su una materia che, pur investendo questo genere di criminalità, non interferisce però direttamente con lo sviluppo della sua vicenda e del suo dramma familiare.

Signora Casella, c'è polemica in questi giorni sull'atteggiamento che le autorità dovrebbero assumere nei casi di sequestro. Si parla di linea morbida, di linea dura. Lei cosa ne pensa?

«Io credo sinceramente che sia necessario adottare una linea dura, molto dura».

Lei quindi è favorevole al sequestro delle somme necessarie al riscatto? Ed è favorevole a un intervento più diretto di magistratura e forze di polizia?

«Io parlo per me, ho in mente il mio caso, la mia tragedia. E dico che tutto quello che si può fare per contrastare i rapitori e la loro azione, tutto quello che si può inventare per impedire loro di ottenere quello che si propongono, e in primo luogo di mantenere prigioniero un ragazzo, deve essere fatto con decisione e fino in fondo. Ma anche subito».

Nel suo caso come può definire la linea seguita dagli investigatori?

«Morbidissima. Morbidissima. Oggi tirano fuori la linea dura. Ma la linea dura, nel mio caso, doveva essere attuata diciannove mesi fa, fin dal primo giorno del sequestro, togliendo tempo e iniziativa ai banditi. Invece per lunghi mesi, all'inizio, c'è stata grande superficialità. Non è una coincidenza che sia passato tutto questo tempo, e che sia stato tempo perso».

Lei crede che questo recente e improvviso cambio di atteggiamento da parte delle autorità nei confronti dei rapitori possa aver conseguenze negative per i sequestrati ancora prigionieri?

Ho molta paura per mio figlio. Ma non so se ci sono rischi particolari o nuovi. Non riesco a dare un giudizio sereno. Sono troppo disperata per vedere questo cose con lucidità. Bisognerebbe esserne fuori. Lei può vedere questo aspetto in modo più equilibrato. Non io. La prego di credermi, mi sento morire giorno dopo giorno».

Signora Casella, non desidero certo violare l'atteggiamento di riserbo che ha scelto di tenere in questo ultimo periodo. Mi dica solo se per Cesare qualcosa sta accadendo.

«Nulla. Non sta accadendo nulla. E' tutto fermo. E' tutto assolutamente fermo. Ed è terribile, sa?

Agenti di polizia sul luogo dove era piazzata la tenda dentro la quale era tenuto prigioniero l'industriale Belardinelli.

VOTO A SORPRESA ALLA CAMERA

Prima sconfitta del governo

Dovrà varare disegni di legge contro la pena di morte nel codice militare

Montecitorio si è espresso in misura quasi unanime: 403 sì, 11 no, 3 astenuti. L'esecutivo aveva espresso la sua posizione contraria ai documenti presentati dai Verdi e dagli Arcobaleno. Il risultato è stato accolto da un lungo applauso da parte di tutti i gruppi dell'opposizione di sinistra, mentre i deputati della maggioranza rimanevano in silenzio. L'Italia è stata impegnata anche a intervenire presso quei Paesi che ancora mantengono le pene capitali o l'ergastolo.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — La Camera dei deputati ha formalmente impegnato il governo italiano a presentare disegni di legge che aboliscano la pena di morte dal codice penale militare di guerra (l'unico che ancora la preveda) ed anche per l'abolizione dell'ergastolo dal codice penale. Ma il governo è stato impegnato anche «ad intervenire, sia nelle sedi internazionali, sia nei rapporti bilaterali con gli Stati che mantengono la pena di morte, la tortura o l'ergastolo al fine di conseguire l'immediata sospensione delle esecuzioni».

Su questo punto la Camera si è espressa in maniera quasi unanime (403 sì, 11 no, 3 astenuti) mentre la prima risoluzione è stata approvata solo di strettissima misura. Il governo aveva espresso la sua posizione contraria, ma è stato battuto: i 414 deputati presenti nell'aula hanno espresso il loro parere a scrutinio segreto e la mozione dell'opposizione (presentata da Verdi e Arcobaleno) è passata per appena due voti.

Il risultato è stato accolto da un lungo applauso da parte di tutti i gruppi dell'opposizione di sinistra, mentre i deputati che sedevano sui banchi della maggioranza rimanevano in silenzio.

La risoluzione auspica infine da parte dell'Onu l'approvazione del divieto della pena di morte per i minori di 18 anni.

La sconfitta del governo è stata determinata dal fatto che molti esponenti della maggioranza, su un problema di coscienza come quello della pena capitale, hanno deciso di votare senza seguire le indicazioni dei propri gruppi parlamentari ed è più significativa se si tiene conto che quasi certamente l'opposizione di destra, cioè il Msi, non ha votato né per l'abolizione della pena di morte dal codice penale militare di guerra, né per l'abolizione dell'ergastolo.

La posizione del governo era stata illustrata dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis che ha sottolineato che, «a parte la questione del codice penale militare di guerra», il nostro Paese è stato sempre all'avanguardia contro la pena di morte, già abolita alla fine del secolo scorso dal codice Zanardelli per essere reintrodotta solo dal codice Rocco, ispriato dal fascismo.

Sull'ergastolo De Michelis ha ricordato che in Italia «sono stabiliti meccanismi per i quali in realtà non è una pena a vita, ma a tempo».

«Non è il mio mestiere — ha continuato il ministro — ma l'amico Vitalone mi ricorda che vi sono dei tempi stabiliti, credo 26 anni riducibili a 21. L'ergastolo non ha quindi le caratteristiche di una pena di morte non eseguita: è una pena molto forte che però è a tempo, anche se il tempo è molto lungo».

Per gli aspetti internazionali De Michelis ha assicurato che il governo italiano proporrà una moratoria di tre anni della pena di morte nei Paesi in cui è ancora in vigore, ma ha chiesto all'assemblea di non insistere nella proposta di una conferenza internazionale «perché in tal modo rischieremmo di sembrare sprovveduti ed ingenui».

Il ministro degli Esteri ha auspicato anche che tutti i Paesi europei che non hanno ancora cancellato la pena di morte si affrettino a farlo perché, ha spiegato, «credo che l'Europa abbia in qualche modo il diritto-dovere di fare da battistrada in una materia del genere».

Intervenendo nel dibattito per distinguere la sua posizione personale da quella del Psi, l'onorevole Franco Piro ha ricordato che se l'intervento di parlamentari italiani ha salvato dall'esecuzione Paula Cooper questo è potuto avvenire perché il suo caso era a tutti noto; non è avvenuta la stessa cosa per un altro giovane americano di nome Horace.

«Di lui, — ha detto Franco Piro — un ragazzo handicappato, in sedia a rotelle, con un quoziente di intelligenza pari a quello di un bambino di 11 anni, noi abbiamo avuto notizia solo dopo morto».

Il democristiano Lusetti ha ricordato che il dibattito italiano si svolge negli stessi giorni che hanno visto l'assassinio, eseguito come una finta esecuzione legale, del colonnello Higgins in Libano.

Le parlamentare «verde» Anna Maria Procacci, ricordando le sentenze di morte eseguite a Pechino dopo la sommossa degli studenti di poco tempo fa, ha sostenuto che è necessario l'impegno per «tradurre in realtà principi proclamati ormai da tutti, ma quasi sempre negati, quando si giunge, come nella vicenda cinese, sul piano concreto».

PIANO MONTI

Giornalisti dal ministro

ROMA — Il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin ha ricevuto una delegazione della Federazione nazionale dei giornalisti guidata dal segretario Giuliana Del Bufalo, che gli ha illustrato la vertenza relativa alla richiesta di riduzione delle pagine delle testate del Gruppo Monti e di cassa integrazione per 44 giornalisti (di cui 6 al «Piccolo» di Trieste).

Donat Cattin ha manifestato la sua disponibilità a seguire l'evoluzione delle trattative per la definizione della vertenza — che proseguono al tavolo negoziale tra le parti — auspicando che in quella sede si possa trovare una soluzione che salvaguardi il pluralismo e la professionalità in giornali («Il Resto del Carlino», «La Nazione», «Il Piccolo») che appartengono alla storia dell'informazione del nostro Paese.

LE REAZIONI AL BLITZ NELLA SANITA'

E dopo i Nas arriveranno i Sar

Una nuova figura di ispettori in azione da ottobre

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Gli assessori si ribellano e dicono di non essere informati dei risultati del blitz negli ospedali. Grida più forte l'assessore alla Sanità della Lombardia, fanno dell'ironia (poco felice) quelli della Puglia e del Piemonte. «I problemi sono ben altri di qualche cucina non proprio linda» sbotta Eugenio Maccari, l'assessore piemontese. «Un bel coraggio, si dovrebbe dimettere», la risposta che scappa a qualcuno al ministero. Quella ufficiale non è comunque meno secca: «Tutti gli organismi competenti, per prime le Regioni, sono stati informati con fonogramma dai carabinieri dei Nas del risultato delle loro indagini. E appena possibile, nel rispetto delle norme, si faranno i nomi: delle strutture in cui si sono riscontrate carenze e delle persone inquisite». Intanto, dice il ministero, l'allarmismo generalizzato non è giustificato perché in diverse strutture non sono state riscontrate irregolarità.

Ma ormai alla Sanità si guarda in avanti. Subito dopo i Nas negli ospedali arriveranno i Sar. Sono i 250 ispettori che il ministero metterà al lavoro a partire da ottobre per tentare una cura da cavallo sulle piaghe delle Usl. Il ministro De Lorenzo (nella foto) l'altro ieri lo aveva assicurato: i blitz negli ospedali non sono che l'inizio, il controllo sulla qualità del servizio non si concluderà con le ferie estive. E lo dimostreranno i Sar: una specie di esercito della salvezza, una protezione civile delle Usl. Un nucleo, come quello dei carabinieri, ma amministrativo e non militare, con funzioni di aiuto e non di repressione. Che lavorerà in pianta stabile, in parte a Roma (110 persone), in parte disseminato nelle regioni (140).

Il ministro De Lorenzo

Negli ospedali c'è sporcizia e c'è lo scaricabarile delle responsabilità? Vige (come ovunque) la parola d'ordine del «non mi compete», e uno scarso rispetto del malato? Bene, i carabinieri possono riscontrarlo, segnalare pignolamente ogni disfunzione, come stanno facendo in questi giorni. Ma poi chi paga per queste indegnità? E soprattutto, come fare perché non si ripetano? Se lo chiedono tutti nel timore che l'azione dimostrativa di De Lorenzo sia, come tante altre nel passato, solo fumo e poco arrosto.

Ma forse questa volta sarà diverso. Il ministro ha a disposizione strumenti che potrebbero davvero segnalare l'inizio di un miglioramento. In autunno, spera, si approverà la riforma delle Usl. A ottobre entrano in azione i Sar.

Una sigla facile per un significato complesso: Sar corrisponde a «Supporto analisi risultati», che delinea le funzioni di questa nuova figura di ispettori. Dovranno analizzare le cause di uno spreco, di un'inefficienza, di un'irregolarità e indicare gli strumenti per rimuoverle. In collaborazione e non in contrapposizione con le Regioni e con le Usl, perché il fine ultimo dovrebbe essere quello di portare rimedi, non interferenze burocratiche.

Questo esercito della salvezza è un'assoluta novità, che deve ancora essere messa alla prova. E' stato previsto dalla legge 37 varata quest'anno ed è ancora in fase di reclutamento. Il suo «comandante» è Sergio Paderni, il direttore generale della programmazione.

Il professor Paderni spera molto in questa iniziativa. «E' una delle cose più importanti che sia mai stata organizzata, non avrà niente a che fare con i soliti ispettori che vanno a vedere le inadempienze di legge, riempiono pagine di rapporti e tutto finisce là». I Sar lavoreranno così: venuto a conoscenza di una situazione critica, Paderni invierà sul posto gli ispettori. Non funziona la cucina? Si spende troppo per i farmaci? Troppe code agli sportelli delle Usl? Si cercano i motivi, che possono dipendere da responsabilità dei singoli, da una cattiva organizzazione o da tutte e due le cause. Sanzioni come previsto dal contratto di lavoro per le responsabilità individuali, rimedi per la disorganizzazione. Tre mesi di tempo per metterli in atto e quindi a Roma un super-Sar, un piccolo comitato di dieci persone, verifica i risultati. Se non ci sono, si riprova, aggiustando il tiro.

I blitz di questi giorni hanno portato a denunce penali e amministrative. Le prime vanno a finire sul tavolo del magistrato, le seconde sono arrivate al ministero, alle Regioni e alle Usl. Costituiranno una messe di indicazioni per il ministero. Da ottobre si lavorerà anche su queste.

L'SOS AD ANDREOTTI

Canone e pubblicità problemi della Rai

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — La Rai lancia l'Sos e chiede aiuto direttamente ad Andreotti. «Abbiamo scritto una lettera al presidente del Consiglio perché si faccia carico in prima persona dei problemi della radiotelevisione. Quello che gli abbiamo inviato è un autentico appello, un grido d'allarme», precisa il presidente della Rai Enrico Manca.

Altre lettere sono state indirizzate al ministro delle Poste e a quello del Tesoro, al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza e all'azionista di maggioranza, l'Iri.

Perché tante missive? «A tutt'oggi, e siamo ai primi di agosto — sottolinea Manca — non sappiamo ancora con precisione quali saranno le entrate, non abbiamo sicurezze su canone e tetto pubblicitario. Questa incertezza è insostenibile. Che ci si dica anche di no, ma ci si pronunci, ci venga data una risposta».

La Rai, insomma, chiede di potere rimpinguare le proprie casse, di poter accrescere i propri introiti grazie a un aumento del canone e all'innalzamento del tetto pubblicitario (su quest'ultimo punto si sarebbe dovuta pronunciare ieri l'altro la commissione di vigilanza, ma la seduta è stata poi disdetta e rinviata ormai a dopo le ferie).

Nella riunione del consiglio d'amministrazione che, iniziata il giorno precedente, si è conclusa ieri mattina, è stato approvato l'aggiornamento del preventivo '89. «Non è vero, come da qualcuno è stato detto, che nel bilancio '89 della Rai c'è un buco di 266 miliardi», tiene a precisare Manca. E aggiunge: «Non si tratta di un buco, ma di un normale incremento di fabbisogno: appena l'11 per cento in più rispetto all'88. Se non avessimo il tetto e potessimo andare liberamente sul mercato pubblicitario, compenseremo senza difficoltà questo modesto aumento». Dai 2320 miliardi dell'88, si vorrebbe insomma raggiungere nell'89 quota 2586 miliardi.

«Vedremo se si vuole ridimensionare la Rai oppure no», afferma. Manca considera dunque aumento del canone e innalzamento del tetto pubblicitario un test per verificare la volontà del governo e del Parlamento di «ridimensionare» la Rai? «Dire questo sarebbe un po' fare della dietrologia. Ma c'è il rischio di arrivare senza volerlo a un risultato del genere, ovvero a un ridimensionamento dell'azienda pubblica radiotelevisiva».

«E tutto questo avviene — osserva — in un momento di grande successo della Rai in un momento in cui i nostri prodotti trovano grandissima rispondenza sul mercato».

La Rai chiede al presidente del Consiglio attenzione e certezze, rammentandogli anche gli impegni gravosi che attendono l'azienda nell'immediato futuro. «Dobbiamo affrontare le innovazioni tecnologiche, satellite e alta definizione, e i mondiali del '90», ricorda Manca.

«Sarà la Rai a dover provvedere, durante i campionati del mondo di calcio del prossimo anno — sottolinea — all'ospitalità delle troupe televisive provenienti da tutto il mondo: qualcosa come diecimila operatori dell'informazione, una spesa prevista di oltre trecento miliardi».

Al ministro delle Poste è stato rivolto in particolare un invito perché si pronunci, visto che è lui a dover decidere sull'aumento del canone. Nelle altre lettere è stato ricordato quindi anche il problema della ricapitalizzazione dell'azienda: una richiesta in tal senso era già stata rivolta di recente dalla Rai all'Iri, ma la risposta era stata un secco no.

MONTE CROCE CARNICO

La Carinzia fa marcia indietro «Il traforo non lo vogliamo»

TRIESTE — Il presidente della Carinzia Haider è contrario al traforo di Monte Croce Carnico. La notizia, apparsa nei giorni scorsi sulla stampa carinziana, ha definitivamente tolto le ultime speranze di poter cominciare i lavori per la realizzazione della mega opera, per la quale peraltro lo stesso Land austriaco aveva preso a suo tempo precisi contatti e impegni, anche in campo finanziario. Anche se sulle difficoltà opposte dalla Carinzia si vociferava da tempo, la conferma della «marcia indietro» opposta da Haider ha suscitato, come è ovvio, la dura reazione dei vertici regionali. «La dichiarazione di Heider — afferma infatti il presidente della Regione, Adriano Biasutti — meraviglia e stupisce, dopo che per anni su questo problema vi sono stati contatti a livello interregionale e tra i governi.

«Non dimentichiamo — dice Biasutti — che la commissione mista italo-austriaca ha concordato il testo di un accordo tra i due Paesi per questa realizzazione e che il Friuli-Venezia Giulia e lo stesso Land della Carinzia hanno previsto precisi impegni anche in campo finanziario per la realizzazione di quest'opera. Si è parlato a lungo anche dell'impatto ambientale giungendo a proposte che offrono garanzie per la difesa dell'ambiente sia per quanto riguarda la realizzazione del traforo che in merito alla possibilità di utilizzo esclusivamente per il traffico leggero.

«Dispiace questa presa di posizione della Carinzia — afferma Biasutti — perché smentisce il lavoro e gli accordi raggiunti in anni di riunioni e crea difficoltà per la costruzione di un'opera importante per lo sviluppo dell'economia montana. Non nascondo la mia meraviglia perché questa nuova posizione viene resa pubblica proprio mentre si sta lavorando per il rafforzamento dei rapporti e della collaborazione tra Friuli-Venezia Giulia e Carinzia in settori tali e di comune interesse come quelli dei traffici e soprattutto delle attività turistiche».

Il presidente della Giunta regionale ha informato del fatto il ministro degli Esteri Gianni De Michelis e il presidente del consiglio Giulio Andreotti, che ha seguito negli ultimi anni questa vicenda, richiedendo una ripresa dei rapporti tra il governo italiano e quello austriaco su questo argomento.

DI SCENA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Andreotti oggi all'Antimafia

Maggior chiarezza invoca Rognoni riferendosi alle audizioni di Gava e Vassalli

ROMA — Sull'emergenza mafia oggi la parola al presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Nel pomeriggio sarà ascoltato dalla commissione antimafia sugli stessi argomenti di cui mercoledì al Senato, e ieri in commissione Giustizia alla Camera i ministri dell'Interno Gava e della Giustizia Vassalli: i «veleni» del palazzo di giustizia di Palermo; l'operato dell'alto commissario Domenico Sica; il ruolo del mafioso «pentito» Totuccio Contorno, accusato nelle lettere anonime di aver agito come «killer di Stato» nella sanguinosa faida tra cosche. Sempre ieri, Gava ha anche riferito al comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza.

Le relazioni di Gava e Vassalli che hanno escluso ogni possibile illegalità da parte di organismi dello Stato nelle vicende di Palermo hanno sollevato diversi dubbi e interrogativi tra i rappresentanti delle opposizoni e anche da parte di alcuni membri della maggioranza.

A difendere i due ministri, è stata la «Voce repubblicana», per la quale le relazioni «non sono sufficienti». E lo stesso ministro della Giustizia Giuliano Vassalli (Psi), nella replica fatta in commissione alla Camera al termine del dibattito, ha negato che per il governo a Palermo «nulla sarebbe successo e tutto va bene. Questo non è vero — ha affermato Vassalli — giudichiamo la situazione estremamente seria e grave».

Alcuni interrogativi sono stati sollevati dal presidente della commissione on. Virginio Rognoni (Dc). L'attentato a Falcone — ha affermato — ha riproposto l'inquietante problema della collusione del potere mafioso con esponenti e ambienti delle istituzioni. «La congettura della "talpa" — ha spiegato — non se l'è inventata infatti la pubblica opinione, ma è venuta avanti in base a dichiarazioni che provenivano da uomini delle stesse istituzioni.

«La chiarezza su questo punto, per la lotta alla mafia — ha concluso Rognoni — è dunque necessaria quanto l'ossigeno per la vita. Minimizzare — ha detto ancora — non giova a nessuno. Anzi, è estremamente pericoloso».

Nelle relazioni svolte ieri in commissione sia Gava che Vassalli hanno confermato le dichiarazioni fatte al Senato. Non esistono — hanno detto i ministri — le condizioni per modificare i poteri dell'alto commissario e per smantellare il pool antimafia di Palermo. Il ministro dell'Interno ha nuovamente espresso piena solidarietà a Sica e anche al giudice Falcone. E ha negato che il «pentito» Totuccio Contorno possa essere stato usato per scopi illeciti da uomini dei servizi segreti del Viminale.

«Molto serio, importante ed esaltante»: così, il presidente del comitato dei sindaci della Locride, Paolo Catalano, di Siderno, ha definito il colloquio che, con gli altri componenti del comitato, ha avuto ieri al Quirinale con il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

Il Capo dello Stato — ha detto Catalano — ci ha promesso «tutto il suo aiuto e il suo interessamento personale». «Abbiamo trovato — ha aggiunto — il Presidente molto disponibile, cordiale e soprattutto molto attento ai nostri problemi, che ha mostrato di conoscere profondamente in tutti i risvolti».

Il colloquio di ieri con il Presidente Cossiga, durato un'ora e un quarto, è stato l'ultimo di una serie di incontri che i sindaci della Locride hanno avuto con i più alti rappresentanti delle istituzioni per chiedere interventi «più incisivi» da parte dello Stato per la repressione dell'attività della criminalità organizzata e per favorire lo sviluppo sociale ed economico della regione.

All'incontro erano presenti il sottosegretario Fausti, per il ministero dell'Interno, e il sen. Triglia, presidente dell'Anci.

La necessità di evitare divisioni all'interno delle istituzioni è stata intanto espressa dal presidente della Regione Rino Nicolosi al termine di un dibattito sulla mafia tenuto all'assemblea siciliana nel corso di una seduta dedicata all'esame di un disegno di legge che prevede interventi di solidarietà per le vittime della criminalità mafiosa.

REGIONE

Incontro Dc-Pci

TRIESTE — Un primo scambio di vedute in merito alla crisi regionale e ai problemi coinvolgenti la regione è stato fatto nel corso di un incontro tra una delegazione della Dc e del Pci. Un positivo giudizio è stato anzitutto espresso sull'esigenza che in consiglio regionale venga dato adeguato spazio e rilievo nell'affrontare i temi più rilevanti per la regione.

Sulla crisi la delegazione dc ha fatto presente la propria posizione, che è quella di ricercare la ricomposizione e il rilancio della disciolta maggioranza, con un attivo e serio confronto con i partiti di opposizione, volto a ricercare possibili convergenze di merito sui grandi temi della vita politica regionale.

Una rapida ricomposizione della maggioranza esapartita e la costituzione di una giunta regionale che possa godere della piena solidarietà della maggioranza del consiglio e operare incisivamente per la soluzione degli importanti problemi del momento: questa la proposta dell'Unione slovena nell'incontro con la Dc, nel corso del quale è stata altresì riaffermata la volontà per una rapida soluzione della crisi.

SPETIC

Editoria al confine

TRIESTE — Una «svolta alla politica della presidenza del Consiglio in merito alla situazione editoriale e informativa nelle aree di confine del Friuli-Venezia Giulia» è stata chiesta dal senatore comunista Stojan Spetic in un'interrogazione a risposta scritta al presidente del Consiglio, Andreotti.

Nel documento Spetic rileva tra l'altro che «da più di un decennio viene disattesa la norma della legge 103 riguardante la trasmissione di programmi televisivi in lingua slovena nel Friuli-Venezia Giulia», e ricorda la crisi che sta attraversando Telecapodistria «che in tutti questi anni ha svolto una funzione di supplenza alle carenze del sistema informativo locale, affermando nella prassi la cooperazione delle due comunità linguistiche dell'area».

Spetic sottolinea anche i problemi dei quotidiani «Il Piccolo» e «Primorski Dnevnik», il primo interessato al piano di ristrutturazione del gruppo Monti, che prevede tra l'altro la messa in cassa integrazione di sei giornalisti, e il secondo in crisi finanziaria «anche in seguito ai gravi ritardi nell'erogazione dei contributi previsti dalla legge sull'editoria».

MAFIA

Contorno interrogato

FIRENZE — Il sostituto procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Ottavio Sferlazza, ha interrogato ieri pomeriggio nel carcere fiorentino di Sollicciano il pentito «Totuccio» Contorno. Nessuna indiscrezione è trapelata sui contenuti del colloquio tra il magistrato e l'uomo, arrestato il 26 maggio scorso e accusato di associazione mafiosa dal giudice Falcone. Contorno si troverebbe da dieci giorni in una camera di sicurezza del carcere fiorentino.

Si è appreso poi che il giudice Falcone ha concesso gli arresti domiciliari a Giuseppe Lo Cicero e al figlio Giovanni, arrestati durante l'operazione culminata nella cattura nei pressi di Palermo di Contorno. I due sono accusati di associazione mafiosa e detenzione di armi.

RIVELAZIONE

Ora un «corvo» vola sulla Cassazione?

ROMA — Negli ambienti giudiziari romani c'è già chi afferma che si tratta di una montatura, e che i fascicoli operati sulla base delle dichiarazioni del «pentito» della 'Ndrangheta non portano da nessuna parte. Ma l'accusa, nei confronti dei magistrati della prima sezione penale della Cassazione, è pesantissima: corruzione. Il Marasco l'avrebbe avanzata fra il dicembre dell'88 e il gennaio dell'89, nei confronti di Corrado Carnevale e di Stanislao Sibilio, entrambi giudici (Carnevale primo presidente) della prima sezione penale della Cassazione. Sono solo alcuni degli elementi raccolti in un servizio, che il settimanale «Epoca» pubblicherà lunedì prossimo, in cui si ricostruisce la sbalorditiva storia delle ennesime «dichiarazioni» del «pentito» di turno, forse un nuovo «corvo», che nquesta volta vola intorno alla suprema corte.

E' il 20 dicembre 1988 e un giovane di 25 anni, Salvatore Marasco, uccide con quattro colpi di pistola sua moglie per vendicare l'onore offeso.

Ma non è una storia meridionale di gélosia perché i fatti accadono a Rosarno un noto epicentro dei fenomeni di 'Ndrangheta, e dopo pochi giorni di latitanza Marasco, arrestato, inizia a confessare di aver partecipato a 10 omicidi in qualità di killer o complice.

E' l'inizio di una inchiesta — si legge nel servizio di Epoca — che porta il procuratore della repubblica di Palmi, Agostino Cordova, a spiccare ordini di arresto provvisorio e mandati di cattura nei confronti di 61 indiziati di reato. La cosca dei Pesce sembra smantellata il 24 gennaio e all'esecuzione dei mandati presenzia lo stesso Alto comisario per la lotta alla mafia, Domenico Sica. I difensori degli imputati presentano ricorso, dopo le convalide dei giudici istruttori, alla prima sezione penale della cassazione che rinvia 36 su 61 mandati di cattura emessi, a Palmi. Una decisione che suscita polemiche anche in seno alla magistratura calabrese, e che spinge i giudici di primo grado a chiedere alla procura generale di Reggio l'avocazione del processo.

Una presa di posizione che finisce sulle prime pagine dei giornali nel luglio scorso.

Mentre era rimasta nell'ombra — prosegue a narrare il giornalista di Epoca — quella parte dei verbali del pentito in cui emerge il nome di Corrado Carnevale prima, e quello del giudice Sibilia poi. Che avrebbero accettato centinaia di milioni (si parla di una trance di 300) per riformare le sentenze di primo e secondo grado. Una vicenda che ha dell'incredibile e che diventa ancora più torbida nel gennaio dell'89, quando Marasco ritratta tutto accusando il procuratore Cordova di avergli fatto firmare dei fogli in bianco.

Il ministro di Grazia e Giustizia ha smentito di essere in possesso di un fascicolo che riguarda questo nuovo e sconcertante caso. Un fascicolo, che, comunque, — scrive il giornalista di Epoca — non è nelle mani dell'alto commissario, ma solo presso la procura di Roma e precisamente affidato al sostituto Antonio Vinci.

Biagi testimone

PALERMO — Il giornalista Enzo Biagi e il vicequestore Gianni De Gennaro, hanno deposto ieri nell'aula bunker del carcere dell'Ucciardone al maxi processo d'appello contro «Cosa Nostra». Le loro deposizioni sono state incentrate sulla gestione dei pentiti da parte di magistrati e investigatori nel corso della maxi inchiesta, e in particolare sui due maggiori boss «dissociati» Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno. Mentre De Gennaro ha avuto un ruolo di primo piano nell'assistenza ai pentiti, Biagi ha avuto modo di trascorrere con «Don» Masino diversi giorni per il suo libro «Il boss è solo».

DALL'ITALIA

Bimba salvata

CAGLIARI — Trascinata al largo dalle onde e dal vento mentre si trovava su un piccolo battellino gonfiabile nelle acque del «Poetto», la spiaggia dei cagliaritani, una bambina di quattro anni è stata tratta in salvo da due finanzieri. La piccola Maria Silvia Giangaia è stata raggiunta ad oltre un miglio dalla costa quando era ormai allo stremo delle forze.

Sequestrato esplosivo

VERCELLI — Sequestrati dai carabinieri circa 24 chili di esplosivo in gélatina del tipo usato nelle cave: era contenuto in una busta di carta posata ai piedi del guard-rail sulla strada intercomunale Borgovercelli-Casalino, sul viadotto che supera l'autostrada Stroppiana-Gravellona Toce. Insieme con l'esplosivo c'erano sei detonatori da 25 secondi.

Ambulanza bloccata

MILANO — I lettighieri di una autoambulanza rimasta bloccata dal traffico sull'autostrada Milano-Venezia, hanno dovuto percorrere a piedi 500 metri per raggiungere un uomo di 75 anni rimasto ferito in un incidente. E' accaduto sulla carreggiata Ovest dell'autostrada, in direzione di Milano, a circa due chilometri dal capoluogo lombardo.

Di corsa sul Monte Rosa

BORGOSESIA (Vercelli) — Di corsa da Alagna Valsesia al Colle del Lys, alla punta Gnifetti, a 4559 metri di altitudine, sul Monte Rosa. Autore dell'impresa è stato un alpinista bergamasco, Marino Giacometti. Ha impiegato tre ore, 53 minuti e 30 secondi per superare un dislivello di 3360 metri.

Rientro dall'Armenia

ROMA — Sono rientrati in Italia gli operatori dell'ospedale da campo dell'associazione nazionale alpini che, in base all'intesa con il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio, fu inviato a Spitak per soccorrere la popolazione armena colpita dal terremoto dello scorso dicembre.

L'Europa in bicicletta

CHIETI — E' partito da Guardiagrele (Chieti) per tentare di stabilire il primo record di giro d'Europa in bicicletta. Si tratta di un professore di educazione tecnica, Giuseppe Orlando, di 43 anni, fisico atletico, buon cicloamatore, che intende percorrere circa tremila chilometri.

Famiglia narcotizzata

NAPOLI — Una famiglia napoletana, abitante in un pianoterra della zona dei quartieri spagnoli, è stata narcotizzata e rapinata nel sonno. Il fatto è avvenuto la notte scorsa a ridosso della centrale via Toledo, dove ignoti hanno narcotizzato la famiglia durante il sonno con bombolette spray.

Angeli recuperati

NAPOLI — Due angeli in legno del '600 facenti parte probabilmente del bottino realizzato da ignoti a fine luglio nella chiesa di S. Gottardo a Belluno, sono stati recuperati su un treno fermo nella stazione di Campi Flegrei a Napoli.

ESODO DI AGOSTO

«Via» alla seconda ondata

Venti milioni di veicoli in circolazione - Molti viaggiano di notte e al mattino

ROMA — Seconda ondata dell'esodo di agosto dal pomeriggio di oggi e sino a tutta domenica con circa 20 milioni di veicoli in circolazione tra «vacanzieri» che fanno le valige per le sospirate ferie, «pendolari del fine settimana» e gente che, avendo finito le ferie, sta rientrando.
Non si prevedono, per fortuna, grossi problemi in termini di code e di faticose attese: gli esperti, tenuto conto che il traffico dei mezzi pesanti resterà bloccato dalle 16 di oggi alle 24 di domenica, nonché della constatazione che in pochi hanno imparato a viaggiare di notte e nelle prime ore del mattino, ritengono che tutto possa svolgersi all'insegna di una «partenza intelligente».
Il 2 agosto, intanto, la polizia stradale ha registrato una circolazione pari a 6.823.400 veicoli. La sola «società Autostrade» ha inciso sul totale in misura pari a 1.229.000, di cui 297.000 in transito sull'Autosole e 199.000 sull'Adriatica. Per oggi ne prevede 1.300.000, con le direttrici Milano-Bologna-costa adriatica e Torino-Piacenza-Bologna-costa adriatica certamente «preferite» dall'esercito di vacanzieri.
Ieri — anche in seguito alla chiusura delle grandi industrie del Nord, come Fiat auto e Alfa-Lancia — il traffico è stato particolarmente alimentato dalle uscite da Milano verso

Più turisti in arrivo sulla costa adriatica

Venezia, con code costanti di un chilometro tra le 8.30 e le 10.30; sempre dal capoluogo lombardo verso Bologna (traffico assai intenso e costante tra le 5 e le 12 con transito di 2.000-2.100 veicoli ora); a Piacenza Sud (traffico originato dagli arrivi da Torino) tra le 6 e le 11 con 900 veicoli-ora.
Alle frontiere, rallentamenti si sono avuti in uscita da Ventimiglia verso la Francia (meta preferita da quasi un terzo degli italiani diretti all'estero).
Per tutti vengono ribaditi i soliti inviti alla prudenza da parte della Polstrada che il 2 agosto ha registrato 513 incidenti, con 19 morti e 417 feriti. Cinquantasei gli incidenti che hanno coinvolto mezzi pesanti; 17.009 le infrazioni accertate (547 per superamento dei limiti di velocità); 12 le patenti sospese.
Sul fronte turistico da registrare finalmente qualche notizia positiva per quel che riguarda la costa adriatica. Ai caselli autostradali collocati tra Bologna e Cattolica in luglio sono stati segnalati in uscita 2.338.000, con un progresso del 3% rispetto allo stesso mese del 1988 (anche se inferiore rispetto al 9% dell'intera rete Iri-Italstat).
Buone notizie anche dalla Fiavet, la federazione agenzie di viaggio. Il calo degli arrivi dall'estero all'aeroporto di Rimini di turisti giunti attraverso charter con la formula dei viaggi organizzati — calo che in maggio era stato di ben il 17,33% — è sceso al 9,84% in giugno e al 5,15% in luglio. «E la speranza — ha detto il presidente della Fiavet, Guelfo Scanziani, che ha sottolineato gli sforzi congiunti degli agenti di viaggio e dei tour operator italiani e stranieri per raddrizzare una «stagione no» — è che in agosto l'andamento negativo si riduca ulteriormente e che si arrivi a un recupero».
Questo il dato che «ridà fiducia» relativo a Rimini: arrivi luglio in aeroporto: 31.537 (contro 33.247 nel luglio 1988). In giugno erano stati 28.199, quindi assai al di sotto dei 31.274 dello stesso mese allo scorso anno. I dati — di carattere provvisorio — comprendono un maggio «nero»: 14.447 arrivi a fronte di 17.475 nel maggio '88.

Anche i treni, naturalmente, hanno la loro parte nel «grande esodo»: ecco un'immagine alla stazione centrale di Milano, una città che si sta ormai svuotando

I SINDACATI DAL SOTTOSEGRETARIO CRISTOFORI

Saranno 800 i miliardi per l'Adriatico

Il governo presenterà un disegno di legge al Consiglio dei ministri - Le richieste di Cgil, Cisl e Uil

ROMA — Il governo intende affrontare il problema dell'Adriatico con un disegno di legge che potrebbe essere presentato già al Consiglio dei ministri di oggi. Lo ha detto il sottosegretario alla presidenza Cristofori, che ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi, con il sottosegretario al lavoro Grippo, i rappresentanti nazionali e locali di Cgil, Cisl e Uil. Il governo preferisce evitare il ricorso ai decreti legge e puntare, invece, su una corsia preferenziale collegando il disegno di legge alla Finanziaria. I sindacati hanno giudicato favorevolmente questa scelta.

Grippo ha anche preannunciato l'intenzione del governo di sospendere il pagamento dei contributi previdenziali, optando per versamenti rateali a tassi agevolati. «Il disegno di legge — ha chiarito Cristofori — potrebbe essere addirittura discusso nel corso del Consiglio dei ministri di oggi, o al massimo entro la prossima settimana. Nel corso della riunione — ha continuato il sottosegretario alla presidenza — abbiamo esposto ai rappresentanti sindacali i contenuti del Ddl, spiegando, tra l'altro, che ieri la maggioranza ha presentato una risoluzione nella quale si specifica che tutti i provvedimenti per l'ambiente, ed in particolare quelli relativi all'Adriatico, devono essere collegati alla legge finanziaria. In questo modo — ha concluso — sarà possibile creare una corsia preferenziale per la loro approvazione».

Il sottosegretario Cristofori ha poi informato i sindacati della decisione del governo di raddoppiare i 400 miliardi preannunciati per l'Adriatico ed ieri trasformati da decreto legge in disegno di legge in 800 miliardi.
I sindacati nella loro giornata di mobilitazione per l'Adriatico, oltre ad aver ottenuto il raddoppio delle risorse disponibili per far fronte agli interventi a sostegno delle imprese e dell'occupazione ed aver ricevuto l'assicurazione dal ministro dell'Ambiente Ruffolo che i 234 miliardi stanziati per il 1989 dal decreto anti alghe «saranno ripartiti con ordinanze nei tempi più brevi possibili» («non faremo vacanze quest'estate»), sono stati anche rassicurati da Ruffolo che entro la prossima settimana sarà reso pubblico un «dossier scientifico» che divulgherà in modo chiaro e univoco il parere della scienza sul fenomeno eutrofizzazione.
La giornata dei sindacati è stata densa di appuntamenti. I tre segretari confederali per l'ambiente, Lucchesi (Cgil), Gabaglio (Cisl), Bruni (Uil), hanno incontrato il sottosegretario alla presidenza Cristofori, rappresentanti dei gruppi parlamentari, ministro del Lavoro del «governo ombra» Minucci. Successivamente nel corso dell'incontro con il ministro dell'Ambiente Ruffolo hanno presentato la piattaforma sindacale. Essa prevede interventi per l'immediato ed azioni di medio periodo. «Per l'immediato — ha spiegato Lucchesi — vogliamo che i fondi siano utilizzati per un'operazione ponte che intervenga sull'emergenza, ma anticipi anche gli interventi successivi». Per il lungo periodo qualificante è il varo del «master plan» per le regioni padane. «E' illusorio risanare l'Adriatico — ha detto Gabaglio — se non si rivede il modello di sviluppo padano».

Incendi, aperta un'inchiesta

ROMA — La procura della Repubblica di Sassari ha aperto un'inchiesta sui tragici incendi che hanno seminato morte e distruzione in vaste zone della Sardegna. La certezza che si tratti di incendi dolosi, ha convinto infatti la magistratura sassarese ad avviare una serie di accertamenti specifici. Intanto, parte dell'Italia continua a bruciare. In Liguria si lotta contro le fiamme in varie località fra Imperia e Varazze; in Umbria è stato allertato il servizio di prevenzione; in Toscana, circa 50 ettari di pineta e macchia mediterranea vicino a Pisa sono stati distrutti dal fuoco. Anche il Sud-Est della Francia è in allarme per il persistere degli incendi. «Uomini e mezzi della protezione civile sono insufficienti per i casi di vera emergenza», ha dichiaro il ministro della protezione civile Lattanzio. Nella foto barche distrutte in Sardegna dalla furia del fuoco.

INQUINAMENTO

Adige, una «bomba»

La balneazione è un vero rischio

BOLZANO — Il fiume Adige, che nasce al confine italo-austriaco di Resia e che percorre l'intero territorio altoatesino, per quanto concerne il grado di inquinamento è una vera e propria «bomba». Lo afferma l'associazione ambientalistica «Kronos 1991», che ha compiuto una prima ricognizione sul corso delle acque.
La balneazione — sottolineano i tecnici — diventa un rischio appena dopo Glorenza, a pochi chilometri dalla sorgente. Lo stato di inquinamento per il restante tratto fino alla foce dell'Adriatico è a dir poco allarmante. I parametri di legge sono superati dalle 10 alle 100 volte. I tratti peggiori sono quelli che interessano i comuni di Merano e di Egna.
Alla fine di questa prima ricognizione compiuta con l'ausilio di canoe, nel tratto fra Resia e Bolzano, «Kronos 1991» ha annunciato che si rivolgerà alla magistratura per denunciare i sindaci di tutti i comuni dell'alta valle dell'Adige, per non aver osservato la legge Merli. Denuncerà altresì l'ufficio igiene e profilassi della Provincia autonoma altoatesina.

CORSICA

Morta l'italiana

PARIGI — Paola Cacciari, la turista milanese che lunedì scorso era rimasta gravemente ferita in Corsica nel grave incendio che ha provocato un altro ferito e due vittime italiani, è morta ieri nell'ospedale di Marsiglia dove era stata trasportata nella notte fra lunedì e martedì.
Paola Cacciari era rimasta gravemente ferita insieme ad altri tre amici, Raffele Gaeta, Laura Brigida Reboulaz e Roberto Biorcio, ma era riuscita a mettersi in salvo con Biorcio gettandosi in mare da un'alta scarpata. Raffaele Gaeta e Laura Brigida erano invece periti nel rogo.
Roberto Biorcio, sebbene abbia riportato ustioni fino al terzo grado nel sessanta per cento del corpo, dovrebbe essere dimesso entro 30-40 giorni.

ARMI

Quattro indiziati

VENEZIA — Quattro persone, tra cui un funzionario e un ex maresciallo della polizia di Stato, sono stati raggiunti da mandati di comparizione firmati dal giudice istruttore di Venezia Felice Casson nell'ambito di un'inchiesta su presunte violazioni dalla legge sulle armi. Le indagini riguardano in particolare una collezione formata da un'ottantina di «pezzi», tra fucili, mitra e pistole, di propietà di Renzo Pinzon, morto suicida all'età di 31 anni, alcuni dei quali sarebbero stati ceduti illegalmente ad altre persone.
I quattro indiziati sono Gianfranco Uri, ex dirigente del commissariato del Lido di Venezia ora in servizio a Napoli, l'ex maresciallo di ps Gennaro Garofano, un medico e un'ex guardia giurata.

STRAGE

Polemiche al Csm

ROMA — Le recenti polemiche sui metodi di conduzione dell'inchiesta giudiziaria sulla strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 e il caso dell'avvocato di parte civile Montorzi, che ha rinunciato al mandato per il processo d'appello, hanno indotto un consigliere del Consiglio superiore della magistratura, il «laico» liberale Enzo Palumbo, a chiedere l'immediato interessamento dell'organo di autogoverno sulla vicenda.
Palumbo ha inviato un fonogramma urgente al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Cesare Mirabelli perché investa della questione la prima commissione referente, competente ad esaminare il caso. In questi giorni, comunque, palazzo dei Marescialli ha sospeso l'attività per il periodo estivo.

DOPO LE POLEMICHE DI VENEZIA

Expo, candidati Milano e Napoli

VENEZIA — Venezia, Milano e Napoli si sono candidate ad ospitare l'Expo 2000. Approfittando delle polemiche sorte a Venezia dopo il concerto dei Pink Floyd, svoltosi la notte del Redentore, anche Milano e Napoli si sono fatte avanti per candidarsi a sedi dell'Expo. L'iniziativa è del ministro delle Aree urbane Carmelo Conte e del suo predecessore Carlo Tognoli, entrambi socialisti.
La candidatura di Napoli verrà probabilmente posta ufficialmente in occasione di una Conferenza d'autunno alla quale dovrebbero intervenire i sindaci delle più grandi città europee. Intanto il ministro Conte ha proposto che siano accertate le condizioni tecniche per realizzare l'Expo a Napoli e in Campania, anche se finora «l'unica candidatura è quella di Venezia, ma — ha rilevato il ministro Conte — sarà difficile mantenerla dopo quanto è emerso in occasione del concerto dei Pink Floyd».
Dal canto suo Tognoli sostiene la candidatura di Milano che si avvale anche del supporto delle città di Genova e di Torino. A questo proposito 6 deputati (i comunisti Diego Novelli, Elio Quercioli, Luigi Castagnola e Luisa Sangiorgio, e i socialisti Fulvio Cerofolini e Giorgio Cardetti) hanno rilanciato un progetto che risale ai primi anni '80 e che era stato battezzato appunto «Ge.-Mi.To» un progetto riproposto ora dagli ex sindaci di Torino e di Genova.
Ma anche 18 parlamentari Dc del Veneto (Rocelli, Malvestio, Anselmi, Armellin, Bortolami, Brunetto, Dal Castello, Ferrari, Frasson, Gottardo, Orsini, Pelizzari, Righi, Saretta, Savio, Zambon, Zampieri e Zuech) si sono rivolti al presidente del Consiglio Andreotti chiedendo il suo intervento sulla vicenda dell'Expo 2000.
I parlamentari Dc del Veneto in sostanza sollecitano Andreotti a intervenire per non lasciarsi sfuggire l'occasione dell'Expo, e soprattutto per non lasciare la scelta nelle mani del Comune di Venezia. Questo per evitare «improvvise dimostrazioni di scarsa capacità gestionale»: il riferimento al concerto dei Pink Floyd «che tanta devastazione e pericoli ha procurato al delicato tessuto non solo artistico e ambientale ma anche economico e sociale della regina dell'Adriatico» è più che evidente.
Andreotti dovrebbe insomma pronunciarsi «anche alla luce della garanzia di Venezia sotto il profilo della salvaguardia del patrimonio artistico, dell'ordine pubblico, dell'igiene e dell'impatto socio-economico».
I parlamentari Dc hanno avanzato anche la richiesta di convocare una Conferenza, protagonisti la Regione Veneto e il Comune di Venezia.

VITTIMA UNA BIMBA

Omicida a quindici anni

VICENZA — Un ragazzo di 15 anni, P.C., di Schio (Vicenza), ma residente a Valli del Pasubio, ha confessato ieri pomeriggio di aver ucciso con un colpo di pietra alla testa Selena Pegliosa, bambina di quattro anni il cui corpo era stato trovato due giorni fa ai piedi di un pendio, a qualche centinaio di metri da casa, a Valli del Pasubio.
Il giovane, che vive con i nonni, uno zio e un fratello più grande, era stato posto in stato di arresto provvisorio per omicidio dal Procuratore della Repubblica di Vicenza, Gianfranco Candiani, durante un interrogatorio: ma ha deciso di ammettere le proprie responsabilità solo mentre stava aspettando di essere accompagnato al carcere minorile di Treviso.
Ai carabinieri, P.C. ha detto che la decisione di colpire Selena con una pietra alla testa è scattata solo dopo una serie di incidenti che avevano coinvolto la piccola mentre stava giocando vicino ad un muretto. Secondo la versione fornita dal minore, Selena aveva acconsentito di essere dondolata nel vuoto da lui che la teneva per i pantaloni e la maglietta. Improvvisamente, però, il ragazzo avrebbe perso la presa e la bambina sarebbe caduta per alcuni metri battendo la testa contro un albero. Sceso per soccorrerla, P.C. avrebbe tentato di lanciare Selena al di là del muretto, ma la piccola avrebbe sbattuto nuovamente la testa in modo violento contro la parete e sarebbe ricaduta. A quel punto, sempre secondo la versione fornita dai carabinieri da P.C., sarebbe scattata la «molla» che lo avrebbe portato a prendere una pietra e a colpire la bambina.

MILANO

Sequestrati oltre 40 chilogrammi di eroina

MILANO — Oltre 40 chilogrammi di eroina sono stati sequestrati da polizia e carabinieri di Milano in due diverse operazioni che hanno portato all'arresto complessivamente di 6 pesone. Il quantitativo di droga più grosso è quello rinvenuto dai carabinieri nascosto su un Tir proveniente dalla Turchia.
I militari, dopo numerosi controlli sulle «piazze di spaccio» più frequentate a Milano e Monza sono arrivati all'identificazione del posto generalmente usato per le consegne della droga e hanno infatti bloccato l'autoarticolato su una piazzola di sosta in via Gallarate nei pressi del cimitero Maggiore del capoluogo lombardo.
I carabinieri hanno ispezionato il mezzo rinvenendo 30 chili di eroina (circa 250 miliardi il valore al dettaglio) e arrestato l'autista, un cittadino turco che poco prima aveva consegnato un carico di cotone a una azienda milanese.
Cinque persone, fra le quali una diciottenne di Milano, Deborah Bellotti, un egiziano, una colombiana e due turchi sono invece stati arrestati dalla polizia di Milano in collaborazione con quella di Brescia a Lonato con circa 11 chili di eroina turca. L'indagine era stata avviata nel giugno scorso dopo il sequestro, sempre da parte della polizia, di altri 10 chili di droga.
Nel corso di questa operazione gli agenti avevano arrestato un cittadino turco, mentre un secondo era riuscito a fuggire con un'auto risultata presa a noleggio. La stessa auto è stata notata qualche settimana dopo dagli agenti a Sirmione, in provincia di Brescia e seguita dagli investigatori che hanno così individuato la banda in un appartamento della cittadina sul lago di Garda. Qualche giorno dopo gli agenti hanno notato i malviventi trasferire un pesante borsone da un'auto a un'altra, ed entrambe le vetture dirigersi in direzione di Milano. Le auto sono state intercettate a Lonato e, dopo un *rapido controllo, è stata ritro*vata la droga, raffinata, nascosta sotto il seggiolino del figlio di tre mesi della Bellotti.
Novanta chili di hashish in 362 pani sono stati recuperati infine dai carabinieri della compagnia di Salò, in collaborazione con i colleghi della stazione di Gargnano, in un'operazione svolta nell'immediato entroterra del lago di Garda. La grossa quantità di sostanze stupefacenti è stata trovata in un contenitore metallico sotterrato a una ventina di metri dalla strada comunale che sale verso il comune di Magasa. Nessuno è stato arrestato. Sembra comunque che gli inquirenti abbiano raccolto molti elementi per individuare i presunti responsabili del traffico.

†

Si è spento nella lontana Australia

Libero Busdon

Lo annunciano con dolore il fratello MARINO con la moglie LISETTA e le figlie MARINA e BARBARA con ROBERT, nonna NINA unitamente ai parenti tutti.

Sidney-Muggia, 4 agosto 1989

Nel IX anniversario della morte di

Adriano Burgher

la famiglia lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 4 agosto 1989

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Vremec in Guerin

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, il figlio FABIO con la moglie RENATA, il cognato GIANNI e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-San Paolo del Brasile, 4 agosto 1989

Partecipano al lutto le Profumerie GUERIN.

Trieste, 4 agosto 1989

Si associano al lutto MARINA e BRUNO.

Trieste, 4 agosto 1989

Affettuosamente vicini i nipoti ELVI, VITTORIO, LICIA con relative famiglie.

Trieste, 4 agosto 1989

Sono vicini a FABIO: CLAUDIO, DANIELE, FABIO, PAOLO, PAOLO, VITTORIO.

Trieste, 4 agosto 1989

Partecipano al lutto le ditte: Centro Contabile, Fiorentina Calzature, DORLIGO, Il Letto, Spazio Idea, MARINO KRAMER, CRISTIAN, PERINI, ZANCOLA, SESSI, Bar «IF», MIHALIC BRUNO, BRUNO ROCCO.

Trieste, 4 agosto 1989

Partecipano sentitamente al dolore della famiglia i collaboratori delle Profumerie GUERIN.

Trieste, 4 agosto 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Derossi ved. Nasciguerra (Rita)

Ne danno il triste annuncio la sorella LINA (assente), le cognate ROSA e MARIA ANTONIETTA, la cugina LIDA, l'amica LIBERA unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano di cuore il dottor PASCALI, il professor PONTE e il personale della clinica medica di Cattinara.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muggia.

Muggia, 4 agosto 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Mlekuz ved. Berginc

Ne danno il doloroso annuncio il figlio WALTER (GUALTIERO) con la moglie LILIANA e la nipote FULVIA.
Si ringrazia la casa di riposo Villa Bonetti Sales per la premurosa assistenza prestata.
I funerali seguiranno sabato 5 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Opicina, 4 agosto 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Lozar ved. Zazinovich

Lo annunciano i figli BRUNA, NERINA e SERGIO, gli adorati nipoti ADRIANO e STEFANO, GIULIO e DANIELA, i generi MARIO e MARCELLO, la nuora NEVIA, le care sorelle.
I funerali seguiranno sabato 5 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 agosto 1989

Partecipano al dolore della famiglia per la morte del sig.

Manlio Merlak

i condomini di via F. Severo 56.

Trieste, 4 agosto 1989

Partecipa al lutto GINO BONALDO.

Trieste, 4 agosto 1989

La Direzione e il Personale dell'INSIEL Spa partecipano con profondo cordoglio al dolore per la scomparsa del collega

Manlio Merlak

Trieste, 4 agosto 1989

GLI INTEGRALISTI SCIITI SCENDONO A PIU' MITI CONSIGLI

Si sgretola il castello di minacce

Secondo la Cia anche la morte di Higgins non è frutto di questa crisi, ma risale a tempo fa

BEIRUT — A pochi minuti dallo scadere dell'ultimatum, l'esecuzione dell'ostaggio americano Joseph Cicippio, prevista per le 21 italiane di ieri sera, è stata sospesa, in attesa che la febbrile attività diplomatica in corso in Medio Oriente dia un qualche risultato. Una fonte sciita ha detto ad alcune agenzie che «alla luce degli ultimi avvenimenti» non conviene a nessuno far precipitare la situazione.

Gli sciiti temono infatti un attacco di rappresaglia da parte americana contro l'Iran o contro obiettivi degli integralisti filo-iraniani in Libano. Dal canto suo, un alto esponente dell'integralismo sciita, Abbas Musawi, ha minacciato ieri, parlando alla stampa, che qualora Washington dovesse optare per l'intervento armato, la reazione di hezbollah sarebbe «spietata». I filo-iraniani libanesi hanno, si ritiene, in ostaggio altri 15 occidentali.

Fonti musulmane solitamente bene informate hanno riferito che i rinvii dell'esecuzione di Cicippio e poi la sospensione sono stati imposti agli estremisti di hezbollah dal governo di Teheran, al quale interessa in questo momento dar prova di flessibilità e disponibilità al dialogo. «L'Iran ha capito che non è il caso di strafare», e lo sdegno provocato dall'impiccagione del tenente colonnello americano William Higgins annunciata lunedì dagli integralisti libanesi che esso controlla lo ha indotto alla cautela.

Mentre gli integralisti annunciavano il primo rinvio dell'esecuzione di Cicippio, il vice del segretario generale dell'Onu, Marrack Goulding, s'incontrava alla periferia di Beirut Ovest con colui che è considerato il capo spirituale di hezbollah, lo sceicco Muhamman Hussein Fadlallah, per chiedere la restituzione del corpo di Higgins, che al momento del rapimento era il comandante degli osservatori del contingente di pace dell'Onu nel Sud del Libano. Uscendo dall'incontro, l'esponente delle Nazioni Unite — che ha avuto anche un colloquio con il muftì sciita del Libano, Abdul Amir Kabalan — ha espresso la speranza che Higgins sia ancora vivo. Il capo degli hezbollah, infatti, gli ha presumibilmente detto di non sapere nulla circa l'esecuzione e i suoi autori e di avere intenzione di «informarsi». Anche Perez De Cuellar, segretario generale dell'Onu, ha detto di «dubitare» che Higgins sia morto.

Secondo la Cia, Higgins è stato probabilmente ucciso ben prima di lunedì scorso, il giorno in cui, secondo il comunicato dei suoi rapitori, sarebbe stato impiccato per vendicarsi del sequestro dello sceicco filoiraniano Obeid da parte di Israele. E' quanto la Cia ha comunicato ieri alla Casa Bianca, sulla base dell'analisi delle informazioni disponibili, comprese «conversazioni» in Medio Oriente e contatti con il gruppo hezbollah in Libano.

Gli esperti statunitensi — scrive il «New York Times», citando fonti dell'amministrazione — sono però ancora incerti se l'ufficiale sia stato impiccato dopo esser stato ucciso con altri mezzi e non hanno ancora elementi per stabilire la data in cui la videocassetta distribuita alle agenzie di stampa occidentali a Beirut è stata registrata.

Alla Casa Bianca continuano intanto gli sforzi diplomatici per salvare la vita degli altri ostaggi in Libano.

«Il Presidente Bush si augura che la notizia del rinvio concesso dall'organizzazione della giustizia rivoluzionaria (il gruppo filo-iraniano che afferma di detenere Cicippio) sia vera», ha detto il portavoce Marlin Fitzwater. Dalla Casa Bianca è venuta anche una secca smentita al servizio del «Washington Post», secondo cui l'amministrazione avrebbe dato «tacita approvazione» alla proposta israeliana di scambiare lo sceicco Obeid con gli ostaggi del Libano.

Citando fonti non identificate dell'amministrazione il giornale aveva scritto che il «nulla osta» americano era stato fornito lunedì scorso a Parigi dallo stesso segretario di Stato Baker in una conversazione telefonica con Israele.

Nonostante la crescente tensione in vista della scadenza dell'ultimatum, per la prima volta in quattro giorni non è prevista a Washington una riunione del consiglio della sicurezza nazionale. Secondo quanto ha affermato ieri sera la rete televisiva Nbc Bush avrebbe già deciso la rappresaglia contro gli sciiti libanesi e i loro sostenitori iraniani, qualora da Beirut arrivasse notizia dell'uccisione di Cicippio.

Oltre alla pura e semplice rappresaglia, alla Casa Bianca sarebbe allo studio una catena di azioni militari per aumentare in crescendo la pressione sui gruppi terroristici, dissuadendoli da ulteriori azioni contro obiettivi americani. «Stiamo pianificando con prudenza», aveva risposto mercoledì Bush a una domanda dei giornalisti su eventuali preparativi militari.

IRAN E SIRIA DIETRO AGLI OSTAGGI

Vittime di faide nel mondo arabo

Nessuno ricorda che l'Urss rapì e giustiziò un hezbollah

Analisi di **Marco Goldoni**

L'America muove la flotta e la Siria mette in stato d'allerta le sue truppe nella valle della Bekaa. E ieri, a Teheran, il neo-presidente Rafsanjani ha giurato solennemente, tra la nuova guida spirituale Khamenei e il figlio di Khomeini, Ahmad, fedeltà alla costituzione della repubblica islamica.

Tra questi fatti e l'uccisione del colonnello dei marines da parte degli hezbollah c'è una connessione molto stretta. L'ordine di uccidere Higgins è partito, come sempre, da Teheran e gli esperti concordano nella tesi che si sia trattato di un siluro dei «falchi», usciti sconfitti nello scontro politico che il 28 luglio ha portato il pragmatico Rafsanjani alla guida del Paese, contro il loro potente avversario.

In poche parole, se questa ennesima «crisi degli ostaggi», di rinvio in rinvio delle nuove esecuzioni, si sgonfierà, vorrà dire che «lo squalo», come viene designato l'hojatoleslam che ha presieduto il parlamento per otto anni, ha vinto la sua ennesima partita contro i duri che fanno capo, a quanto pare, all'ex ministro degli Interni Mothashemi.

Ma l'Iran, al quale il cauto Bush ha rivolto un'esortazione non equivoca (accompagnata dal nuovo invio di una "task force" nel Golfo) non è il solo destinatario delle pressioni diplomatiche di queste ore. Il secondo destinatario è la Siria che come «padrona» di tre quarti del Libano e «tutrice» dei fondamentalisti acquartierati nella Bekaa, non può assolutamente chiamarsi fuori da questo orribile gioco al massacro.

Già additata come mandante di vari attentati terroristici e tenuta in quarantena dall'Occidente per vari mesi, la Siria era riuscita nei momenti peggiori a farsi scudo dal trattato di mutua assistenza che la lega a Mosca dai tempi di Breznev, giocando alternativamente, in modo spregiudicato, un ruolo di mediazione o addirittura di polizia (quando rientrò a Beirut Ovest non esitò a eliminare i fondamentalisti più riottosi, spalleggiando poi «Amal» nella faida intersciita nel Libano del Sud).

Ora non sappiano quale credito dare alla pressioni di Mosca su Teheran e Damasco o ai contatti segreti tra Israele e i gruppi filo-occidentali che sognano la riattivazione dei commerci con l'Ovest, ma sembra significativo che, dopo la nuova tragedia «telecomandata» su suolo libanese, gli hezbollah abbiano imboccato la strada delle proroghe e la Siria senta d'un tratto l'urgenza di nuovi e più saldi legami con l'Egitto, come testimonia un telegramma inviato ieri da Assad e Mubarak.

Tutto, beninteso, in questo rompicapo di faide che s'intrecciano in Medio Oriente è sempre possibile. Anche che i fanatici del «partito di Dio» uccidano ancora, sfidando la quasi inevitabile ritorsione militare americana. Ma come e' vero che la flotta più potente del mondo non riuscì a vendicare i marines dell'83 e a liberare gli ostaggi tre anni dopo, è anche vero che nessuna seria contromisura politica è stata assunta dal mondo civile contro le capitali del terrorismo.

Chi, in questi giorni, ha deplorato la presa in ostaggio dello sceicco Obeid, argomentando che uno Stato non può condursi come una banda di sequestratori, ha omesso di ricordare quanto avvenne nel settembre di quattro anni fa, sempre a Beirut. Il 30 settembre '85 i soliti «ultrà» komeinisti rapirono quattro diplomatici sovietici, uccidendone uno.

Viste inutili le mediazioni, il Kgb fece sequestrare dagli «spetznak», le truppe speciali antiguerriglia, una decina di hezbollah, tra cui il fratello di un leader e per ritorsione ne giustiziò subito uno. Un mese dopo, i tre diplomatici superstiti erano restituiti sani e salvi. Quella volta, insomma, la legge del taglione funzionò e suscitò solo riprovazioni contenute.

Israele non ucciderà sicuramente Obeid, ma il tentativo di scambiarlo con i suoi soldati e con i civili occidentali non sembra ignobile. Se i pragmatici di Teheran non soccomberanno, il baratto potrebbe funzionare, come del resto ha già funzionato in passato.

L'ostaggio americano Joseph Cicippio come lo si vede nella videocassetta recapitata ieri alle agenzie di stampa occidentali, in cui chiede a Israele di liberare lo sceicco Obeid.

ISRAELE

«Smosse le acque»

GERUSALEMME — Il ministro della Difesa israeliano Yitzhak Rabin ha dichiarato ieri che il rapimento dello sceicco Obeid ad opera delle teste di cuoio israeliane ha avuto il merito di far nuovamente tornare d'attualità il dramma degli ostaggi, ma ha precisato che non è stata ancora avviata alcuna trattativa per la liberazione degli occidentali imprigionati in Libano. In questo momento, ha precisato, tutti gli sforzi sono concentrati a impedire attraverso altri canali che gli estremisti sciiti mettano in atto la minaccia di «giustiziare» gli ostaggi, se lo sceicco non verrà liberato.

«E' indubbio che Israele, sequestrando lo sceicco Obeid, abbia assunto l'iniziativa, rinvigorendo una questione che troppe persone, ma non Israele, cercavano di dimenticare», ha dichiarato il ministro.

Mentre il governo israeliano è impegnato sul fronte internazionale dalla crisi degli ostaggi, nei territori occupati continua la violenza. Ieri una bomba a mano è stata lanciata contro una pattuglia dell'esercito che circolava per la città di Khan Yunis, nella striscia di Gaza. Nell'esplosione sono rimasti feriti tre soldati e tre civili arabi. Le autorità hanno imposto il coprifuoco su tutta la città.

Intanto prosegue l'attività diplomatica sulla proposta del primo ministro Yitzhak Shamir di tenere elezioni nei territori occupati. Il segretario di Stato aggiunto americano John Kelly si è intrattenuto per un'ora con il capo del governo israeliano che, fra l'altro, ha criticato il dialogo fra gli Stati Uniti e l'Olp in corso da diversi mesi a Tunisi.

RAFSANJANI HA GIURATO

«Sulla via dell'Islam»

E' compatta la leadership iraniana

TEHERAN — Con la voce rotta dall'emozione il nuovo presidente iraniano Hashemi Rafsanjani si è impegnato a proseguire nel cammino della rivoluzione islamica aperto dieci anni fa dal defunto imam Ruhollah Khomeini. «Nonostante la propaganda ostile delle arroganti potenze mondiali, il nostro popolo non accetterà alternative alla rivoluzione e continuerà per questa strada, la strada dell'Islam e del Corano», ha detto Rafsanjani prestando giuramento davanti ai massimi leader spirituali e politici del Paese.

La cerimonia, durata più di un'ora e svoltasi nella moschea di Teheran vicina all'abitazione di Khomeini, è stata identica a quella officiata quattro anni fa dal defunto imam per l'insediamento del presidente uscente Ali Khamenei. Quest'ultimo, ora nominato guida spirituale della Repubblica islamica, ha inviato una dichiarazione nella quale chiede a Rafsanjani di adoperarsi per risolvere i gravi problemi economici del Paese e migliorare la situazione delle classi meno abbienti.

Il fatto che sia stato proprio il figlio di Khomeini, Ahmad, considerato uno dei massimi esponenti dell'ala intransigente, a leggere la dichiarazione del presidente uscente conferma che i dirigenti iraniani hanno in qualche modo superato le loro divergenze per unirsi intorno al pragmatico Rafsanjani.

In base agli emendamenti costituzionali approvati una settimana fa, il nuovo presidente della repubblica avrà maggiori poteri e sarà anche capo del governo. Proprio per accelerare l'assunzione di tali poteri da parte di Rafsanjani le elezioni presidenziali erano state anticipate al 18 agosto al 28 luglio e, stando alle previsioni, Khamenei dovrebbe lasciare la presidenza prima della scadenza del suo mandato, scadenza fissata per ottobre.

DAL MONDO

Inghilterra Studenti-cavie

LONDRA — Gli studenti britannici sono stati formalmente ammoniti a non prestarsi come cavie per esperimenti scientifici senza aver ricevuto adeguate garanzie contro i rischi che vi sono connessi. Il sindacato nazionale studentesco ha espresso le proprie preoccupazioni per il moltiplicarsi degli incidenti avvenuti durante la sperimentazione di nuovi farmaci su giovani volontari attratti dagli istituti di ricerca con incentivi finanziari. Sono circa quindicimila gli studenti reclutati ogni anno per questi esperimenti. Dopo alcuni decessi, il sindacato ha concordato un codice di comportamento con l'Associazione degli istituti di ricerca nel quale, tra l'altro, è prevista la sottoscrizione da parte delle ditte promotrici degli esperimenti di contratti di assicurazione a favore delle cavie umane.

Dodicenne «latitante»

COPENAGHEN — Un giovanissimo attore polacco è riuscito a fuggire, saltando dalla finestra di casa a Malmoe (Svezia occidentale), alla polizia svedese che voleva rimpatriarlo insieme con la famiglia ed è ora «alla macchia», mentre i suoi genitori e un fratellino più piccolo sono tornati in Polonia via mare. Lo ha reso noto il regista Leif Magnusson a Copenaghen, dove è stato girato «Un mondo di diversità», il film di cui il piccolo Adam Kozlowski, 12 anni, è protagonista. Un portavoce della polizia svedese ha confermato che Adam risulta «latitante» e non ha voluto precisare le ragioni per le quali è stata espulsa la famiglia Kozlowski. Secondo il regista Magnusson è probabile che il ragazzo voglia assistere alla prima del film in programmazione nei prossimi giorni.

Bimbo salva il bisnonno

WASHINGTON — Un bambino americano di dieci anni, che si era perduto per quattro giorni e mezzo insieme al bisnonno ottantaquattrenne nei boschi dello stato di Washington, è riuscito a tenere in vita il vecchio, ferito e colpito da malore, nutrendolo con le bacche che raccoglieva: «Papà mi dice sempre: se ti perdi mangia i frutti di bosco e resta vicino alla strada», ha detto Mike Combs, ricoverato in ospedale insieme al bisnonno John Eveland con sintomi di disidratazione e shock. Sono stati trovati mercoledì sera dai cani da fiuto e dalle squadre di volontari che da giorni perlustravano la zona.

DUBCEK SCRIVE AI MEMBRI DEL PATTO DI VARSAVIA

Invasione da condannare

Fu «errato» l'intervento che stroncò la primavera praghese

PRAGA — L'ex primo segretario del partito comunista cecoslovacco Alexander Dubcek e l'ex primo ministro in carica durante la «primavera di Praga» Aldrich Cernik hanno sollecitato il regime di Praga e i cinque Paesi del Patto di Varsavia che parteciparono nell'agosto del '68 all'invasione della Cecoslovacchia a prendere le distanze dall'intervento militare di 21 anni fa e ad affrontare la questione della democrazia in Cecoslovacchia pena l'impossibilità di una politica europea di pacifica coesistenza. In una lettera di una decina di pagine scritta nell'imminenza del ventunesimo anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia (21 agosto), e indirizzata ai comitati centrali dei partiti comunisti e ai governi sovietico, polacco, tedesco orientale, bulgaro e ungherese, nonché al comitato centrale e al governo cecoslovacco, Dubcek e Cernik affermano che, senza una revisione storica degli avvenimenti cecoslovacchi del '68 e una condanna dell'invasione da parte dei Paesi coinvolti, la politica di rinnovamento condotta in alcuni Paesi socialisti non sarebbe convincente. Senza una chiara condanna della dottrina di Breznev — continua la lettera — impugnata allora per stroncare il tentativo di riforme in corso a Praga sotto la leadership di Dubcek, gli odierni movimenti di riforma non sarebbero credibili. La lettera, secondo quanto appreso da ambienti vicini a Dubcek e a Cernik, è stata spedita da almeno tre settimane ma nessuno dei due firmatari ha ricevuto finora risposta. Nella lettera ai dirigenti dei Paesi del Patto di Varsavia (tutti tranne la Romania) e alla leadership cecoslovacca che nel ventennio successivo all'intervento ha attuato la «normalizzazione» voluta da Mosca, Dubcek e Cernik scrivono inoltre che se già allora l'invasione fu una decisione errata, ancora più dannoso sarebbe oggi non criticare quell'episodio.

A Mosca, Varsavia, Budapest, Sofia e Berlino Est non sono più al potere le stesse persone che vi erano venti anni fa, ma è ugualmente necessario, secondo gli autori della lettera, che anche esse guardino con occhio critico a quei tragici avvenimenti del '68. Senza un riesame della questione cecoslovacca e una chiara condanna dell'intervento proseguono gli autori della lettera, la perestroika difetterà di credibilità. Nella gente e nell'opinione pubblica internazionale rimarrà sempre il dubbio che come allora anche nella nuova fase un intervento militare potrebbe congelare la situazione.

Passaggi della lettera sono dedicati all'esperimento riformistico tentato durante la primavera di Praga. Si trattava — dicono gli autori — di costruire un socialismo democratico e vicino alla gente e il tempo ha dimostrato che quella era la strada giusta come testimoniano gli sviluppi in Unione Sovietica, Polonia e Ungheria.

La lettera costituisce una delle rare uscite pubbliche dell'ex primo ministro Cernik. Gli interventi di Dubcek, messaggi ai dirigenti cecoslovacchi o dichiarazioni alla stampa occidentale, sono invece più numerosi e uno degli ultimi è una lettera scritta in giugno al politburo e al comitato centrale del pc cecoslovacco contenente un appello a urgenti riforme e al dialogo con l'opposizione, pena il pericolo di perdere il contatto con il Paese.

Sia Dubcek che Cernik furono espulsi dal partito nel '70. Il primo fu sostituito da Gustav Husak, oggi capo dello stato, e il secondo da Lubomir Strougal, uscito di scena nell'ottobre dell'88. Contrariamente a Dubcek, Cernik è membro del movimento per il rinnovamento socialista «Obroda», fondato nel febbraio dell'88, del quale fanno parte molti ex comunisti.

IL PALAZZO CROLLATO

Undici morti a Kiev

La sciagura nell'ora di punta

MOSCA — Undici morti e due feriti costituiscono il tragico bilancio del parziale crollo, avvenuto mercoledì a Kiev, capitale dell'Ucraina, dell'edificio centrale delle poste, un palazzo di sette piani situato nel cuore della città. A cedere improvvisamente è stata un'ala dell'edificio con le relative colonne di marmo e balconi. Le operazioni di recupero delle vittime e di sgombero delle macerie (nella foto) si sono concluse soltanto ieri e in esse sono stati impegnati l'esercito, la polizia e la protezione civile. A essere travolte dal crollo sono state le decine di persone che si erano riparate sotto il portico dell'edificio per sfuggire alla pioggia battente.

Al momento del crollo il palazzo era pieno di gente ma sotto le macerie sono rimasti anche passanti e gente che stava avviandosi verso la vicina stazione della metropolitana.

GAS

Ispezioni, sì dell'Urss

GINEVRA — I sovietici hanno deciso di accettare le condizioni statunitensi relative all'inizio di ispezioni negli arsenali chimici il più presto possibile, prima che venga concordata la messa al bando generale delle armi chimiche. Questa modifica della posizione sovietica è stata annunciata da ambo le parti in margine alla trattativa di Ginevra sulle armi chimiche. La risposta positiva è stata data dal ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze al segretario di Stato Baker.

SPIONAGGIO, NUOVE RIVELAZIONI DA PARIGI

Dieci foto accusano Bloch

Il diplomatico Usa ripreso con il suo «contatto» sovietico

PARIGI — Il controspionaggio francese ha dieci fotografie e una registrazione su videocassetta degli spostamenti fatti il 14 maggio a Parigi dal diplomatico statunitense Felix Bloch, incluso un incontro con un uomo sospettato di essere il suo contatto sovietico. Secondo un articolo apparso sul settimanale Paris-Match, quattro agenti francesi appostati vicino al ristorante dell'hotel Meurice, nel centro di Parigi, hanno visto Bloch pranzare con un presunto agente sovietico e andarsene lasciando la sua valigetta, poi portata via dall'altro uomo.

Due agenti sono riusciti a filmare l'incontro mentre altri due hanno scattato fotografie. L'articolo di Paris-Match è firmato da Charles Villeneuve, un giornalista noto per gli eccellenti contatti con fonti della polizia e dei servizi segreti. Villeneuve scrive che le indagini sono condotte da Raymond Nart, capo della divisione antisovietica del servizio di controspionaggio francese e che Block è stato seguito sia dai francesi sia dai russi sin dal suo arrivo all'aeroporto «Charles de Gaulle», la mattina del 14 maggio. Nart, scrive il giornalista, non ha voluto fare alcun commento sull'affare Bloch.

Il resoconto di Paris-Match prosegue molto dettagliatamente: arrivato all'aeroporto parigino, Bloch è andato direttamente, all'hotel Pullman-St. Honoré, a pochi passi dall'ambasciata degli Stati Uniti, e non ne è uscito fino alle 7 di sera; poi, scrive il giornalista, è cominciato il classico giochetto di cui sono pieni i racconti di spionaggio: «Bloch ha con sé una valigetta di media grandezza, che probabilmente contiene documenti; prende molte precauzioni. All'improvviso, mentre sta percorrendo la rue St. Honoré, torna indietro e si avvia verso la Rue Royale camminando lentamente, poi accelera l'andatura, d'un tratto si ferma di fronte a una vetrina e ci si specchia con consumato mestiere». A questo punto, secondo la descrizione di Villeneuve, Bloch supera il suo contatto sovietico, un uomo ben piazzato di circa 45 anni, i due non danno segno di conoscersi, ma pochi minuti dopo si incontrano al bar dell'hotel Meurice e ciascuno ordina whiskey irlandese. Sempre secondo Paris-Match il contatto di Bloch alloggiava all'hotel Saphir dove aveva presentato un passaporto finlandese intestato a Reino Gikman; divideva la stanza con una donna austriaca, Helga Hobart: i due erano arrivati a Parigi l'11 maggio con un volo proveniente da Vienna. Gli agenti del controspionaggio francese hanno fotografato Gikman mentre lasciava il suo albergo, la mattina dopo l'incontro con Bloch, portando con sé la valigetta passatagli dal diplomatico.

Il jumbo coreano colpito dall'Urss Responsabilità dell'equipaggio

NEW YORK — Un tribunale federale di Washington ha riconosciuto la «Kal» (Korean Airlines) responsabile del prolungato cambiamento di rotta del suo «jumbo» in volo sei anni fa sul Mar del Giappone, abbattuto da caccia sovietici con la conseguente morte delle 269 persone a bordo. Il processo ha stabilito che il Boeing-747 della «Kal» uscì dalla rotta prestabilita entrando nello spazio aereo sovietico «in seguito a evidenti errori da parte dell'equipaggio». Il verdetto autorizza le famiglie delle vittime a citare la «Kal» per danni superando il tetto di 75.000 dollari a persona previsto dalla legge internazionale. Inoltre lo stesso tribunale federale ha concesso 50 milioni di dollari (circa 70 miliardi di lire» di danni e interessi alle famiglie di 137 delle 269 vittime.

RIUSCITO INVIO DEL MISSILE NUCLEARE «TRIDENT»

Lancio Usa e applausi delle spie russe

CAPE CANAVERAL — Non era mai accaduto che un lancio sperimentale di un missile nucleare da parte della Marina degli Stati Uniti venisse salutato da un messaggio di congratulazioni da parte del comandante di una nave-spia sovietica che incrociava nella zona. Mercoledì il capitano del falso peschereccio sovietico distante due miglia e mezzo dal sottomarino «Tennessee» ha inviato un messaggio radio alla nave appoggio «Range Sentinel» dicendosi entusiasta del lancio del missile «Trident» effettuato pochi istanti prima. Come noto, il lancio venne sospeso venerdì scorso perché in zona di sicurezza era entrata l'imbarcazione «Greenpeace» del movimento per la difesa dell'ambiente e della pace. Poco prima del lancio mercoledì pomeriggio, la «Range Sentinel» avvisava la nave spia sovietica di rimanere lontana dalla zona e il comandante russo rispondeva che non era nelle sue intenzioni interferire con il lancio. Poco dopo, infatti, il missile schizzava dalla superficie del mare, si accendevano i suoi motori e si perdeva in direzione dell'obiettivo nel poligono prestabilito. Da anni le navi-spia sovietiche osservano i lanci sperimentali di missili americani al largo di Capo Canaveral. E' questa la prima volta, però, che il comandante di una di queste navi si entusiasma e invia un messaggio di congratulazioni per la riuscita del lancio. Infatti mercoledì le cose sono andate molto meglio per il «Trident». Il 21 marzo scorso, un missile dello stesso tipo, lanciato da una piattaforma sottomarina su un sommergibile, perse la rotta appena uscito dall'acqua, autodistruggendosi a soli quattro secondi dal lancio. I tecnici stabilirono che il mancato successo era dovuto a un sistema direzionale difettoso. Corretto il difetto, il «Trident» questa volta ha dato soddisfazione a tutti.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara. (86) Telefilm.
12.30 Robin Hood. I cavalieri del tempo di Salomone. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Italia-Usa. Divi a confronto: «TOPKAPI» (1964). Film giallo. Regia di Jules Dassin. Con Melina Mercouri, Peter Ustinov, Maximilian Schell.
16.10 Action now.
16.45 Big estate. Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.45 Oggi al Parlamento.
17.50 Cinema: Italia-Usa. Divi a confronto: «MANCIA COMPETENTE» (1932). Film commedia. Regia di Ernst Lubitsch.
19.10 Santa Barbara. Telefilm. (87)
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «FUORI SERVIZIO» (1984). Regia di Carl Schenkel. Con George Gotz.
22.00 Telegiornale.
22.10 Cinema! Antologia al femminile.
23.00 Notte rock.
23.30 Da Fiuggi Terme: Un'italiana per Miss Mondo. Presenta Valerio Merola.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Il meglio di «Mezzanotte e dintorni».

RAIDUE

12.00 Monopoli. La zia nubile. (4.o episodio)
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol. (70) Serie tv. Con Rory Calhoum.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca, cocktail di giochi, parole e numeri.
15.25 Lassie. Telefilm. Il pellicano riconoscente.
15.50 Il cucciolo. Cartoni animati.
16.25 Dal Parlamento.
16.30 Lo schermo in casa. «PARIGI E' SEMPRE PARIGI» (1951). Film commedia. Regia di Luciano Emmer. Con Aldo Fabrizi, Lucia Bosè, Ave Ninchi.
18.05 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. La strana morte del dottor Morris.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 In diretta dall'auditorium di Napoli: «Cocco». Spettacolo condotto da Gabriella Carlucci.
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Hill Street giorno e notte. Telefilm. Non ti ho mai promesso una rosa, Marvin.
23.45 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.55 Cinema di notte. «LA GATTA GRAFFIA» (1960). Regia di Henry Decoin. Con Francois Arnoul, Horst Frank, Harold Kay.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Videobox.
14.30 Lo spettacolo in confidenza.
15.10 Il prete rosso, cronache di basso brigantaggio. Con Pier Maria Rossi,
16.20 Nati per ballare. «WEST SIDE STORY» (1961). Regia di Robert Wise.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate. Programma di Luigi Villa e Gigi Grillo.
20.30 «POSSESSION» (1982). Film (1.o tempo). Regia di Andrzej Zulawski. Con Isabelle Adjani, Sam Neil, Heinz Bennet.
21.35 Tg3 Sera.
21.40 «POSSESSION». Film (2.o tempo).
22.35 Volta pagina. Programma di attualità.
23.15 Venerdì pugilato.
0.15 Tg3 Notte.

Isabelle Adjani (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.30, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57 22.57.

Giornali radio: 6. 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, di L. Matti; 6.32 Back, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, in attesa del medico; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverde mare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io estate; 11: I nobel della letteratura italiana: Grazia Deledda (10); 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Ok Marianna: liberté, fraternité, egalité, 200 anni dopo; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 17.45: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica sette; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare; 19.23: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.20: Radiouno serata presenta: stagione da camera 1989, al termine (21.40 circa) «L'usignolo di Lecce»; 22.25: Fogli d'album; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 21, 23.59: Stereounosera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Rose del deserto, originale radiofonico di C. Calieri, con Rosario De Cicco (20); 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10.30: Lavori in corso; 12.10: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... un re; 17.39: La rivoluzione racconta, di S. Fasulo; 15.38: Bollettino del mare; 15.37: Doppio misto: dialoghi per l'estate; 17.30: Una topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue, «La musica della vita» di P. Fenoglio; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Ultime notizie e Bollettino del mare; 23.58: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr1 appuntamenti flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade c.d.; 19.26, 22.37: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Hit parade: disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.J. mix chiusura.

Radiotre

Ondaverdetrè, Radiotrè, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 6.50: Sui giornali di oggi; 7-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione: i classici del moderno, Andrea Penna (13); 8-11.50-17-17.50-19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Schede musicali; 19: Terza pagina; 21: Dal Palasport di Bolzano: Gustav Mahler Jugend Orchester, dirige Franz Wessler-Noest; nell'int. (21.30) pagine da «Le confessioni di un italiano» di Ippolito Nievo; 21.35: Quando i popoli si mescolano (5); 22.35: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.21: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Bacchini; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 3.06: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.

Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club regione.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.40: Pagine multicolori; 13: Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr; 19.20: Programmi domani.

gamma radio che musica!

RTA TELE ANTENNA — TMC TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News.
8.00 Cbs Evening News, (r.)
11.00 Ai confini dell'Arizona.
12.00 Aspen, miniserie.
12.45 Lo specchio della vita, (r.).
13.30 Oggi, telegiornale.
13.45 Sport News, Tg sportivo.
14.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.15 Cartoni animati: Beatles.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «GIUDICE HORTON».
18.00 Flamingo Road, «Illecito weekend».
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «NON C'E' POSTO PER I VIGLIACCHI», guerra, con Chad Evrett, Dean Jeagger, Gene Hackman.
22.25 Il mistero della testa mozzata. «La stanza della guerra».
23.20 Tele Antenna, ultime notizie.
23.35 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «I FRATELLI DION», commedia, con Steacy Keach, Freeric Forrest Margot Kidder.

55

8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.15 Teleromanzo: Peyton Place.
10.15 Telefilm: Una famiglia americana.
11.15 News: Forum. Condotto da Rita Dalla Chiesa, «A qualcuno piace freddo», (r.).
12.00 Quiz: Doppio Slalom.
12.30 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
13.30 Rivediamoli estate, Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm: Love Boat.
15.30 Film: «LA GRANDE NEBBIA». Con Edmond O'Brien, Ida Lupino. Regia di Ida Lupino. (Usa 1953). Drammatico.
17.30 Telefilm: Hotel.
18.30 Agenzia matrimoniale, rubrica.
19.00 Quiz: Il gioco delle coppie.
19.45 Quiz: Cari genitori estate.
20.30 Una rotonda sul mare, show. Conducono Marco Predolin, Red Ronnie, Teo Teocoli.
22.30 Quiz: Il gioco dei nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
00.45 Film: «ORGANIZZAZIONE CRIMINE». Con Robert Duvall, Karen Black. Regia di John Flynn. (Usa 1974). Poliziesco.

CANALE 7

8.15 Telefilm: Skippi.
8.45 Telefilm: I gemelli Edison.
9.15 Telefilm: La gang degli orsi.
9.45 Telefilm: Superman.
10.15 Telefilm: La terra dei giganti.
11.10 Telefilm: Kronos.
12.05 Telefilm: Mork e Mindy.
12.35 Telefilm: Strega per amore.
13.00 Cartoni animati: Simon and Simon.
14.00 Megasalvishow. Conduce Francesco Salvi.
14.15 Musicale: Deejay beach.
15.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
16.00 Cartoni animati: Bim, Bum, Bam.
18.00 Telefilm: Alla conquista del West.
19.00 Telefilm: Riptide.
20.00 Cartoni animati: Siamo fatti così.
20.30 Ciclo: «Big Bud». Film: «UN ESERCITO PER CINQUE UOMINI». Con Bud Spencer, Peter Graves. Regia di Italo Zingarelli. (Italia 1969). Avventura.
22.05 Telefilm: Starsky e Hutch.
23.05 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.05 Telefilm: Taxi.
0.35 Telefilm: Starman.
1.35 Telefilm: Giudice di notte.

CANALE 5

8.10 Telefilm: In casa Lawrence.
9.00 Film: «LO SCERIFFO DELL'OKLAHOMA». Con Johnny Russel, Judy Canova. Regia di Robert G. Springste. (Usa 1962). Western.
10.45 Telefilm: Bonanza.
11.45 Telefilm: Harry'O.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telfilm: California.
15.40 Telromanzo: Una vita da vivere.
16.35 Telfilm: Storie di vita.
17.00 Film Tv: «UN'AMICIZIA PERICOLOSA». Con Beau Bridges, Carlos Brown. Regia di Lamont Johnson. (Usa 1982). Drammatico.
18.30 Telefilm: Marcus Welby M.D.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Ciclo «Complotti e delitti». Film: «GENTE DI NOTTE». Con Gregory Peck, Broderick Crawford. Regia di Nunnally Johnson. (Usa 1954). Drammatico.
22.30 Film: «L'URLO DEI GIGANTI». Con Jack Palance, Andrea Bosic. Regia di Henry Mankiewics. (Spagna/Italia 1968). Guerra.

TELEPORDENONE

12.30 Teledomani.
13.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
13.30 Commerciale Iran Farsh.
14.00 «Avventure nello spazio», cartoni.
14.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Cyborg 099», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
16.30 «Giuseppina», cartoni.
17.00 «Truck Driver», cartoni.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Spy Force», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «MANNAIA», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Energie. Rubrica scientifica.
23.30 «Spy Force», telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.15 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

14.30 In diretta da Londra, Music box.
18.30 Sceneggiato: «L'eredità della priora» con Lea Massari (8).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Telefilm, Medusa.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca. Willkommen in Friaul.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «Storia di Anna» con Laura Lattuada, Flavio Bucci, regia Salvatore Nocita (2).
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefilm, Angoscia.
23.00 Telefriulinotte.
23.30 Side, proposte per la casa.
23.40 Telefilm, La guerra di Tom Grattan.
24.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

18.00 «SPIETATA COLT DEL GRINGO», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «SEGRETI», film.
22.05 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LURIDI, BASTARDI», film.

ODEON-TRIVENETA

9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Telefilm, Tony e il professore.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.10 Sit-com, Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
15.30 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela, Colorina.
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 Film. Ciclo «Il cuore di Napoli»: «NAPOLI SERATA CALIBRO 9» con Mario Merola, Nick Jordan, regia Alfonso Brescia.
22.45 Telemeno, varietà.
23.00 Forza Italia estate: indiscrezioni, curiosità, notizie sul calcio mercato e campionato '89/'90.
24.00 Telefilm, Foxfire.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 Telefilm.
8.30 Spazio redazionale.
9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 Il drago volante, cartoni.
13.45 Il fantasma bizzarro, cartoni.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 Executive suite, telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Movin'on, telefilm.
17.30 Il drago volante, cartoni.
18.00 I fantasmi dello spazio, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 Frankenstein junior, cartoni.
19.30 La regina dei mille anni, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «MEGAFORCE», film, regia di Hal Needham, con Barry Bostwick ed Henry Silva.
22.30 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «UNA NOTTE DI PAURA», film, regia di Jean Szwarc, con Martin Balsam e Catharine Burns.
1.00 Mash, telefilm.
1.30 I giorni di Bryan, telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
14.10 Calcio, Milan-Steaua (replica).
16.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Hockey ghiaccio Nhl, Calgary-Montreal (gara 6 della Stanley Cup); American show: per la serie «Gli anni magici dello sport americano»: 1963.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Calcio. Torneo Amsterdam (differita).
22.15 Telegiornale.
22.25 Calcio, Torneo Amsterdam (differita).

RETE A

18.30 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.30 Teleromanzo, «Venti ribelli».
20.25 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».

RAIUNO

Ascensore maledetto

«Fuori servizio» (Raiuno, 20.30) è firmato nel 1984 dal tedesco Carlo Schenkel e propone due attori ormai noti anche al pubblico italiano, come Gotz George («Sul luogo del delitto») e l'olandese Renée Soutendijk. Tocca a costoro, amanti litigiosi e funzionari di uno stesso ufficio, insieme al cassiere Wolfgang Kieling e al giovane Hannes Jaenicke, la brutta avventura narrata con ritmo incalzante dalla pellicola; lasciati, infatti, i rispettivi uffici, in uno stesso monumentale grattacielo di 40 piani, i quattro salgono insieme in ascensore. E' il fine settimana e oltre a loro non c'è più nessuno.
Ma l'ascensore si ferma per un guasto a metà corsa e l'allarme non funziona. Nello psicodramma che seguirà, in attesa di un'improbabile salvezza e mentre l'aria viene progressivamente a mancare, la coppia si dilanierà in una serie di ripicche, il cassiere confesserà un furto e il giovane svelerà un'imprevista identità.

Raitre, ore 20.30

«Possession» con Isabelle Adjani

Imprevisto è l'amante a cui Sam Neill dà la caccia convinto che per questa ragione sua moglie, Isabelle Adjani, lo tradisca. Troverà un tremendo mostro, vero protagonista di «Possession», palma d'oro al Festival di Cannes 1981, in onda su Raitre alle 20.30.

Italia 1, ore 20.30

«Un esercito per cinque uomini»

«Un esercito per cinque uomini» (Italia 1, 20.30), diretto nel 1969 da Italo Zingarelli, singolare figura di regista e produttore cui Carlo Pedersoli in arte Bud Spencer deve gran parte della sua fortuna, si mostra rispettoso dei canoni fissati per il «western spaghetti» da Sergio Leone: molta violenza, battute di spirito, sommesso sfondo ideologico e ambientazione messicana ai primi del secolo.
Bud Spencer è l'«olandese», fuorilegge americano che ricostruisce in Messico una banda per svaligiare una banca. Giunti, però, sul luogo del colpo i banditi preferiranno salvare un rivoluzionario messicano messo al muro dai «regulares» che si troveranno coinvolti nella rivoluzione di Pancho Villa. Tra gli interpreti anche Claudio Gora.

Retequattro, ore 20.30

Guerra fredda per «Gente di notte».

«Gente di notte» (Retequattro, 20.30) racconta una storia della «guerra fredda». A Berlino i sovietici rapiscono un soldato americano, figlio di un influente politico del congresso. Tocca al colonnello Van Dyck (Gregory Peck) avviare le trattative per il rilascio; i sovietici esigono, però, la liberazione di due coniugi tedeschi. Perché? Regia di Nuannally Johnson (1954).

Raiuno, ore 23

Ultima puntata di «Notte rock»

«Notte rock» dà l'arrivederci (tornerà il 29 settembre) con la puntata in onda alle 23 su Raiuno. Il programma di Cesare Pierleoni, Ernesto Assante e Paolo Biamonte, diretto da Mark Cochrane, proporrà una rarità assoluta di Elvis Presley: un'incisione mai uscita in Italia. Si tratta di un brano che Elvis Presley ha inciso con due grandi della storia del rock'n roll: Jerry Lee Lewis e Carlo Perckins.
Il brano viene riproposto a dodici anni dalla morte del «re del rock'n roll» avvenuta il 16 agosto del '77 nella sua villa di Memphis. Per ricordarlo ai suoi fan, «Notte rock» ha realizzato un video con le immagini più significative della vita di Elvis Presley.
«Notte rock» presenta il nuovo album «Steelweells» dei Rolling Stones e il loro nuovo tour mondiale che prenderà il via il 1.o settembre da Buffalo.

APPUNTAMENTI

L'ultimo «Zingaro» stasera al Verdi

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi va in scena l'ultima rappresentazione di «Lo zingaro barone» di Johann Strauss. Dirige il maestro Herbert Gietzen. La regia è di Franco Giraldi.
Fra gli interpreti, si congedano dal pubblico Milena Rudiferia, Daniela Mazzucato, Nicoletta Curiel e Giuseppe Sabbatoni.

Lignano

«Moda»

LIGNANO — Oggi, alle 21, all'Arena Alpe Adria, si terrà un concerto del gruppo fiorentino dei «Moda».

Radio regionale

«Allegro vivacissimo»

TRIESTE — Oggi alle 15.15, fra i programmi radiofonici regionali della Rai, va in onda «Allegro vivacissimo», con musiche dal balletto «Giselle» di Adolphe Adam e dal «Mandarino meraviglioso» di Bela Bartok.

Gorizia

«Slapshot»

GORIZIA — Oggi alle 23 alla Villa al Trovatore di Scodovacca si terrà un concerto del gruppo «Slapshot», che giovedì 10 agosto, alle 21, si esibirà anche in piazza della Repubblica a Monfalcone.

Radio regionale

Cercatori di perle

TRIESTE — Oggi alle 11.30 in diretta su Radiouno, alla trasmissione «I cercatori di perle», a cura di Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini, si presenta in gara Giorgio Nicolini (piano bar).

Castello di S. Giusto

Sergio Endrigo

TRIESTE — Mercoledì 9 agosto al Castello di San Giusto avrà luogo l'atteso recital del cantante Sergio Endrigo, organizzato dal Centro di promozione turistico regionale in collaborazione con il Club Tenco.

Abbazia di Moggio

Incontro di Solisti

UDINE — Domani alle 20.30 nell'Abbazia di Moggio, per la rassegna «Concerto al Castello», è in programma una serata intitolata «Incontro di Solisti».

Lignano

Carlo Sgorlon

LIGNANO — Domani alle 21 nel salone dell'Azienda di soggiorno di Lignano (v. Latisana 42) si terrà un incontro con lo scrittore Carlo Sgorlon. Ingresso libero.

Festival dell'operetta

Notturno Strauss

TRIESTE — Domani alle 21 nel Parco di Miramare si terrà il concerto conclusivo del Festival dell'operetta 1989, intitolato «Notturno con Johann Strauss». Ne sarà protagonista l'Orchestra del Teatro Verdi diretta da Herbert Gietzen e con la partecipazione del soprano Milena Rudiferia. Il concerto sarà replicato nei giorni successivi, sempre all'aperto e alle 21, a Udine, Pordenone, Lignano e Gradisca.
Si accede per invito. In caso di maltempo il concerto si terrà al Comunale.

Grado

Goran Kuzminac

GRADO — Martedì alle 21 al campeggio «Tenuta Primero» di Grado, per il terzo anno, torna a esibirsi il cantautore Goran Kuzminac, che proporrà anche brani del suo ultimo lp «Contrabbandieri di musica». Lo accompagneranno Stefano Raffaelli alle tastiere e Gastone Baldassarini alla batteria.

Arena di Lignano

Miles Davis

LIGNANO — Martedì 8 agosto all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro è in programma un concerto del musicista jazz Miles Davis.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Oggi alle **20.30** ultima de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di F. Giraldi. Biglietteria del teatro.
SALA DEL RIDOTTO. Festival dell'operetta estate 1989. Oggi alle **18.30** video «Mc Millan's Mayerling». Ingresso libero.
PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMAR. Festival dell'operetta estate 1989. Domani alle **21** «Notturno con Johann Strauss». Direttore H. Gietzen, soprano M. Rudiferia. Orchestra del Teatro Verdi. Inviti presso la biglietteria del Teatro Verdi.
FESTA PROVINCIALE DE «L'UNITA» E DEL DELO - Giardino di via Orlandini, dal 28/7 al 6/8. Ore **18.30**: spazio dibattiti; «A Trieste si crea: giovani imprenditori e prospettive della città»: intervista a tre giovani impenditori artigiani di Trieste. Ore **21**: balletto folkloristico ungherese della città di Siofok.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. **22:** «La rossa, la bionda, l'ingorda». Incredibile! Anche d'estate sensazionali «prime» super hard-core. V. 18.
GRATTACIELO. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Il piccolo diavolo» un film fra i più divertenti dell'anno. Con W. Matthau, R. Benigni, S. Sandrelli.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Il dittatore del Parador, in arte Jack» la divertente storia di un attore di serie B che diventa presidente con Richard Dreyfuss, Rual Julia, Sonia Braga e Sammy Davis jr.
NAZIONALE 1. 16, ult. **22:** «Teresa la furia del sesso 3». Sensazionale! V. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Donne amazzoni sulla Luna». Steve Guttemberg e Rosanna Arquette nell'ultimo divertentissimo film di John Landis. Un uragano di risate!
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «L'alieno». V. 14. Domani: «Il fluido che uccide».
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Schiavi di New York» il nuovo capolavoro di James Ivory il regista di «Camera con vista» e «Maurice». Dolby stereo.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Cimitero vivente» un film agghiacciante basato sull'omonimo thriller di Stephen King. V.m. 14 anni (adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «American bordello». La casa delle squillo di lusso. V. m. 18.

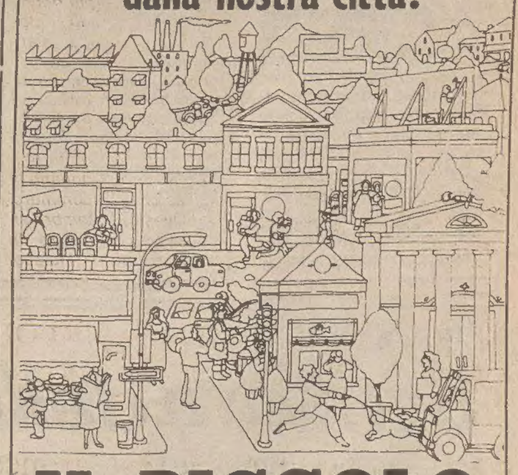
ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Le relazioni pericolose» di Stephen Frears, con Glenn Close, Michelle Pfeiffer, John Malkovich. Dal celebre romanzo omonimo, il film che ha vinto 3 premi Oscar '89. V.m. 14. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Prima di mezzanotte». Un film elettrizzante divertente pieno di imprevisti con Robert De Niro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy». V.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Il piccolo diavolo». Ore **18** primo spettacolo; ore **22** ultimo.
PARCO GALVANI. Cinemazero: «Rain man». Inizio proiezione dopo il tramonto. In caso di maltempo il film verrà proiettato il giorno seguente.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. Chiuso per ferie fino al 10 agosto.
CASARSA
Piazza Italia «U2 Rattle and Hum» di P. Joanou. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15**. In caso di maltempo verrà proiettato nella sala convegni della cantina sociale.
S. QUIRINO. Scuola Elementare. «Chi ha incastrato Roger Rabbit» di R. Zemeckis. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15**. In caso di maltempo verrà proiettato nel centro culturale di via Verdi.

OGNI GIORNO
LE NOTIZIE CHE CONTANO.
Dall'Italia, dal mondo,
dalla nostra città.



IL PICCOLO

la pubblicità è notizia

per la pubblicità

rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

SAGGISTICA

Italia «dissociata» vista di profilo

Recensione di
Paolo Fragiacomo

Lo sviluppo e i conflitti dagli anni '50, secondo Sapelli

Una società «dissociata». Così appare l'Italia allo sguardo disincantato dello studioso: un Paese nel quale le differenze piccole e grandi, anche se tipiche di ogni società organizzata, si cristallizzano, e dove le stesse tradizionali classi sociali (quella operia in primo luogo) si frantumano in tanti piccoli «quasi-gruppi» che si muovono secondo logiche conflittuali, puntando a mantenere il proprio status. E sullo sfondo una cittadinanza sociale che, faticosamente e in ritardo conquistata tra gli anni Settanta e Ottanta, diventa subito precaria sotto i colpi della disoccupazione, delle vecchie e nuove povertà, della perdita di valore di professioni e mestieri.
Lo sguardo è quello di Giulio Sapelli nel saggio «L'Italia inafferrabile. Conflitti, sviluppo, dissociazione dagli anni Cinquanta a oggi» (Marsilio Editori, pagg. 134, lire 18 mila). Professore di Storia dell'Italia contemporanea all'Università di Milano, ma per lunghi anni docente in quella di Trieste (è imminente l'uscita del suo libro su «Trieste italiana: mito e destino economico»), Sapelli coniuga in questo lavoro strumenti d'indagine della storia, dell'economia e della sociologia, saltando steccati accademici e disciplinari.
Proprio attraverso la scelta di un metodo d'indagine inconsueto, Sapelli ci suggerisce che quella italiana è una società le cui contraddizioni emergono in tutta la loro portata solo se la si osserva nelle pieghe nascoste e da angolazioni eccentriche, una società nella quale i fenomeni sociali si presentano sempre, a uno sguardo attento, con uno «scarto» rispetto alla definizione ovvia e universalmente accettata.
Prendiamo la grande ascesa della piccola e media impresa, che Sapelli interpreta come il più importante fenomeno di mobilità sociale verso l'alto del dopoguerra. La nuova borghesia industriale è pienamente caratterizzata dall'agire capitalistico, ma nello stesso tempo tutta immersa nella matrice sociale pre-moderna in cui opera (la famiglia, la comunità locale) e che ne definisce lo status. Oppure prendiamo il movimento del Sessantotto: una «rivoluzione in maschera» secondo l'autore, perché sotto la conclamata «proletarizzazione» si nascondeva in realtà la lotta dei ceti medi per raggiungere lo status garantito dall'istruzione. Dunque, convivenza e sovrapposizione di moderno e premoderno, maschere, trabocchetti per chi vuole davvero capire quest'Italia «inafferrabile».
Due sono i fili conduttori del libro, attorno ai quali Sapelli propone le sue riflessioni sui più importanti fenomeni sociali ed economici che hanno caratterizzato il secondo dopoguerra: la «dissociazione» e la cittadinanza sociale, vale a dire quei diritti sostanziali e non solo formali, garantiti dallo stato sociale, che definiscono la piena appartenza di un individuo alla società in cui vive.
Oggi in Italia la crisi dello stato sociale assume connotati del tutto originali, proprio per le caratteristiche che ha avuto la sua stessa formazione. I criteri della spesa sociale sono stati da sempre determinati in Italia dalla ricerca di consenso da parte della classe politica, attraverso l'erogazione di benefici corporativi, particolaristici. La spesa sociale non è stata mai, invece, il frutto di una elaborazione consensuale fra tutte le parti sociali, non è stata mai ispirata a un disegno di unificazione morale del Paese. Il risultato è che lo stato sociale, in Italia, non contribuisce oggi al superamento delle disuguaglianze, bensì alla loro cristallizzazione.
Nell'analisi di Sapelli, crisi dello stato sociale e «dissociazione» sono speculari, e contribuiscono così ad aggravare la situazione italiana. Tanto più che l'avvento della società «neo-industriale» (così definita in polemica con gli apologeti del «post-industriale») approfondisce le divisioni. La diffusione delle nuove tecnologie e l'aumento dei servizi collegati alla produzione cambiano la mappa della divisione del lavoro, introducono forti e inedite differenze, qualificando o dequalificando professioni che fino a ieri apparivano simili.
La spirale è perversa: mentre la società tende sempre più a dividersi, a «dissociarsi», entra in crisi proprio lo stato sociale, vale a dire il principale strumento attraverso il quale le disuguaglianze possono essere attenuate. Di fronte a un simile processo di degenerazione è in primo luogo la classe politica ad essere chiamata a pesanti e impegnative responsabilità, per ritrovare su nuove basi la sintesi di un «comune interesse». Ma per Sapelli non si esce dal vicolo cieco se, contemporaneamente, dal cuore stesso della società non emergono i soggetti sociali portatori di un rinnovato spirito di solidarietà.
Abbiamo già lasciato, a questo punto, l'analisi disincantata dello scienziato sociale per entrare nel campo dei precetti normativi, a cui Sapelli dedica consapevolmente solo pochi ma intensi capoversi. A chi si rivolge il suo appello? Alle nuove «aristocrazie» in senso professionale e morale, portatrici assieme di «autorità tecnica» e «autonomia morale», dunque capaci proprio per questo di coniugare efficienza e solidarietà.

MEMORIE

De Amicis rubacuori

TORINO — Edmondo De Amicis era un «donGiovanni»? Sembrerebbe proprio di sì, se si presta fede a «Conclusione», un libro di memorie scritto da Teresa, moglie dell'autore di «Cuore», ripescato negli archivi dal docente Luciano Tamburini e riproposto in ampi stralci sulla rivista «Studi piemontesi».
Teresa ed Edmondo De Amicis si sposarono nel 1875. Ma ben presto si separarono. Motivo? Secondo Teresa, «mio marito preferì sempre la compagnia di altre donne. Il mio instancabile persecutore ha cercato di umiliarmi in tutti i modi possibili, anche facendomi l'elemosina e frequentando tutti i postriboli della città». De Amicis tuttavia non incassò in silenzio queste accuse. Dopo la pubblicazione del libro, commentò: «La donna non ha la testa a segno».

MUSICA / PERSONAGGIO

La Mina targata Svizzera

La famosa cantante (sempre inafferrabile) ha chiesto la cittadinanza elvetica

Mina, in una delle più recenti foto «di rapina» scattatele a Lugano. L'ex «tigre di Cremona» si appresta a diventare cittadina svizzera, ma anche su questa sua decisione ha steso un velo di totale riserbo.

Dall'inviato
Umberto Marchesini

«Fuggita» a Lugano nel 1966, considera «troppo pericoloso» vivere in Italia. E continua a sottrarsi ai «mass media»...

LUGANO — E' un assedio che dura dal 1978: inutilmente. L'unica chance pare quella di premere semplicemente il campanello del citofono, al numero 6 di via Generoso, e al «chi è?» domandare a bruciapelo: «Vorrei sapere dalla signora Mina perché ha deciso, dopo 22 anni di "esilio" qui a Lugano, di chiedere la cittadinanza svizzera per lei e per la figlia Benedetta».
Dall'altra parte del filo, su al settimo e ultimo piano del parallelepipedo di lusso, con i balconi fioriti di gerani rosa e rossi, scoppietta una risata. Poi, la voce squillante di Benedetta Crocco, 18 anni, figlia di Anna Maria Mazzini, in arte Mina, e del giornalista Virgilio Crocco, morto tragicamente in America nel 1973, recita la solita bugia: «Mina non c'è. E' partita per le vacanze».
Per tirarla in lungo, replico: «Benedetta, lei mi può confermare se Mina è andata a Forte dei Marmi?». Altra bugia: «Non lo so proprio. Però è in vacanza». Ancora una risatina di sottofondo. C'è da scommettere: potrebbe essere quella di Mina che si diverte nella parte del fantasma. Allora insisto: «Buone vacanze. Ma, almeno lei, potrà spiegarmi perché volete diventare svizzere?». Nel silenzio di qualche secondo sento il respiro di Benedetta seguito da una battuta secca: «Perché in Svizzera si sta bene». E, un attimo dopo: «E' un Paese fatto su misura per la gente che vuole un'esistenza tranquilla, in pace e serena. Per di più, noi abbiamo qui la nostra casa. Da oltre vent'anni: ci siamo cresciuti». Sbuffa irritata: «Insomma, quante storie per la domanda di cittadinanza presentata al municipio di Lugano. Ma le sembra così strano che, continuando a vivere in Svizzera, si voglia diventare svizzeri?». Pausa. Il tono di Benedetta, che è appena rientrata in famiglia, dopo quasi un anno a Londra per imparare l'inglese, si fa duro: «Ora la smetta di fare delle domande».
Gioco il tutto per tutto: «Però c'è chi sostiene che Mina è «fuggita», nel 1966, a Lugano, perché non sopportava più la curiosità e l'invadenza dei fan e dei giornalisti. E, sia ieri che oggi, avrebbe una stramaledetta paura dei sequestri di persona, così di moda in Italia». Benedetta ascolta: ma, stavolta, è un congedo senza appello: «Le ripeto che Mina non c'è. E' in vacanza». Ironica: «E lei, poi, come fa a essere sicuro che io sono Benedetta? Arrivederci». Insisto: «D'accordo, arrivederci. Ma è proprio vero che volete diventare cittadine svizzere perché tornare a vivere in Italia vi sembra "troppo pericoloso"?». Alla provocazione fa eco un silenzio definitivo.
Più rumoroso, ed esplicito, un antico amico di Anna Maria Mazzini. Fa giurare l'anonimato, pena la sua cacciata dal clan: «Prometto che, a mio parere, Mina fa bene, per lei e per Benedetta, a domandare la cittadinanza svizzera. Ormai sono troppi anni che hanno trapiantato le radici a Lugano. Il loro non è un "tradimento" dell'Italia, ma l'ufficializzazione di uno stato di fatto.
«E poi Mina, per certi versi, è più svizzera degli svizzeri. A cominciare dalla riservatezza con cui difende la sua vita privata. E quella pubblica. Non credo proprio che riuscirebbe ad abituarsi a girare sempre scortata da guardie del corpo per tenere lontani ammiratori, giornalisti e, perché no, malintenzionati. Ce ne sono tanti, troppi, nella nostra povera Italia. E sarebbe lecito averne anche paura».
«Di sicuro, per la signora Mazzini, le cose stanno così. Ma è altrettanto vero che, da qualche tempo, aumentano gli italiani, soprattutto milanesi e lombardi, che vorrebbero diventare cittadini svizzeri» rivela un altrettanto anonimo impiegato comunale, che sembra confidare un segreto bancario per il quale rischia il posto, carriera e posizione sociale. Va avanti: «E questa "epidemia svizzera", guarda caso, sembra coincidere con la recente ondata di sequestri di persona in Italia. Con ciò non voglio dire che la signora Anna Maria Mazzini vuole la nostra cittadinanza per paura o perché è sdegnata per quanto di brutto sta succedendo nella sua Italia. Però il dubbio è legittimo. E non provoca né danni né contrattempi.
«Infatti, l'istanza di "attinenza comunale luganese" — che significa, su per giù, domandare di far parte del popolo del nostro Comune — è stata accolta, con parere favorevole, dal municipio di Lugano. Che ha inviato, il 17 luglio, un "messaggio" a tutti i consiglieri comunali chiedendo la loro approvazione definitiva. Approvazione che, certamente, arriverà il 10 settembre, durante la prima riunione, dopo la pausa estiva, del consiglio comunale. E, una volta ottenuta l'«attinenza luganese», la cittadinanza svizzera, sarà automaticamente concessa alla signora Mazzini e a sua figlia Benedetta».
«Contente loro, contenti tutti. Però, da italiano, io non capisco questa smania, o questa mania, di voler diventare svizzeri. Anzi, non mi va giù» confida il cameriere napoletano, Vincenzo Russo, mentre mi guida nel quartiere dorato di via Generoso, sulla collina Sud di Lugano, all'ingresso della città arrivando da Milano: qui abita, in ville e condomini esclusivi, la "crème" dei ricconi, emigranti e stanziali. Il numero 6 è, nel verde, in cima alla salita, dove la strada finisce in un cortile sbarrato da un cancello elettrico, aperto quel tanto da lasciar passare una persona.
Mi infilo e arrivo all'ingresso del palazzone di cemento armato che ti accoglie con le porte di cristallo ben serrate e una doppia fila di sette targhette nere affiancate da altrettanti campanelli. I nomi sono scritti in bianco, a stampatello. Al piano settimo si fronteggiano due maxiappartamenti con vista sul lago: leggo «Mazzini» e «M. Pani», che poi sarebbe Massimiliano, il figlio primogenito di Mina e dell'attore Corrado Pani, il quale ha già reso nonna la cantante e fa l'impresario discografico. Tra l'altro la casa discografica di Mina e di Massimiliano, la Pdu, ha la sede al numero 4 di via Generoso. Come dire, casa e bottega.
A proposito di Massimiliano, lui è diventato svizzero, per matrimonio, quando si è sposato con la cittadina elvetica, di origine tedesca, «Ulli». E il loro bimbo, Axel, 4 anni il 7 agosto, potreste incrociarlo, al parco di Lugano o nell'elegante via Nassa, a passeggio con una debordante Mina dalla chioma biondo-rame e dai vestitoni alla caviglia. Magari in compagnia del suo ultimo uomo, il cardiochirurgo italiano Eugenio Quaini.
«Chilo in più, chilo in meno, è la stessa Mina che, truccatissima, accompagnava Benedetta al saggio scolastico di fine d'anno, quando frequentava le elementari di via Loreto» mi confida il tassista Enrico Rossini. «Ma, da qualche anno, Mina fa vita abbastanza ritirata. Si gode la sua bella casa» sussurra un altro tassista, Giuseppe — «il cognome, no» — che, dal suo appartamento, riesce perfino a spiarla quando sale in terrazza, come la settimana scorsa, a guardare i fuochi artificiali nel lago.
Orgoglioso: «Sa, io conosco bene la signora Gina (Regina Zoni, ndr), la sua sempre elegantissima mamma, che abita nell'appartamento sotto a quello di Mina e, due anni fa, ha avuto un incidente stradale in auto con un'amica: se l'è cavata senza graffi, ma lo racconta a tutti. La signora Gina l'ho trasportata tante volte con il mio taxi. E ho portato anche Benedetta all'istituto «Leonardo da Vinci» le numerose mattine che si svegliava tardi e voleva arrivare per tempo a scuola. E' una bella ragazza, sempre in minigonna, i capelli castani, corti, e il faccino che è la fotocopia di quello di papà».
Lanciatissimo nelle indiscrezioni: «E lo sa che Mina ha ancora in garage, senza targa, la sua vecchia Rolls Royce di tanti anni fa? Le ho chiesto di vendermela, ma lei non mi ascolta». Giuseppe bofonchia: «Chissà che, una volta diventata cittadina svizzera, Mina non sia più malleabile. Ma lei ci crede?».

LIBRO

Scrittore della sera

La vocazione quasi «abusiva» di Guido Nobile

Recensione di
Lino Carpinteri

Pagine postume d'un gentiluomo che scriveva solo 'dopo le 19'

L'inflazione, sia essa di carta moneta o di carta stampata, non porta mai bene. Quanti libri destinati a non trovar lettori ingombrano i banchi di vendita? E' vero che presto spariscono, ma altri prendono subito il loro posto per un'effimera parata di offerte di gran lunga superiori alla domanda.
Ci sono, lo sappiamo tutti, scrittori condannati a un parto letterario all'anno, anche se non han niente da dire e altri che prestano al pubblico, sotto forma di volume, il già detto sui giornali. Chi ormai resiste più alla tentazione di raccogliere elzeviri e servizi nati per vivere un giorno, cucirli assieme con il filo bianco (spesso neppure con quello) e farne una novità editoriale?
Una volta, almeno in Italia, paese di letture limitate, non era così e un libro, per veder la luce, doveva esser veramente tale anzitutto nella coscienza del proprio autore che, in più d'un caso, per troppa modestia, finiva col lasciarlo in fondo a un cassetto, allo stato larvale di manoscritto.
Non parliamo di tempi remoti, ma di pochi anni fa. Tant'è vero che opere degnissime seguitano a venir «scoperte» post mortem di chi le scrisse ma non credette opportuno proporle al pubblico o se le vide rifiutare da editori miopi.
Guido Nobile, scomparso all'inizio dell'anno scorso e del quale, a cura della vedova, signora Nella Tenente, è uscito per le edizioni «Svevo» (fuori commercio) il volumetto «Uomo e altre prose», non avrebbe avuto, in vita, difficoltà alcuna a trovar la strada delle librerie e delle recensioni favorevoli. Ma la sua natura, a un tempo umile e orgogliosa di gentiluomo all'antica gli vietò di trar profitto dalla posizione di primo piano che occupava nel campo della pubblicità (fu direttore della sede triestina della Spi, l'allora concessionaria del «Piccolo»)per vedere stampati i propri scritti.
Allo stesso «Piccolo», dove poteva contare di salde amicizie in tutti i settori, egli affidò assai pochi articoli: solo quelli che, giudice ingiustamente severissimo di sé stesso, reputava degni d'esser sottoposti, per ventiquattr'ore, all'attenzione della cittadinanza. E' un vero peccato che Guido Nobile considerasse marginale, se non addirittura abusiva la propria attività di scrittore da lui coltivata, quasi in segreto, «sempre dopo le 19».
«Fino a quell'ora — come fu garbatamente scritto quando gli venne conferito il titolo di Maestro del lavoro — il suo posto è là, in via Silvio Pellico, l'ampia scrivania ingombra di bozzetti e giornali, il telefono che non tace mai...».
Oggi, nell'esile ma prezioso libro «Uomo», anche chi ebbe la ventura di conoscerlo bene incontra un Guido Nobile sconosciuto; uno scrittore di razza, controllato, elegante, di gusto sicuro, non solo nei saggi sull'arte figurativa, ma altresì, come osserva nella prefazione Roberto Damiani, «nelle prose d'invenzione», tra le quali «un posto di riguardo» spetta al racconto d'apertura «sarcastico, amaro, disincantato "quasi monologo" (...) condotto con piglio estroso, in uno stile sciolto, vivace, accattivante, disinvolto e sapido...».
Ma a sorprendere per la lucidità di osservazioni precorritrici dei tempi sono le pagine dedicate da Guido Nobile quasi quarant'anni fa alla mostra milanese di Picasso, alle Biennali di Venezia, sua città d'origine, e all'arte di casa nostra: dei Mascherini, dei Bergagna e dei Rossini.
Altrettante lezioni d'equilibrio critico impartite da un signore d'altri tempi agli eterni spregiatori della «modernità».

«BENI»

In Toscana i più visti

ROMA — Anche nel 1988 la Toscana è stata la regione che ha registrato il maggior numero di visitatori (7 milioni e 244 mila) dei beni culturali custoditi negli Istituti di antichità e d'arte dello Stato. Seguono: Campania, Lazio, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto. All'ottavo posto il Friuli-Venezia Giulia, che con 423 mila 557 visitatori, ha registrato un calo del 4,9 per cento rispetto al 1987.

TEATRO / PIEDILUCO

Quell'eco profonda di lago

Alla «Festa delle Acque» l'ultima produzione del gruppo «Koinè»

Servizio di
Roberto Canziani

Tema stregante con sette attori sopra sei chiatte galleggianti

TERNI — La forza di un'eco si misura in sillabe. Le ultime due o tre sillabe di una parola sono ciò che di solito un'eco è in grado di restituire. Dalle rive del lago di Piediluco, nel secolo scorso, l'eco restituiva la bellezza di dodici sillabe. Un virtuosismo della natura non estraneo certo alle antiche mitologie popolari che di questi posti facevano il soggiorno ideale per ninfe italiche e divinità boschive.
Oggi le modificazioni della vegetazione hanno ridotto la forza dell'eco di Piediluco, ma il lago, nelle sue profondità, nasconde forse ancora quegli abitanti divini, i quali attraverso lo specchio superficiale delle acque possono spiare la vita degli uomini.
Un tema stregante, questo, toccato da Gaston Bachel in un suo saggio sull'acqua e i sogni. Un tema consono alle sensibilità teatrali del gruppo carpigiano Koinè che nell'ambito della rinata Festa delle Acque ha allestito a Piediluco la più recente produzione, **«Il terzo occhio del lago»**.
Ad antiche carte catastali, che attribuivano ai baroni Franchetti la proprietà del territorio e le concessioni di pesca nelle ricche acque del lago, Silvio Panini (regista e progettista dello spettacolo assieme a Mario Fontanini) ha mescolato ispirazioni della iconografia induista, diligenti cataloghi sulle specie di pesci che popolano il bacino, dottissimi contributi sulle proprietà delle piante aromatiche e dei loro olii essenziali.
Tale complesso impasto drammaturgico fa presto però a sciogliersi nell'impatto visivo del «Terzo occhio del lago». Una struttura di sei chiatte galleggia a largo e fa da corona circolare a un «occhio» che ruota mostrando, di volta in volta, le azioni di sei donne in rappresentanza di specie ittiche estinte o esistenti nel bacino.
L'attenzione per il contesto ambientale ha sollecitato spesso l'inventiva teatrale di Koinè che non si vergogna di utilizzare verdi parchi, terme, macelli abbandonati e rocche cinquecentesche per progetti da commisurare ogni volta alla storia e all'immaginario che abitano quei luoghi.
Lontano delle categorie facili e un tantino moralistiche della ricerca e della sperimentazione, Koinè ha soprattutto elaborato progetti nei quali l'immaginario scientifico contemporaneo (affrontato sia nelle sue implicazioni filosofiche sia negli aspetti tecnologici) incontra un gaudente appetito spettacolare.
Il matrimonio di scienza e di teatro ha così fruttato al gruppo operazioni dalla raffinata e aristocratica strumentazione intellettuale, dietro alla quale affiora sempre il sospetto di una derisione, come se all'epistemologia di Prigogine, ai paradigmi di Kuhn, alla teoria delle catastrofi di Thom fosse comunque necessario affiancare la corporale trivialità di Padre Ubu, un pernacchio futurista, l'improvvisata e sanguigna disponibilità teatrale di un'Emilia tirata su a forza di lambrusco e tortellini.
A chi non fosse riuscito a seguire la fregola progettuale di Koinè (inaugurata proprio sei anni fa a Carpi con una **«Settegiorni Satie»**, cui subito dopo andavano ad aggiungersi i «Suicidi e omicidi acrobatici» rubati al futurismo di Fortunato Depero) vorremmo ricordare il progetto per un teatro neurobiologico intitolato **«State Bradi»** (1986), l'evocazione del Po e della poesia di Corrado Costa raccolte in «Il fiume» (1987), il tuffo nella tradizione ermetica della cultura rinascimentale con «Decomposizioni esemplari - La notte in cui Giordano Bruno apparve a Shakespeare» (1987), fino alle recenti affabulazioni astronomiche create per «Armonices Mundi», viaggio radioguidato sulle orbite di Copernico.
Altrettanto vale per «il terzo occhio del lago», dove proiezioni cinematografiche, vaporizzazioni di aromi, rigorose e studiate simmetrie di colori e background musicali (da Meredith Monk a Philip Glass e alle composizioni originali di Tiziano Popoli) segnano i tempi dell'allestimento. Da una parte si fa appello al fascino ingenuo dei **«son et lumière»**, ma con l'irridente audacia degli eruditi, dall'altra si strizza l'occhio alla cinematografia iperscientifica di Greenaway ai cui «Giochi d'acqua» sembrano alludere le zatterine mobili che alla fine dello spettcolo si immergono prima illuminate, poi sempre più fioche e lontane, nell'«acquosa cornea» dell'occhio lacustre, per riportare verso il fondo le memorie.

TEATRO

Divertente la «Notte»

AGRIGENTO — Un Mario Scaccia in gran forma ha strappato applausi a scena aperta ad Agrigento, nello spettacolo «La dodicesima notte» di William Shakespeare, che ha chiuso il cartellone teatrale delle «Feste di Persefone».
Scaccia è stato il perfetto protagonista, nella parte di Malvolio, di una commedia sempre in bilico fra la sottigliezza dell'interpretazione e la sorprendente felicità dei numerosi effetti comici. L'attore ha sfruttato così tutte le opportunità offerte da un testo che costituisce un'opera esemplare del genio comico di Shakespeare.
Nella straordinaria miscela di comico e di sentimentale, di buffo e di patetico risiede il fascino profondo della «Dodicesima notte», che viene considerata dai critici come un vero e proprio capolavoro di tecnica teatrale. Ennio Coltorti, il giovane ma già affermato regista dello spettacolo, ha fatto tradurre e adattare il testo del grande drammaturgo inglese reinterpretandolo in chiave originale.
Tra gli attori da segnalare, oltre a Scaccia, il giovane Franco Costanzo nei panni del buffone, Luigi Di Fiore (Orsino) e il triestino Stefano Lescovelli (Andrea).

Fermo e Lucia

FERMO — Prosegue nella cittadina marchigiana il Festival sinfonico-lirico inaugurato da un'operina di Domenico Cimarosa. Grande successo ha ottenuto, in un concerto in cui è stata chiamata a sostituire Anna Caterina Antonacci, il soprano Lucia Mazzaria: nata 23 anni fa a Gradisca d'Isonzo, e già con una notevole esperienza alle spalle, la Mazzaria (nella foto) si è esibita assieme al tenore Luca Canonici in un recital definito «di rara efficacia», in cui la cantante ha espresso «grande temperamento drammatico, timbro nitido e acuti svettanti».

MUSICA / CONCERTI - 1

Eroe esagerato

...ma assolutamente vero: è un tale signor Rossi

Per Vasco 10 mila a Lignano, record stagionale di presenze. Rockettaro, duro, maledetto, però in fondo «bravo ragazzo»

Dall'inviato
Carlo Muscatello

LIGNANO — Vasco chiama. E diecimila rispondono. Sotto qualsiasi cielo, a qualsiasi prezzo, in qualsiasi condizione. Anche atmosferica. E quindi pure nei diciotto gradi e nell'umidità di una serata assai poco estiva, poche ore dopo un gran acquazzone pomeridiano, l'altro ieri, allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro.

Quasi diecimila spettatori sono il record regionale di presenze, in quest'estate così avara di grandi adunate giovanili (Pink Floyd a parte: e come ne avremmo fatto volentieri a meno...) ma nel contempo ricchissima di «flop» per tutti i gusti e le tasche. E infatti il tour di Vasco Rossi è uno dei due più affollati della stagione, assieme a quello di Zucchero, che sarà allo stadio di Lignano il 25 agosto.

«Il cielo lasciamolo ai passeri, noi restiamo con i piedi per terra...». La frase che il trentasettenne rocker emiliano pronuncia in apertura di serata, alle dieci meno un quarto (non c'è stata l'annunciata esibizione del gruppo supporter, gli Sharks), accolto da ovazioni e tifo calcistico, vuol essere un po' la chiave di lettura di tutto il concerto.

Forse un po' ingenuamente, mescolando com'è sua abitudine il buon senso degli avi contadini e alcune mai sopite tentazioni filosofico-esistenziali, il Vasco nazionale indica al popolo dei suoi fan qual è il suo attuale credo: basta con le sregolatezze, basta con la «vita spericolata», puntiamo al sodo, alla realtà, alla vita di tutti giorni. Tenendo, per l'appunto, i piedi ben puntati per terra.

E limitandosi al massimo a «dire no» quando capita o è necessario, cioè spesso e volentieri, mantenendo intatto il proprio diritto-dovere a dissentire tutte le volte che qualcosa o qualcuno non ci va bene. In fondo, sembra domandarsi il nostro «rocker maledetto», chi l'ha detto che disobbedire non è una virtù? Una sorta di «neo-qualunquismo di sinistra», insomma, con qualche venatura anarcoide, che sembra far proseliti in una generazione ormai quasi allo sbando.

Di questa generazione, Vasco Rossi è al tempo stesso cantore, profeta e mito. «Vasco, il mito», recitava per l'appunto un manifesto nero con scritta bianca, l'altra sera a Lignano. E lui, che avendo ormai da tempo raggiunto il grande successo ha contestualmente perso il contatto con la realtà che descriveva e descrive, fa di tutto per non tradire il suo popolo. Che è formato da «sballati» di provincia ma anche da studenti dall'aria pulitina, da adolescenti inquiete ma pure da trentenni ormai «sistemati».

Ma torniamo al concerto (ché divagare non sempre è cosa giusta e indicata...). Orfano della Steve Rogers Band e dell'ex produttore-angelo custode Guido Elmi (la prima, in cerca di successo autonomo; con il secondo, dopo tanti anni non c'era più feeling), il Vasco stavolta ha proprio fatto le cose in grande. Palco da rockstar straniera, innanzitutto, con gioco luci di tutto rispetto e due schermi ai lati che permettono di cogliere anche i primi piani (notazione a lato: qui si finisce per guardare la televisione anche quando si va a un concerto...).

Dopo la frase-ammonizione, si comincia con «Muoviti», quel brano che dice: «Salta su, questo è un treno che non passa più...». Senza soluzione di continuità è la volta della «Combriccola del Blasco», seguita a ruota da «C'è chi dice no», che esprime efficacemente quel discorso già accennato sul diritto-dovere a dissentire, a dire no, appunto. Il primo momento magico della serata arriva però con una canzone del nuovo, vendutissimo album «Liberi liberi»: «Dillo alla luna», perentoria richiesta di chiarezza, di sincerità, anche a costo di rinunciare al tatto e alle maniere «soft» che sembrano obbligatorie nei rapporti interpersonali («guardami in faccia quando mi parli, guarda se tremo... e se qualcosa mi devi dire, dimmelo duro...»).

Sorretto dal nuovo, notevolissimo gruppo, il signor Rossi sembra una furia: si dimena, salta, si toglie il giubbotto, poi lo reindossa, cambia la visierina con un gran cappello, insomma fa spettacolo. «Tango», «Quante deviazioni, hai», ma soprattutto la delicata «Ogni volta» («...che guardo in faccia a niente e ogni volta che dopo piango...») contribuiscono a far decollare il concerto. Eccola qui, una delle caratteristiche del Vasco: fa il diavolo a quattro, salta e urla, pompa rock'n'roll a pieno regime, ma poi dà il meglio di sé quando si toglie la maschera del duro, del rockettaro, del maledetto, e se ne viene fuori con una di quelle sue ballate tenere, da brividi alla schiena, che fanno capire alle mamme che «in fondo è un bravo ragazzo».

Il cuore del concerto è rappresentato dalla canzone-manifesto di ieri, «Vita spericolata», subito seguita da quella di oggi, «Liberi liberi». L'accoppiata non sembra per nulla casuale. Con la voce strozzata, accompagnato solo dal pianoforte (prima dell'«esplosione» finale), Vasco canta, anzi, ricorda di quando, solo pochi anni fa, voleva «una vita esagerata, una vita come Steve McQueen, una vita come quelle dei film...». Poi, con il lucido e triste disincanto del presente, con il tono quasi della sconfitta, ammette: «Liberi liberi siamo noi, però liberi da che cosa... quella voglia, la voglia di vivere, quella voglia che c'era allora, chissà dov'è... forse eravamo stupidi, però adesso siamo cosa...?».

Poi, c'è ancora il tempo per successi di ieri e di oggi. E in chiusura, ovviamente, per un grappolo di bis («Colpa d'Alfredo», «Una canzone per te»...), che non fanno che consolidare il trionfo. Il trionfo di un signor Rossi per niente anonimo. Forse l'unico, vero rocker di casa nostra. Che ha saputo, e sa, essere il simbolo di quella generazione di cui si diceva prima. Un eroe romantico, esagerato, secondo alcuni negativo, assolutamente vero.

Vasco Rossi è, assieme a Zucchero, il protagonista dell'estate musicale italiana. Nessun altro «rocker» ha suscitato tanto interesse e attratto tanto pubblico (salvo il «caso Pink Floyd»...)

MUSICA / CONCERTI - 2

Jannacci e Bennato

Due concerti importanti: Jannacci si esibisce domani sera a Grado, Edoardo Bennato è stasera a Maiano.

UDINE — Dopo il Vasco, un'altra bella e intrigante accoppiata di italiani. Questa sera, alle 21, allo stadio di Maiano, si terrà un concerto di Edoardo Bennato. E domani sera, sempre alle 21, al Parco delle rose di Grado, recital (per lui forse il termine è più adatto...) di Enzo Jannacci.

Il maggiore dei fratelli Bennato sembra giocare quest'estate il ruolo di «terzo incomodo» fra i due dominatori annunciati; Vasco Rossi e Zucchero. La sua tournée è partita bene e può contare sull'appoggio di un album decisamente valido, come il recente «Abbi dubbi». Il fatto è che il cantautore napoletano, dopo diverse prove discografiche opache, quest'estate sembra aver mollato gli ormeggi ed esser tornato agli amori originari, cioè a Napoli e al rock'n'roll.

Il nuovo disco comprende infatti diversi episodi felici (da «Luna» a «Vendo Bagnoli», da «Viva la mamma» allo stesso brano che dà il titolo al 33), come felicissima è anche la partecipazione che Edoardo ha fatto nel nuovo album del fratello Eugenio, cantando a due voci con lui quella splendida «Le città di mare» che intitola l'ellepì. Dal vivo, l'artista partenopeo presenta le nuove canzoni ma anche una nutrita selezione di quelle dei lavori precedenti, che formano una discografia ormai notevole.

E siamo a Jannacci. Questo tour, cominciato un mese fa con tre giorni di frizzi, lazzi e festeggiamenti al Castello Sforzesco della natia Milano, si intitola «Trent'anni senza andare fuori tempo». E celebra per l'appunto il trentennale del matrimonio (o fidanzamento?) fra il dottor Jannacci e la musica. Che poi dire soltanto musica, nel suo caso, è assolutamente riduttivo: è anche cabaret, nonsense, risata intelligente, intrattenimento sagace; insomma, spettacolo a trecentosessanta gradi.

Nel recital, Jannacci propone una «storia ragionata» della sua carriera. Dagli esordi di «L'ombrello di mio fratello» (45 giri datato 1959), di «Faceva il palo», di «Vengo anch'io, no tu no», fino agli episodi più recenti, come la superlativa «Se me lo dicevi prima», presentata all'ultimo Festival di Sanremo.

[ca. m.]

TELECOMANDO

Anche gli «Angeli» fanno sbadigliare

Rubrica di
Giorgio Placereani

Prendete la più comica sceneggiatura di Mel Brooks e, dopo aver malignamente disquisito sul fatto che si tratti di un'opera drammatica, datela da recitare a una congrega di guitti, ma seri e compunti come se stessero interpretando l'«Amleto»: il risultato sarà imbarazzante. Avrete ottenuto, più o meno, **«La rabbia degli angeli»**, miniserie (per fortuna) diretta da Buzz Kulik e interpretata da Jaclyn Smith, di cui Raidue ha propinato la prima puntata mercoledì e la seconda l'altra sera. Merita di essere menzionato il responsabile della sceneggiatura: Robert Joseph è il nome.

Che ci si muova nel dominio del comico involontario, emerge dalla primissima scena, quando il padre di quest'avvocatessa di belle speranze, colpito da infarto o qualcosa di simile, viene portato via moribondo sotto i suoi occhi, e il dialogo fra i due è uno scambio di gementi e smozzicati «Non chiamarmi Pop, mi ricorda il popcorn», «E tu non chiamarmi Jennie», e d'istruzioni funerarie certo opportune, ma sconcertanti a vedersi, fra la mediocrità della recitazione e la volgarità burocratica della regia.

Lo sceneggiato prosegue con ancor più grossolane non credibilità — bisogna ricordare che l'arte del racconto è come un gioco di prestigio, non ha rapporti con la realtà ma è obbligata a costruire una credibilità artificiale — per cui vediamo l'avvocatessa far la parte del colpevole in una cospirazione mafiosa per bloccare un processo; o che ella sia stata «framed up», incastrata con l'inganno, lo può capire chiunque sappia fare due più due: niente, la sua carriera è rovinata e deve ricominciare dal livello più basso, la Poverty Row della legge.

Sorvoliamo sull'incredibile processo che riesce a vincere in seguito a forza di «ipotizziamo che, ammettiamo che». Segnaliamo con sconcerto la ridicola scena fra gli emarginati (questo è uno sceneggiato di profondo impegno sociale) in compagnia del politicante kennediano, con quel reduce del Vietnam — un mostro umano che sembra il cugino di Charles Manson — che sbatte la testa contro il muro urlando «ci stanno emarginando» (questa però è una perla del doppiaggio italiano).

L'inverosimiglianza dello svolgimento, dell'ambientazione e delle personalità è totale; l'effetto, dicevamo, tocca il ridicolo involontario, ma non a tal punto da rendere divertente o piacevole la visione. Anche il ridicolo, infatti, ha bisogno di una sua dimensione eroica e «outré» per essere apprezzabile; è quella di certi film, serissimi nell'intendimento, ma talmente surreali nelle dimensioni del fallimento da creare, nonostante tutto, un senso di reverenza. Negli Stati Uniti esistono, addirittura, collane di videocassette dedicate ai «film più brutti del mondo»: una di esse si chiama appropriatamente «Golden Turkey», i tacchini d'oro. «La rabbia degli angeli» non arriva a questi livelli, che solo avrebbero potuto salvarlo, perché la mediocrità dell'impianto è troppo piatta per creare soluzioni di eroico cattivo gusto. Il risultato è solo di noia ed esasperazione. Ed è tanto più criticabile in quanto l'ambiente degli avvocati ha sempre regalato un'ambientazione favorevolissima alla tv. Senza evocare l'ombra di Erle Stanley Gardner, vorremmo ricordare l'ottima serie «Avvocati a Los Angeles» proposta l'anno scorso dalla Rai.

Restiamo sullo stesso canale per accennare a **«L'altra metà della notte — Samba e magia nella notte di Rio»**. Si conferma che il limite della trasmissione di Quilici e Rossini è un certo andazzo un po' turistico, che affastella due argomenti per serata (qui: la samba e la religione Umbanda) senza approfondirli. Da notare una punta di retorica nel servizio, pur interessante, sulla scuola di samba. Nel Carnevale «non ci sono né liti né risse», dice la graziosa negretta, «tutti si diventa amici». E l'intervistatore: ma allora se tutto il mondo ballasse la samba, ecc.

A parte che non ci vediamo molto a «sambare», diremmo che le statistiche di stupri, rapine e omicidi che si leggono dopo ogni Carnevale di Rio autorizzano un granello di dubbio. L'ingentilimento dell'animo umano attraverso la danza non funziona molto sui grandi numeri, per ora.

TV

Buongiorno è Simona

ROMA — Il «Buongiorno, è la Rai» Simona Marchini lo dirà ai telespettatori solamente a dicembre. Il programma di mezzogiorno di Raiuno debutterà quest'anno nel mese di Natale in relazione anche ai problemi economici dell'azienda. A condurlo sarà, appunto, l'ex telefonista di «Quelli della notte», ossia Simona Marchini, che, insieme con Giancarlo Magalli, aveva intrattenuto i telespettatori all'ora di pranzo già due anni fa.

«Siamo in alto mare — dice la Marchini, che in questi giorni fa la spola tra l'ufficio del capostruttura, Brando Giordani, alla Rai, e la sua casa di vacanza —, ancora non abbiamo trovato gli autori del programma. In un primo momento si era pensato a Enrico Vaime. Poi i suoi impegni con Gianfranco D'Angelo per 'Televiggiù' lo hanno fatto desistere.

«Così — prosegue la Marchini — anche l'ideazione è ancora molto confusa, se si fa eccezione per una certa linea che intendiamo dare al programma e di cui abbiamo già discusso».

Simona Marchini spiega che «Buongiorno, è la Rai» (titolo provvisorio) sarà una trasmissione itinerante alla scoperta della provincia italiana, con le sue città ricche di storia, arte, cultura ma anche di problemi. E avrà una doppia identità: giornalistica e di spettacolo. Di quest'ultima si occuperà la Marchini con Toto Cotugno, mentre Raiuno è alla ricerca di un giornalista televisivo o della carta stampata, per curare l'approfondimento delle tematiche sociali.

«Cercheremo di interessare la gente su tematiche generali, sdrammatizzandole. Dovrebbe essere una via di mezzo tra 'Italia sera' e i programmi di mezzogiorno fatti finora» conclude Simona Marchini, che con la Rai ha già rinnovato lo scorso anno il suo contratto.

CINEMA

L'attore? E' un cane

NEW YORK — Un brutto cane bavoso e l'attore Tom Hanks spopolano in questi giorni nei cinema americani, mentre l'ultima avventura dell'«agente 007» continua a riscuotere ai botteghini un successo solo moderato. In testa alla classifica degli incassi relativa alla passata settimana, è infatti il film «Turner and Hooch» con oltre dodici milioni di dollari (più di un miliardo e mezzo di lire) incassati in sette giorni; «Licence to kill», protagonista Timothy Dalton nei panni di James Bond, è invece settimo, con oltre 24 milioni, incassati però in tre settimane.

L'accoppiata uomo-cane (tradizionale filone del cinema americano, con i suoi «Lassie» e i suoi «Rin Tin Tin») presenta stavolta un elemento di novità, per la «tenera antipatia» che ispira agli spettatori il protagonista a quattro zampe: un bastardone invadente e misantropo, di nome Hooch, capitato in eredità al meticoloso agente Turner (Tom Hanks). I due si detestano cordialmente ma, insieme, riusciranno a risolvere un complicato caso poliziesco.

La settimana ha anche registrato l'ingresso di «Batman» (uscito un mese e mezzo fa) nel magico empireo hollywoodiano dei film (dieci in tutto) che hanno realizzato, al lordo, oltre duecento milioni di dollari ai botteghini dei cinema nazionali. Il film, come si sa, trasferisce sul grande schermo le avventure del famoso «uomo pipistrello», protagonista di uno dei più popolari fumetti americani.

CINEMA

Le «Urla» mai udite

BANGKOK — «Urla del silenzio», il film del regista britannico Roland Joffe sulle violazioni dei diritti dell'uomo e sui massacri compiuti negli anni '70 in Cambogia dai khmer rossi, verrà presentato oggi, per la prima volta, nella capitale cambogiana Phnom Penh.

In occasione della «prima» del film, che nell'85 vinse tre Premi Oscar, il primo ministro del governo filo-vietnamita di Phnom Penh, Hun Sen, ha invitato Joffe a recarsi in Cambogia, assieme al giornalista del «New York Times» Sydney Schanberg: quest'ultimo ha ispirato la figura del protagonista del film, e — sulla base dei propri articoli scritti 14 anni fa — è stato anche autore della sceneggiatura.

«Presentiamo questo importante film — ha detto Richard Walden, presidente dell'organizzazione umanitaria americana 'Operation California' (che dal '79 fornisce rifornimenti via aerea alla Cambogia e cui si deve l'iniziativa della 'prima' cambogiana) — nel momento in cui sono in corso a Parigi i negoziati per la pace in Cambogia, per ricordare al mondo che una delle parti in causa, i khmer rossi assassini, non devono mai più essere autorizzati ad avvicinarsi al potere in Cambogia».

In sella dal '75 al '79, il regime khmer venne rovesciato dall'intervento delle truppe vietnamite; attualmente, i khmer rossi, appoggiati dalla Cina, costituiscono la principale forza armata della resistenza cambogiana che lotta contro il governo filo-vietnamita di Phnom Penh.

CINEMA / BILANCIO

Ci vogliono sale... di rianimazione

Nel 1988 diminuiti gli incassi e i biglietti venduti: vana attesa di una legge «anti-crisi»

ROMA — La «linea del Piave» dei 100 milioni di biglietti venduti nei cinema italiani nel 1988 non ha retto. L'anno scorso, infatti, nei botteghini sono stati venduti circa 93 milioni di biglietti, ben 16 milioni in meno dell'anno precedente e addirittura 32 milioni in meno rispetto all'86. Situazione altrettanto negativa per gli incassi: 526 miliardi di lire nell'88 rispetto ai 547 dell'87 e i 585 del 1986. Dati, questi ultimi, che sono ancora più pesanti, se si considera l'andamento dell'inflazione.

In questo contesto è diminuita progressivamente anche l'incidenza dei film italiani negli incassi al botteghino: dal 32/33 per cento del 1986 si è gradualmente passati al 30/31 per cento dell'anno seguente, per scendere al 27/28 per cento dell'88.

I dati sono stati resi noti in questi giorni da Ivo Grippo, presidente dell'Ente autonomo gestione cinema (uno degli enti a partecipazione statale), intervenendo alla commissione bicamerale sui programmi delle Partecipazioni statali per illustrare i piani quadriennali dell'ente stesso.

Il presidente Grippo ha confermato che «l'attuale realtà del cinema italiano, nell'ambito del più ampio sistema audiovisivo nazionale, continua a essere caratterizzato dalla crisi e insieme dalla trasformazione».

Ma intanto, a confermare questo andamento negativo soprattutto della cinematografia nazionale, ci sono i dati dell'interscambio. Al 30 settembre scorso il nostro export è stato di 49 milioni di dollari, mentre l'import è ammontato a 381 milioni di dollari, con un deficit della bilancia cinematografica di 332 milioni, ossia 23 milioni di dollari in più rispetto all'anno precedente.

Un po' meglio sul fronte delle produzioni e delle coproduzioni, ma nell'ultimo trimestre dell'88, come anche nel primo semestre di quest'anno, ha aggiunto Grippo, c'è stata una diminuzione abbastanza netta del numero dei film nazionali prodotti, conseguenza soprattutto dei minori investimenti delle reti televisive pubbliche e private nella produzione cinematografica.

E questo, ha insistito Grippo, «rende ancora più preoccupante il quadro dell'economia cinematografica italiana, soprattutto per la sempre minore competitività dei film nazionali sul mercato interno».

Il presidente dell'Ente cinema ha poi esposto la situazione del suo ente, rilevando che, per fronteggiare in maniera adeguata la crisi, «sono necessari anche efficaci provvedimenti di ordine politico, come il varo, atteso da tanti anni e da tante parti, di una nuova legge generale per il cinema, strettamente connessa e armonizzata con una nuova legge di regolamentazione del settore televisivo, anch'essa tanto necessaria quanto urgente». In questo contesto, l'Ente cinema ha impostato programmi che mirano a raggiungere un duplice scopo: contribuire a superare la crisi e inserirsi attivamente nei processi di trasformazione in atto.

E gli stessi conti del bilancio consolidato confermano quanto sia impellente rimediare a questa situazione: mentre il bilancio consolidato dell'87 si è chiuso con un utile di quasi 600 milioni, il bilancio '88 chiude con una perdita di quasi 4 miliardi di lire rispetto a un utile programmato di 2 miliardi.

Per quanto riguarda gli enti, comunque, lo sforzo continua, e per Cinecittà si conta di investire 12 miliardi nelle immobilizzazioni tecniche e 10 in quelle filmiche, mentre per l'Istituto Luce già quest'anno si investiranno 31 miliardi e mezzo, di cui 15 e mezzo destinati alla produzione e distribuzione di film a soggetto, 5 e mezzo per i documentari, sei all'esercizio e quattro all'archivio. Con questi investimenti l'Istituto formerà un listino comprendente tra i 14 e i 18 film, di cui 2/3 capigruppo, 5/6 film medi, 3/4 film promozionali (opere prime e seconde) e 4/5 film finiti stranieri.

Infine, uno dei punti più innovativi del programma quadriennale dell'Ente gestione cinema sarà la costruzione di sale cinematografiche secondo criteri tecnologici avanzati. Grippo ha segnalato l'acquisizione in esclusiva, avvenuta all'inizio dell'anno, del sistema di proiezione «Showscan», con un impegno di spesa di circa 6 miliardi cui vanno aggiunti i costi che dovranno essere via via sostenuti per acquisire e adeguare le sale in cui esso verrà installato: al momento sono previsti circa 10 miliardi per le sole città di Roma, Milano e Bologna.

CINEMA / ATTRICE

Karin Schubert da Hollywood al peep show

BONN — Una star di Hollywood in un «peep show» di Amburgo. Karin Schubert, che ha girato 104 film a fianco di attori come Yves Montand e Richard Burton, a 48 anni, priva di scritture, dopo aver lavorato a lungo per il cinema porno, non ha trovato di meglio che un locale vicino alla stazione, dove i clienti, con 5 marchi, circa 3.500 lire, possono vederla «come vogliono» per 100 secondi.

Come mai?, le hanno chiesto. «Che cosa dovevo fare? Se nessun produttore mi cerca più, se non posso più lavorare da attrice seria, devo pur cercare di sopravvivere», risponde.

Nata in Germania, Karin Schubert ebbe una certa notorietà negli anni Sessanta. Per qualche tempo sperò nella definitiva affermazione. I produttori la cercavano e arrivò anche la chiamata da Hollywood. Recitò insieme con Richard Burton in «Barbablù», e poi giunsero altre scritture, per film che fecero buoni incassi, insieme con Montand, con Franco Nero, Terence Hill, Kurt Jurgens e Louis de Funes.

E' la bella che fa girare la testa all'eroe di turno, poi i film di avventura passano di moda. Karin Schubert non riesce a stabilire contatti sicuri nel mondo del cinema, qualche amicizia sbagliata, le parti di «bella senza cervello» le vengono portate via da attricette più giovani. Lei non è in grado di compiere il salto di qualità.

In Italia finisce nel circuito dei film porno. Ritorna ad essere una stella in questo mondo particolare dei cinema a luce rossa e delle videocassette, ma è un mercato che consuma rapidamente la sua merce. Anche qui, Karin non è più richiesta.

E arriva la chiamata dal «Nevada» di Amburgo, un locale rivoluzionario nel suo genere. Il peep show tradizionale rischia di essere vietato e i suoi proprietari hanno un'idea che aggira la legge. I clienti non vedono più una ragazza in carne e ossa, ma da una speciale cabina attrezzata con videotelefono possono mettersi in contatto con l'«attrice» di loro gradimento, sistemata in un palazzo vicino.

Karin, che ha un figlio di 24 anni, lavora in una stanza di 12 metri quadrati in cui sono sistemate sei telecamere. Il cliente, nei cento secondi a disposizione, può scegliere l'obiettivo che preferisce, e per telefono chiedere a Karin di assumere le pose desiderate.

Ognuno è libero di crearsi il proprio «film» porno, fare il regista di se stesso. Le ragazze prendono in media 100 marchi al giorno, ma Karin ha un «ingaggio» di 1000 marchi, 720 mila lire circa. La sua presenza è un'ottima pubblicità. E alle 18,30, quando finisce la sua giornata, c'è sempre un piccolo gruppo di suoi vecchi fan che l'attendono fuori del «Nevada» per un autografo. E Karin non dice mai di no.

[Roberto Giardina]

Ciclone La Toya

NEW YORK — La Toya Jackson non finisce mai di stupire. Come un ciclone, si sta facendo largo a forza di gomitate e di provocazioni. Prima ha cambiato faccia, grazie a un chirurgo plastico, per assomigliare di più al famoso, e ricchissimo, fratello Michael. Poi ha scandalizzato la sua famiglia, notoriamente puritana, apparendo nuda su «Playboy». Adesso ha annunciato che sarà l'unica rockstar americana invitata nell'Unione Sovietica al Moscow Music Festival, in programma domani e domenica. La manifestazione sarà seguita dalla televisione giapponese.

BORSA DI TRIESTE

	2/8	3/8
Mercato ufficiale		
Generali*	44900	44850
Lloyd Ad.	18250	18300
Lloyd Ad. risp.	9950	9950
Ras	30450	30300
Ras risp.	13350	13300
Ras risp. n.c.	13150	13100
Sai	19100	19100
Sai risp.	7900	8000
Montedison*	2415	2424
Montedison risp.*	1388	1380
Pirelli	3780	3860
Pirelli risp.	3750	3830
Pirelli risp. n.c.	2250	2250
Snia BPD*	3130	3130
Snia BPD risp.*	3100	3100
Snia BPD risp. n.c.	1600	1600
Rinascente	6430	6370
Rinascente priv.	3280	3310
Rinascente risp.	3280	3320
Gerolimich & C.	117	117
Gerolimich risp.	90	90
G.L. Premuda	1915	1915
G.L. Premuda risp.	1300	1250
SIP	3340	3350
SIP risp.*	2610	2610
Warrant SIP*	—	—

	2/8	3/8
Bastogi Irbs	403	406
Comau	3800	3780
Comau Warrant	—	—
Fidis	7370	7420
Sme	4110	4220
Stet*	4748	4750
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	3650	3800
D. Tripcovich	8900	9000
Tripcovich risp.	3800	3850
Attività immobil.	4520	4450
Fiat*	11160	11300
Fiat priv.*	7390	7465
Fiat risp.*	7250	7300
Gilardini	20600	20600
Gilardini risp.	15750	15600
Dalmine	397	400
Lane Marzotto	8080	8100
Lane Marzotto r.	8390	8400
Lane Marzotto r.n.c.	5870	5900
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	10000	10000

BORSE ESTERE

Amsterdam	194,10	(-0,16)	Bruxelles	6245,02	(+0,59)
Francoforte	1574,88	(-0,79)	Hong Kong	2634,58	(+2,01)
Londra	1924,00	(+0,01)	Parigi	431,91	(+0,22)
Sydney	1665,30	(+0,98)	Tokio	34779,81	(-0,35)
Zurigo	646,60	(+0,93)	New York	2661,61	(+0,16)

PIAZZA AFFARI

Le Fiat si risvegliano

Ancora un ritocco del massimo

MILANO — Con quella di ieri sono salite a sei le sedute positive consecutive della Borsa. E' stato così ritoccato all'insù il massimo dell'anno, con l'indice Mib che ha raggiunto quota 1.160 (+0,61%). Inoltre, un passo più deciso delle Fiat (+0,5% a listino), immediatamente dopo la chiusura, ha dato ulteriore «verve» al mercato azionario che, dopo un avvio in discreto rialzo sulla scia dei bancari (Credito Fondiario +8%, Comit +3,1%, Nba +2,4%, Mediobanca +1,2%) e dei telefonici (Stet +1,6%, Sirti +1,3%, Sip +0,9%), aveva per un attimo tirato i remi in barca.

L'improvviso risveglio del titolo di corso Marconi, come pure la riscoperta di settori da diverso tempo al centro dell'attenzione, è da attribuire agli acquisti degli investitori esteri e dei fondi d'investimento. I primi hanno infatti deciso di non tener conto della considerevole massa di premi che verranno a scadere alla fine della prossima settimana, mentre i secondi sono stati ringalluzziti dal netto calo dei riscatti nel mese di luglio.

Gli assicurativi non hanno tuttavia approfittato della favorevole tendenza di piazza Affari, se non per quanto riguarda gli isolati progressi delle Unipol e delle Toro (area Agnelli). Pressoché invariate, invece, le Generali. Tra i rimanenti titoli del gruppo piemontese che sono riusciti a registrare spunti di rilievo, le Cogefar e le Saes, migliorate entrambe di oltre il 3 per cento. Nel gruppo De Benedetti, deciso passo avanti per Cir e Rejna, ma calma assoluta per Mondadori e Olivetti.

Per Pirelli Spa e Pirelli & C. ha trovato conferma nelle rispettive chiusure (+2% le prime, +3,1% le seconde) il sostenuto andamento registrato al termine della seduta precedente. In tensione i prezzi di Breda, Fisac, Ciga, Bonifiche Siele. Quest'ultime in seguito al continuo rastrellamento in atto sulle Nazionale dell'Agricoltura.

Tra le poche note stonate della riunione, il calo delle Ferruzzi Agricola (-1,1%). Le Montedison sono viceversa rimaste al palo, per poi risalire nelle fasi finali delle contrattazioni, nonostante in quelle ore si avesse conferma, da Bruxelles, dell'apertura di una procedura d'infrazione nei confronti del decreto «Enimont».

Quanto alle Calcestruzzi, e ai valori dei cementieri in genere, questi hanno rallentato, ma non concluso, la recente fase positiva, con ripercussioni di particolare entità per le Italmobiliare (+1,2%), controllante della Italcementi. Nel comparto dei premi prevalenti, contrattazioni sulle Fiat e, al terzo mercato, debutto ufficioso per il Warrant Repubblica.

DOPOLISTINO. Un terzetto formato da Montedison, Cir e Fiat ha consentito al continuo di terminare su una base migliore di tre punti del definitivo.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/8	19.00	FRADIAVOLO	Venezia	rada
3/8	22.00	LIONESS	La Salina	rada/Siot
3/8	24.00	MOBIL FLINDERS	Sidi Kerir	rada/Siot
4/8	8.00	TARIK IBN ZIYAD	Ras Lanuf	rada/Siot
4/8	9.00	EL NOVILLO	mare	3
4/8	13.00	EL PIONIERO	P. Bolivar	52
4/8	pom.	SOCAR 101	Venezia	52
4/8	16.00	MERZARIO BRITANNIA	Ravenna	VII
4/8	gior.	ARKADY SVERDLOV	Limassol	rada
4/8	18.00	DEPA SECONDA	Venezia	Italcem.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/8	12.00	VENDEMIAIRE	Siot 4	Ordini
3/8	pom.	LAURO TANK CADORE	rada	Augusta
3/8	19.00	GJASHTE SHKURTI	38	Durazzo
3/8	8.30	SOCARCINQUE	44	Monfalcone
4/8	pom.	FRADIACOLO	S.S.2	Ordini
4/8	pom.	ALEX	14	Ordini
4/8	sera	ALANDIA NORD	Siot	Ordini
4/8	notte	MERZARIO BRITANNIA	VII	Ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
3/8	14.00	ALANDIA NORD	rada	Siot 4
4/8	6.00	FRADIAVOLO	rada	S.S.2

navi in rada

BRAER, ALANDIA NORD, ANTE BANINA, LAURO TANK CADORE.

PORTONOGARO

navi in arrivo

JENSTAR, danese, da Tripoli, agenzia Friultrans; SIX MADUN, bahamense, da Portimao, agenzia Friultrans.

navi in porto

EL MANSOURA, egiziana, banchina Margreth, imbarca merce varia, agenzia Vip; FRIBOURG, svizzera, banchina Margreth, sbarca sabbia industriale, agenzia Sutes;PELLINI, greca, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Friulmar; FATH ALLAH, egiziana, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Navimar; BALTISKIY 69, sovietica, darsena di Torviscosa, sbarca carbone, agenzia Friulmar.

navi in partenza

EBRU URKMEZ, turca, agenzia Uniagenti; FRIBOURG, svizzera, per Milos, agenzia Sutes.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1160 (+0,61%) Ancora un massimo per piazza degli Affari, grazie al ritorno del denaro su Fiat, Cir e Mediobanca. Gli scambi sono stati vivaci, anche perchè sono riapparsi gli investitori esteri.

DOLLARO

1335,75 (+0,33%) La divisa americana si è leggermente ripresa dai pesanti ribassi accusati in settimana. Vi ha contribuito la tensione politica in medioriente. L'oro è invece rimasto stazionario.

MARCO

719,97 (+0,06%) Secondo consecutivo ribasso della lira all'interno dello Sme, per giunta di dimensioni maggiori rispetto a mercoledì. La nostra divisa si è invece rafforzata nei confronti della sterlina.

BORSA DI MILANO (3.8.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	2530	-5	-0,2	1590	2601	1,0	3,6	9,2
Abeille	113000	-1200	-1,1	95900	119000	4,6	1,4	19,7
Acq. De Ferrari	12000	10	0,1	5750	12000	0,4	1,0	73,8
Acq. De Ferrari rnc	3575	25	0,7	2178	3780	2,1	3,6	22,0
Acq. Marcia	622	1	0,2	405	741	-1,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc	461	-3	-0,6	246	538	0,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	429	8	1,9	210	485	1,2	0,0	9,9
Aedes	16300	0	0,0	12800	17001	0,1	0,8	45,6
Aedes rnc	8220	10	0,1	5560	8400	-1,6	4,1	23,0
Aeritalia	3700	50	1,4	2910	3751	0,6	2,2	16,2
Aeritalia Warrant	765000	29500	4,0	471000	772000	2,5	0,0	—
Alitalia	2589	-7	-0,3	2010	2596	2,7	3,2	60,4
Alitalia priv.	1890	54	2,9	1230	1890	6,2	4,4	44,1
Alitalia rnc	1349	30	2,3	1142	1349	5,1	0,0	31,5
Alivar	9100	100	1,1	8500	9600	2,1	0,0	31,8
Alleanza	40490	340	0,8	35810	41885	1,2	1,2	46,9
Alleanza rnc	38270	60	0,2	35990	39500	1,2	1,5	44,3
Ame Fin.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Ame Fin. rnc	5580	120	2,2	4395	5800	5,8	2,5	9,4
Ansaldo Trasporti	5400	-2	0,0	4771	5790	0,0	4,8	14,7
Assitalia	15251	0	0,0	14240	17200	-1,0	1,0	43,9
Attiv. Immobiliari	4449	-71	-1,6	4000	4800	-2,9	3,6	23,3
Auschem	2419	-6	-0,2	1840	2500	-0,4	5,8	4,6
Auschem rnc	2090	0	0,0	1590	2240	-0,5	7,4	4,0
Ausiliare	11150	-45	-0,4	9300	12275	-1,8	1,2	44,7
Ausonia	2180	-11	-0,5	2120	2348	-2,0	0,0	—
Ausonia 1-7-88	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Autostrada To-Mi	14290	39	0,3	8011	15460	-2,7	2,1	23,3
Autostrade priv.	1175	12	1,0	1131	1300	-0,3	6,8	13,8
Avir Finanziaria	8920	30	0,3	6460	8990	-0,3	1,3	12,7
B Banca Agr. Mil.	14300	160	1,1	11550	14800	3,0	3,5	16,1
Banca Catt. V.	7725	0	0,0	4605	7725	0,5	2,7	15,6
Banca Catt. V. rnc	4228	38	0,9	2805	4228	1,5	5,2	8,6
Banca Comm. It.	5470	164	3,1	3001	5470	7,0	3,3	15,4
Banca Comm. It. rnc	3695	83	2,3	2756	3865	2,3	5,7	10,4
Banca Manusardi	1615	45	2,9	1160	1615	7,2	1,9	130,5
Banca Mercantile	11700	50	0,4	8780	11700	5,9	1,1	49,2
Banca Naz.Agr.	10090	10	0,1	6259	12563	1,8	1,3	47,7
Banca Naz.Agr. priv.	4541	42	0,9	2492	4989	2,4	2,8	22,0
Banca Naz.Agr. rnc	1949	-10	-0,5	1383	2176	-0,3	6,9	9,3
Banca Toscana	6210	0	0,0	4295	6210	8,6	2,9	23,8
Banco Chiavari	7350	100	1,4	3700	7350	13,3	3,9	13,2
Banco Lariano	5752	107	1,9	3690	5752	11,5	3,8	12,6
Banco Napoli rnc	15500	100	0,6	13500	16100	7,8	9,0	20,9
Banco Roma	2384	3	0,1	1301	2384	8,9	0,0	31,3
Banco Sardegna rnc	11600	370	3,3	8772	11600	5,5	7,5	8,4
Bastogi	407	7	1,8	292	449	0,5	0,0	4,4
Benetton	9430	-15	-0,2	9300	11490	-1,8	6,4	10,7
Bnl rnc	16210	210	1,3	11270	16300	5,3	6,2	12,5
Boero Bartolomeo	8930	180	2,1	6750	9830	1,6	1,9	18,6
Bonifiche Ferraresi	33090	190	0,6	23350	33090	0,9	1,1	37,7
Bonifiche Siele	34900	900	2,6	21033	37380	2,9	0,4	39,2
Bonifiche Siele rnc	8350	120	1,5	7239	10111	-2,9	4,6	9,0
Breda	3780	75	2,0	3205	4250	1,6	4,9	18,4
Brioschi	1318	-12	-0,9	775	1451	-2,7	0,0	—
Buton	4410	30	0,7	2530	4895	-4,5	3,9	21,9
C Caffaro	1370	-30	-2,1	1051	1408	-0,4	3,3	10,6
Caffaro risp.	1359	-7	-0,5	1075	1388	-0,4	3,6	10,5
Calcestruzzi	18380	230	1,3	10600	18380	3,7	1,8	19,9
Calp	4200	180	4,5	2971	4350	3,4	4,3	18,8
Cam Finanziaria	3962	52	1,3	2167	4020	2,9	5,6	9,5
Cantoni ITC	6790	-10	-0,1	5300	6850	-0,3	3,2	5,0
Cantoni ITC rnc	5210	-80	-1,5	4490	6321	-2,6	6,5	3,9
Cart. Ascoli	4630	40	0,9	3950	7530	0,2	2,6	15,1
Cart. Binda-Sottrici	1800	-10	-0,6	1543	2112	-2,9	2,8	20,0
Cart. Burgo	15700	200	1,3	12800	15700	2,3	3,5	10,9
Cart. Burgo priv.	12600	100	0,8	9700	13020	2,4	6,0	8,7
Cart. Burgo risp.	15450	200	1,3	12900	15450	2,4	4,2	10,7
Cement. Barletta	8950	50	0,6	7580	9650	0,7	4,2	9,8
Cement. di Augusta	5150	0	0,0	4370	5290	1,0	5,8	8,2
Cement. di Sardegna	7405	5	0,1	5700	7405	2,8	5,4	8,7
Cement. Merone	4950	25	0,5	4490	5210	-1,5	3,4	12,9
Cement. Merone rnc	3065	5	0,2	2680	3285	-1,1	6,2	8,0
Cement. Siciliane	9200	50	0,5	7610	9200	0,5	6,0	9,9
Cementir	3604	24	0,7	3321	3860	2,1	5,0	16,0
Ciga	5000	170	3,5	4030	5000	8,1	1,0	54,3
Ciga rnc	2458	88	3,7	1535	2458	7,6	5,1	26,7
Cir	6195	70	1,1	5320	6420	0,0	2,1	35,0
Cir risp.	6125	65	1,1	5245	6350	0,0	2,4	34,6
Cir rnc	2930	5	0,2	1975	3248	-1,0	5,8	16,6
Cmi	5910	-80	-1,3	4500	6250	-1,2	5,1	11,3
Cofide	5970	-30	-0,5	5390	6249	-2,5	1,5	—
Cofide rnc	2206	11	0,5	1589	2310	-2,8	6,1	—
Cogefar-Imp.	6190	185	3,1	4750	6190	4,4	2,8	22,0
Cogefar-Imp. rnc	3468	58	1,7	2500	3650	3,6	5,6	12,3
Comau	3770	-30	-0,8	2560	3930	-0,8	3,6	27,8
Condotte Acq. Torino	14690	290	2,0	6880	14690	11,4	1,0	99,3
Credito Commerciale	4630	65	1,4	2599	4820	7,4	3,9	18,3
Credito Fondiario	7120	530	8,0	3892	7120	14,9	2,8	10,5
Credito Italiano	2844	25	0,9	1615	2844	4,2	2,6	10,9
Credito Italiano rnc	1970	11	0,6	1516	2000	1,5	4,6	7,6
Credito Lombardo	3880	60	1,6	2560	3990	6,9	4,1	22,6
Credito Varesino	5150	19	0,4	3660	5150	6,6	2,7	23,5
Credito Varesino rnc	2600	120	4,8	2040	2730	7,0	6,2	11,9
Cucirini	3020	0	0,0	1805	3020	1,1	0,0	24,4
D Dalmine	403	4	1,0	253	427	1,5	0,0	—
Danieli & C.	9052	62	0,7	7650	9200	0,5	2,4	11,2
Danieli & C. rnc	5195	15	0,3	3360	5195	3,9	4,6	6,4
Dataconsyst	13350	50	0,4	9860	14300	-1,1	5,2	13,8
Del Favero	5605	15	0,3	4170	6300	-1,5	4,4	12,2
E Ed. Fabbri priv.	3620	40	1,1	1990	3648	0,9	4,1	11,5
Editoriale	3650	-5	-0,1	2520	3830	-1,4	1,8	52,1
Elioloria	4050	0	0,0	3270	4310	0,0	3,2	14,1
Enichem Augusta	2844	-16	-0,6	1335	2975	1,4	3,2	13,0
Eridania	7190	75	1,1	5290	7240	2,0	2,8	11,8
Eridania rnc	4000	50	1,3	2760	4000	2,6	5,8	6,5
Euromobiliare	7030	-20	-0,3	6030	7050	0,5	0,0	—
Euromobiliare rnc	2311	11	0,5	1916	2331	0,9	5,4	—
Europa Metalli	1405	1	0,1	1032	1445	-0,2	3,2	33,2
F F. Agr. Fin	2510	-29	-1,1	1754	2589	-1,2	1,8	15,5
F. Agr. Fin. risp.	2650	22	0,8	1819	2680	1,3	2,3	16,4
F. Agr. Fin. rnc	1539	-6	-0,4	895	1570	0,3	4,0	9,5
F.M.C.	2800	100	3,7	2020	3100	2,1	2,9	23,3
Faema	3000	0	0,0	2630	3203	0,0	3,7	18,8
Falck	9790	50	0,5	8450	10340	-1,5	3,1	15,7
Falck risp.	9780	-85	-0,9	8300	10500	-2,5	3,6	15,6
Fata	14770	120	0,8	12950	16590	-1,5	1,7	23,8
Ferruzzi Fin.	3260	30	0,9	2801	3355	1,1	1,4	8,1
Ferruzzi Fin. rnc	1642	-4	-0,2	1152	1781	-1,0	4,6	4,1
Ferruzzi Fin. W.	1050	-10	-0,9	798	1134	-1,5	0,0	—
Fiar	22500	200	0,9	16890	24050	1,4	1,1	22,4
Fiat	11252	54	0,5	9021	11435	0,5	2,8	8,7
Fiat priv.	7441	81	1,1	5625	8000	-0,1	4,3	5,8
Fiat rnc	7252	2	0,0	5770	7995	-1,2	4,8	5,6
Fidenza Vetraria	8420	10	0,1	7180	9050	0,1	4,3	11,8
Fidis	7530	115	1,6	6340	7750	0,6	4,4	11,5
Fimpar	2607	17	0,7	1470	2670	2,6	0,8	—
Fimpar rnc	1230	18	1,5	758	1310	1,9	0,0	—
Fin.Centro Nord	14500	0	0,0	7885	14600	0,0	0,0	96,3
Finarte	5700	90	1,6	3290	6125	-0,3	1,0	24,7
Finrex	1500	-18	-1,2	1049	1680	0,0	0,0	—
Finrex rnc	749	0	0,0	641	825	2,6	0,0	—
Firs	1820	0	0,0	1605	2103	-2,7	0,0	—
Firs rnc	720	-42	-5,5	701	838	-7,7	0,0	—
Fisac	8400	400	5,0	3895	8400	7,6	4,2	22,3
Fisac risp.	8060	350	4,5	4201	8100	8,0	1,2	21,4
Fiscambi Hold.	6640	-10	-0,2	6100	7200	-0,2	1,2	21,5
Fiscambi Hold. rnc	2200	40	1,9	1650	2530	1,4	4,5	7,1

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Fochi Filippo	3070	54	1,8	2250	3290	1,8	3,9	17,9
Fornara	3018	3	0,1	2190	3170	-2,2	1,7	0,9
Franco Tosi	29360	-20	-0,1	18900	30100	-1,8	2,9	32,3
G Gaic	23700	0	0,0	21000	31790	-1,0	1,0	36,5
Gemina	2202	19	0,9	1670	2202	2,4	2,3	23,9
Gemina risp.	2199	89	4,2	1639	2199	3,5	2,7	23,9
Generali	44900	-90	-0,2	39850	45990	-0,2	0,7	41,6
Gerolimich	117	0	0,0	86	124	0,0	5,1	22,1
Gerolimich rnc	90	0	0,0	79	103	-3,2	11,1	17,0
Gewiss	17000	-250	-1,4	8004	18000	-2,2	1,6	16,5
Gilardini	20575	15	0,1	11800	20575	7,4	3,5	19,0
Gilardini rnc	15470	-30	-0,2	9070	15580	3,5	4,7	14,3
Gim	9790	-59	-0,6	7550	10400	-0,6	1,7	49,9
Gim rnc	3225	25	0,8	2350	3380	0,8	5,1	18,9
Grassetto	15060	60	0,4	11750	16100	3,7	5,0	29,1
I Ifi priv.	24570	170	0,7	17350	24570	3,7	1,0	7,8
Ifil	6830	-70	-1,0	4070	7090	-0,9	1,5	40,6
Ifil rnc	3500	100	2,9	1960	3850	0,0	3,4	20,8
Imm. Metanopoli	1520	9	0,6	1075	1571	0,7	3,3	19,3
Industrie Secco	1480	0	0,0	1192	1750	-1,3	4,1	19,0
Industrie Zignago	8220	20	0,2	5300	8750	-2,7	2,9	10,6
Interbanca priv.	56950	10	0,0	23200	59990	-0,3	1,4	24,3
Isefi	2379	36	1,5	1500	2379	4,2	3,8	8,6
Italcable	15500	400	2,6	10550	15500	10,2	2,4	13,4
Italcable rnc	9915	205	2,1	8740	10300	4,9	4,0	8,6
Italcementi	128450	475	0,4	110650	128450	2,6	1,1	14,7
Italcementi rnc	51500	1250	2,5	40700	51500	5,9	2,9	5,9
Italgas	2361	31	1,3	2009	2471	2,0	3,8	14,1
Italia Assicurazioni	11385	-15	-0,1	10445	13150	-3,6	0,9	75,2
Italmobiliare	189500	2150	1,1	140050	189500	2,2	0,3	10,4
Italmobiliare rnc	74800	300	0,4	56000	74800	1,4	1,3	4,1
J Jolly Hotel	14700	0	0,0	10800	14900	0,0	2,2	19,0
Jolly Hotel risp.	14400	0	0,0	10900	14720	1,7	2,8	18,6
K Kernel It.	620	-3	-0,5	467	700	-1,1	3,7	17,1
Kernel It. rnc	1399	-101	-6,7	520	1750	-8,6	0,0	—
L L'Espresso	22630	-20	-0,1	21800	26510	0,1	0,9	31,2
La Fondiaria	60600	-195	-0,3	55700	77400	1,1	0,7	50,3
La Previdente	24350	150	0,6	23000	27350	-1,0	1,4	24,5
Latina	16300	-410	-2,5	16300	18440	-3,6	0,9	30,4
Latina rnc	6250	-320	-4,9	5050	7500	-8,8	3,0	11,7
Linificio	2025	-5	-0,2	1701	2255	1,8	5,7	9,7
Linificio rnc	1666	5	0,3	1589	1866	0,2	7,6	8,0
Lloyd Adriatico	18260	10	0,1	16910	19360	-1,8	2,1	20,1
Lloyd Adriatico rnc	9950	0	0,0	9000	10590	0,2	4,1	11,0
M Maffei	5798	49	0,9	4950	6600	1,9	2,6	16,7
Magneti Marelli	3293	23	0,7	2680	3293	5,0	3,0	12,5
Magneti Marelli risp	3260	40	1,2	2750	3265	3,8	3,4	12,4
Magona	12100	-200	-1,6	10680	13700	0,8	1,7	53,1
Manifattura Rotondi	32000	0	0,0	21650	39300	-0,3	0,0	—
Manuli Cavi	4350	30	0,7	3845	4730	4,9	2,8	12,0
Manuli Cavi rnc	3070	30	1,0	1990	3250	1,5	5,2	8,5
Marangoni	7360	30	0,4	6250	8700	-0,9	5,4	—
Marzotto	8100	15	0,2	6560	8600	0,6	3,7	8,9
Marzotto risp.	8400	10	0,1	6550	8801	1,2	3,8	9,2
Marzotto rnc	5901	31	0,5	4312	6870	1,7	6,1	6,4
Mediobanca	26200	300	1,2	19510	26200	1,2	0,8	44,3
Merloni	3330	20	0,6	2920	3645	-0,1	1,8	17,2
Merloni rnc	2000	1	0,1	1710	2900	0,3	0,0	10,4
Milano Assicur.	24160	170	0,7	22300	27200	-2,2	0,9	35,3
Milano Assicur. rnc	11530	30	0,3	11100	14300	-3,1	2,2	16,9
Mira Lanza	54500	0	0,0	40700	55890	-2,5	0,0	133,3
Mittel	4360	50	1,2	3600	4783	0,2	2,3	8,3
Mondadori	30850	-100	-0,3	21220	31500	1,5	1,2	23,8
Mondadori priv.	19700	190	1,0	11350	19700	1,0	2,0	15,2
Mondadori rnc	12460	110	0,9	7594	13049	-1,5	3,2	9,6
Montedison	2416	-3	-0,1	1943	2494	-1,3	2,1	10,4
Montedison rnc	1370	-9	-0,7	941	1494	-0,7	5,1	5,9
Montefibre	1498	-2	-0,1	1300	1658	-1,1	3,3	19,5
Montefibre rnc	1011	11	1,1	975	1168	-0,4	6,9	13,2
N Nba	4245	100	2,4	3020	4245	3,7	1,6	26,2
Nba rnc	1870	0	0,0	1255	1919	1,1	4,8	11,5
Necchi	3715	0	0,0	2910	3900	-0,4	4,8	18,6
Necchi rnc	3865	-15	-0,4	3100	4300	-0,1	5,7	19,3
Necchi rnc Warrant	410	5	1,2	330	510	3,0	0,0	—
Nuovo Pignone	5725	24	0,4	4330	5810	-0,4	4,0	19,4
O Olcese	3630	19	0,5	2790	4385	1,6	4,1	8,1
Olivetti	9450	-20	-0,2	8830	10049	0,6	3,8	14,6
Olivetti priv.	5820	19	0,3	5105	6525	0,3	5,8	9,0
Olivetti rnc	5170	-30	-0,6	4062	5950	-2,2	7,0	8,0
P Pacchetti	702	-15	-2,1	455	751	-3,3	2,1

MANOVRA / INCONTRI

«Disgelo» con le parti sociali

Pininfarina (Confindustria) e Colucci (Confcommercio) a colloquio con Andreotti

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Con De Mita è stata burrasca. Ora con Andreotti sembra tornato il bel tempo nei rapporti tra governo, industriali, commercianti e sindacati. Ieri mentre Andreotti riceveva il presidente degli industriali privati Pininfarina e quello dei commercianti Colucci, il vicepresidente Martelli si occupava dei sindacati in un colloquio con il numero due della Cgil, Del Turco. Gli incontri si sono conclusi con soddisfazione di tutti. Insomma, tra parti sociali e governo è il momento dei sorrisi.

I più «convinti» della bontà dei progetti di Andreotti sono sembrati proprio gli industriali. Il presidente della Confindustria Pininfarina, accompagnato dal vicepresidente Abete e dal direttore generale dell'associazione Cipolletta, durante il colloquio ha chiesto ad Andreotti di dare «entro due mesi un segnale forte di lotta all'inflazione e di sostegno all'economia».

In pratica, è l'esortazione al presidente del Consiglio di non tornare indietro rispetto ai programmi già decisi: la presentazione entro il 30 settembre della legge finanziaria '90 e dei documenti di accompagnamento, nonché l'anticipo a ottobre di alcuni provvedimenti per frenare drasticamente la crescita dell'inflazione.

Andreotti ha garantito che non ci saranno ripensamenti e Pininfarina ha potuto commentare: «Abbiamo apprezzato il fatto che il nuovo governo voglia affrontare la situazione in tutti i suoi aspetti, e non con provvedimenti a spizzico come è avvenuto l'anno scorso e di cui siamo stati vittime».

In particolare, Pininfarina è tornato alla carica contro il taglio della fiscalizzazione degli oneri sociali (è stato il vero pomo della discordia con De Mita) «che va ripristinata e anzi aumentata». Andreotti ha assicurato agli industriali che «tutta la questione della fiscalizzazione è allo studio del governo».

Gli industriali, in compenso, hanno fatto capire al presidente del Consiglio di «non pensare» a ipotesi di svalutazione della lira. In realtà, questo passo del colloquio significa: se il governo blocca l'inflazione facendo in modo di non frenare lo sviluppo, e ciò è possibile solo rimettendo in sesto i conti statali, allora le imprese potranno anche sopportare una lira forte. In caso contrario, l'unico modo per ridare competitività alle aziende diventa la svalutazione. Andreotti ha concordato con Pininfarina.

Altro «argomento pesante» è stato il fisco. I due presidenti si sono trovati d'accordo sulla necessità di una seria lotta all'evasione fiscale. Andreotti ha garantito che non vi saranno nuove imposte sulle imprese, e che le decisioni sulla tassazione delle rendite finanziarie (compresa la Borsa) «saranno in linea con le decisioni comunitarie». L'incontro si è concluso tra i sorrisi e Andreotti si è impegnato a consultare «regolarmente, e ogni volta che sarà necessario, l'associazione industriale».

Pininfarina alla fine era molto soddisfatto, ma non al punto di non aprire una piccola polemica con i giornali che affermano: «le imprese vanno a vele gonfie». «La verità — ha sostenuto Pininfarina — è che le aziende pubbliche perdono meno e quelle private guadagnano meno, per cui si crea il convincimento errato che tutto continua ad andare benissimo. Il che, per il settore privato non è vero».

Dopo Pininfarina da Andreotti si è recato il presidente della Confcommercio Francesco Colucci. Il rappresentante dei commercianti ha puntualizzato che le attuali tensioni sui prezzi nascono dagli aumenti dei costi di produzione e dal rincaro degli affitti. Inoltre ha chiesto che il governo intervenga con sostegni al settore terziario ed elimini almeno buona parte dei vincoli burocratici e dei «balzelli discriminatori» (è stato fatto l'esempio dell'Iciap) che frenano il settore.

Andreotti ha assicurato a Colucci che non perderà di vista i problemi di un «settore importante come quello del commercio e del terziario di servizio» e ha fatto capire che c'è l'intenzione di cancellare l'Iciap già dal prossimo anno. Anche Colucci è uscito soddisfatto dall'incontro e ha commentato: «Ora aspettiamo i provvedimenti concreti».

Quasi contemporaneamente Martelli ha incontrato il segretario generale aggiunto della Cgil, Del Turco, e gli ha preannunciato che il governo a settembre «avvierà un rapporto più organico con le organizzazioni sindacali». In particolare, il governo vuole aprire un confronto con i sindacati su tre temi specifici: fisco, Mezzogiorno e ambiente.

MANOVRA
Parlamento Doppio «sì»

ROMA — Ha compiuto ieri un consistente passo avanti la manovra economica messa a punto dal governo Andreotti, con l'obiettivo di ridurre il debito pubblico. La risoluzione della maggioranza sulle linee economiche del governo è stata infatti approvata dalla Camera e dal Senato. Una sola novità di rilievo è emersa nel corso del cammino parlamentare del provvedimento: i senatori socialisti hanno presentato un'interrogazione nella quale si chiede di circoscrivere al solo 1989 la contestatissima Iciap, sostituendola con altre imposte.

Il governo si appresta inoltre ad avviare, a fine mese, una serie di incontri con le parti sociali (Confindustria e sindacati) per rivedere la politica dei trasferimenti alle imprese: è questo uno degli annunci fatti dal ministro del Bilancio, Cirino Pomicino, al Senato, in sede di replica al dibattito sulla manovra economica del governo. Dal canto suo il ministro del Tesoro, Carli, ha ribadito che per il momento non ci sarà nessuna variazione dei tassi di interesse, perché essi rappresentano un calmiere sui prezzi interni, ma è tornato a ripetere di ritenere opportuna una diversa politica delle tariffe e dei prezzi amministrati «per distribuire nel tempo gli aggiustamenti necessari e quindi demolire con gradualità la protezione interna».

Secondo il ministro del Tesoro «la politica di bilancio appare come lo strumento più ragionevole per eliminare il disavanzo primario». Obiettivo principale del governo — ha aggiunto Carli — resta quello di condurre il tasso di inflazione nei limiti degli altri Paesi della Comunità europea e di tutelare il risparmio delle famiglie.

MANOVRA / FISCALIZZAZIONE DEGLI ONERI SOCIALI
Adesso gli industriali presentano la cambiale

Timori per l'aumento del costo di lavoro - Le promesse di De Mita

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — C'è molta attesa fra gli industriali metalmeccanici per quanto si deciderà oggi a Palazzo Chigi. Il Consiglio dei ministri ha all'ordine del giorno l'approvazione di un provvedimento che può incidere molto sullo stato di salute del settore. Soprattutto nel futuro, perché per ora è ottimo. Il governo deve reiterare il decreto legge 196 sulla fiscalizzazione degli oneri sociali che per l'89 si ferma a 2 mila miliardi, considerati largamente insufficienti dagli imprenditori.

Se l'inversione di linea non viene impostata fin da oggi, prevedendo un aumento consistente per l'anno prossimo, c'è il pericolo che con il 30 novembre di quest'anno l'industria italiana perda anche quel beneficio ridotto che lo Stato le ha concesso per l'89. Con la conseguenza di un ulteriore aumento del costo del lavoro, per il quale già si prevede una crescita (al di fuori dei rinnovi contrattuali) del 10 per cento.

La preoccupazione degli imprenditori è stata espressa da Felice Mortillaro, nel consueto appuntamento preferiale con la stampa, in cui si tirano le somme del secondo trimestre dell'anno e si fanno le previsioni per quello successivo. Il settore cresce e la crescita è costante, ha premesso il consigliere delegato della Federmeccanica. Ma sulla sua tenuta pesano due interrogativi: quello della bilancia commerciale estera e quello, appunto, del costo del lavoro.

Nel primo caso l'industria metalmeccanica ha invertito il trend altamente positivo tenuto per anni, tanto che dai 15 mila miliardi di saldo attivo di sei anni fa oggi è passata alla chiusura in rosso per 1.866 miliardi. Nel secondo caso il costo del lavoro, «di per sé non drammatico», se rapportato agli altri Paesi, diventa invece una penalizzazione. «E' quello che in Europa ha la velocità relativa più elevata e, se si tiene conto che dopo la Gran Bretagna battiamo tutti anche sulla crescita dell'inflazione, si può capire il nostro timore per la perdita di colpi sul mercato estero e per la concorrenza straniera in Italia», ha spiegato Mortillaro.

Degli oneri sociali che devono pagare gli industriali lo Stato si è fatto carico solo per duemila miliardi, facendo così scendere l'apporto pubblico alle imprese da 118.000 lire per lavoratore a 50.000. «De Mita ci assicurò allora che questa era una soluzione transitoria e che con la finanziaria del '90 si sarebbe tornati ai valori dell'88», ricorda Mortillaro. Ma ora — dice — c'è il rischio che venga meno perfino questo aiuto limitato perché la Camera, non avendo individuato la copertura per il recupero sul '90, ha approvato solo i contributi di duemila miliardi per l'89.

Il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha fatto sapere che ripresenta solo il decreto dimezzato, valido per tutto l'anno '89. Quanto al futuro, il ministro ha ripetuto quel che aveva detto giorni fa al presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina: d'accordo che lo Stato continui ad assumersi parte degli oneri sociali delle imprese, ma solo per il Sud.

MANOVRA / FISCO
«Parte» il condono per i lavoratori autonomi

Ridotte le sanzioni a chi ha presentato il modello «740» fuori tempo

ROMA — Forse è presto per dirlo, ma il nostro fisco sembra essersi improvvisamente svegliato. Ieri è partita l'«operazione condono» per i lavoratori autonomi ed è scattato l'obbligo per il ministero delle Finanze di eliminare i presupposti della spasmodica e angosciosa caccia al modello 740 che si apre ogni mese di maggio.

Condono — Il ministro Formica ha predisposto e fatto pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale il modello per la dichiarazione di condono che i lavoratori autonomi (ovviamente quelli che vorranno servirsene) dovranno presentare entro il 30 settembre. L'operazione riguarda le imposte sul reddito e sull'Iva (per i periodi compresi fino al 31 dicembre del 1987) dei contribuenti in regime di contabilità semplificata.

In sostanza, i contribuenti che negli anni precedenti al 1988 abbiano presentato una dichiarazione dei redditi o dell'Iva inferiore ai «redditi presunti» in base ai coefficienti stabiliti lo scorso 31 luglio, utilizzando il condono hanno la possibilità di mettersi in regola con il fisco. E, soprattutto, eliminano la possibilità di controlli sui «periodi regolarizzati».

Per fare ciò chi ne ha interesse deve calcolare la differenza tra quanto dichiarato e quanto presunto in base ai coefficienti. Una volta determinato il «reddito aggiuntivo» esso andrà moltiplicato per 0,8 per i periodi compresi fino al 1982; per quelli che vanno dall'83 all'87 la moltiplicazione dovrà essere fatta per 1,15. Il calcolo determina il reddito imponibile.

Insieme con la dichiarazione bisognerà pagare il 40% dell'imposta dovuta; il rimanente potrà essere rateizzato in quattro rate semestrali.

Per fine novembre è in programma un altro appuntamento, quello con cui lavoratori autonomi e imprese potranno sanare le irregolarità formali commesse (fino al 31 dicembre scorso) nelle dichiarazioni dei redditi. In questo caso si dovrà pagare un milione per ogni periodo di imposta che si intende regolarizzare. Se l'importo complessivo supera i tre milioni si potrà chiedere la rateizzazione in quattro versamenti.

Modello 740 — Il Parlamento ha definitivamente approvato la riduzione delle sanzioni per coloro che quest'anno hanno presentato la dichiarazione oltre il 31 maggio, ma entro il 5 giugno. Si è chiusa così la «querelle» sulla proroga che ha caratterizzato l'ultima tornata di dichiarazione dei redditi. D'accordo con il governo, però, il Parlamento ha inserito un emendamento che, a partire dal 1990, obbliga il ministero delle Finanze a pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale entro il 15 gennaio il modello 740. In altri termini, si è voluto lasciare un margine di quattro mesi e mezzo tra la pubblicazione dei moduli e la scadenza della dichiarazione dei redditi (31 maggio). La conseguenza dovrebbe essere l'eliminazione delle corse affannose per trovare il modello 740.

Questa decisione è in linea con le indicazioni date dal presidente Andreotti al ministero delle Finanze. Ora Formica dovrebbe pensare alla semplificazione dei modelli e delle disposizioni fiscali, anch'essa chiesta da Andreotti. Se tutto ciò dovesse realmente avvenire, Formica (e il ministro, che non dimentica la tornata elettorale amministrativa di primavera, lo sa bene) avrebbe diritto alla riconoscenza dei tartassati contribuenti italiani.

[Nuccio Natoli]

PROGRAMMI
Dal Parlamento il «via libera» a Iri-Eni-Efim

Fracanzani (foto) chiede a Reviglio una stretta vigilanza sul collocamento delle azioni Enimont. E intanto Carli ricapitalizza la Bnl.

ROMA — La commissione bicamerale per le Partecipazioni statali ha approvato ieri sera i programmi pluriennali di Iri-Eni-Efim, dell'Ente cinema e dell'Ente per la Mostra d'oltremare.

Una riunione particolarmente ricca di contributi determinati non solo dai pareri formulati dalla commissione sui singoli enti, ma anche da due interventi più decisamente politici: il primo consiste nell'intervento del ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, il secondo in un «preambolo» che la commissione ha voluto inserire come cornice di riferimento entro la quale collocare i pareri tecnici sui programmi dei tre maggiori enti.

In 17 cartelle Fracanzani ha voluto delineare lo scenario entro il quale il sistema delle imprese pubbliche deve muoversi nei prossimi mesi e negli anni a venire, in vista delle scadenze poste dall'appuntamento con il mercato unico europeo. Appuntamento al quale non si può arrivare con le incongruenze di cui il mondo della impresa pubblica ancora soffre.

Il Sud, innanzitutto, un impegno preciso che il ministro ha preso fissando per il prossimo mese di novembre la Conferenza nazionale sul Mezzogiorno, che il ministero di via Sallustiana aveva già programmato per il giugno scorso. Sarà una scadenza nella quale emergeranno soprattutto due punti: priorità assoluta a nuovi investimenti nel Meridione come vincolo specifico nell'utilizzare i nuovi fondi di dotazione per il 1988 e '89; creazione di una merchant bank per il Sud, da affiancare all'intervento straordinario dello Stato, in modo da accrescere la possibilità di far sorgere nuove imprese.

Per quanto riguarda l'andamento e le prospettive dei singoli settori produttivi, Fracanzani ne ha affrontati due in particolare: la chimica e il credito. Nel primo punto non poteva mancare un esplicito riferimento a Enimont con la conferma della tutela dell'assetto paritario pubblico-privato all'interno della joint venture.

«La chimica — ha detto il ministro — rimane un impegno essenziale per l'Eni». L'ente guidato da Franco Reviglio viene anche chiamato dal ministro ad una attenta e continua vigilanza sul collocamento delle azioni Enimont, per assicurare parità di trattamento fra i sottoscrittori e, in ogni caso, l'esclusione di ogni forma di prelazione o di preferenza.

Affrontando per la prima volta di fronte alla commissione bicamerale il problema degli istituti di credito delle Ppss, Fracanzani ha detto con chiarezza qual è il ruolo delle tre Bin, cioè delle banche di interesse nazionale possedute dall'Iri.

«Nel particolare assetto delle Partecipazioni statali — si legge nella relazione di Fracanzani — ministro, governo e Parlamento hanno il potere/dovere di esercitare il loro ruolo di indirizzo e controllo, tramite l'ente di gestione titolare del pacchetto azionario».

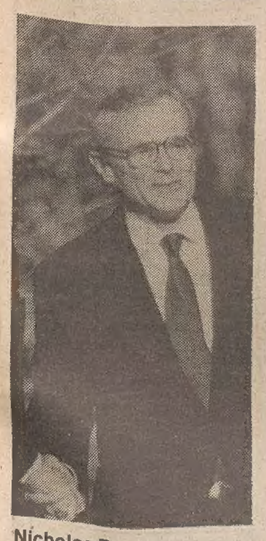
Quindi per le tre Bin non si tratta soltanto di svolgere un ruolo primario nel sistema creditizio nazionale, ma anche di difendere la posizione italiana in un settore caratterizzato dall'aggressività internazionale. Ecco perché si deve «privilegiare il mantenimento di un forte controllo pubblico delle tre banche, come deterrente alla vendita dei pacchetti di maggioranza ad operatori esteri».

Carli ha intanto dato via libera alla ricapitalizzazione della Banca nazionale del lavoro, ma il patto di sindacato sottoscritto con l'Ina e con l'Inps non deve impedire al Tesoro di alienare quote di Bnl ad altri privati. Il ministro, che è stato ascoltato nella serata di ieri dai membri della commissione Finanze del Senato, ha espresso in sostanza la volontà di tutelare fino in fondo la quota di Bnl in possesso del Tesoro.

Il ministro del Tesoro ha sottolineato infatti, alla fine dei lavori: «In sede di riforma delle banche pubbliche il Parlamento deve considerare anche l'eventualità di un processo di privatizzazione».

LE CONSEGUENZE DEL PIANO BRADY PER IL TERZO MONDO
Ora il Messico spaventa le Bin

«Si vuole scaricare sulle banche commerciali il peso della riduzione di immani debiti»



Nicholas Brady, segretario al Tesoro Usa.

ROMA — Una riunione in Banca d'Italia era stata già programmata per questi giorni, ma la mancanza di informazioni e dettagli ha consigliato un rinvio ai primi giorni di ottobre. Le poche indicazioni circolanti hanno però già messo in agitazione le banche italiane: l'accordo siglato per la ristrutturazione del debito messicano viene giudicato preoccupante. Nei confronti del Messico l'esposizione degli istituti di credito italiani — dice l'Abi — è di 1,47 miliardi di dollari Usa, poco meno di 2000 miliardi di lire.

L'esposizione è concentrata in poche banche: Bnl, Bna, Banco di Napoli e le tre Bin. L'accordo firmato a Washington — prima concreta applicazione del piano che prende il nome dal ministro del Tesoro Usa Nicholas Brady — prevede un impegno di 12 miliardi di dollari, distribuito in quattro anni. Le banche potranno scegliere tra differenti opzioni: riduzione del 35% del valore nominale del credito; riduzione dal 10 al 6,25% degli interessi; nuove erogazioni fino al 25% dei crediti vantati dai singoli istituti. Le tre opzioni potranno essere combinate per dar luogo a un «mix» di interventi.

L'amministratore delegato del Credit (banca-contatto per il pool delle italiane) Nerio Nesi e Luigi Coccioli, presidente del Banco di Napoli, esprimono una valutazione unanime: si vuole scaricare solo sulle banche commerciali il peso della ristrutturazione del debito e non ci sono compensazioni fiscali: il risultato è un probabile riflesso negativo sui bilanci.

«Fino al 1982 le banche italiane che operavano a New York collocavano i fondi a breve e brevissimo termine in Messico, come normali operazioni di tesoreria. Poi, a sorpresa, il Messico dichiarò di non poter fare fronte ai rimborsi. La scadenza dei prestiti balzò così da 3 a 6 mesi a 20 o 30 anni», spiega Piercarlo Marengo.

«La cosa grave è che i crediti finanziari concessi al Messico in questi anni per una buona metà hanno poi attraversato la frontiera. Ogni volta che si è rinegoziato il debito, insomma, sono entrati in Messico capitali freschi che sono subito usciti dal Paese, legalmente per licenza. Questa situazione non è più sostenibile. Bisogna insistere — dice Marengo — perché i nuovi crediti da concedere siano di fornitura e non finanziari e quindi riesportabili».

Sul problema del debito messicano c'è ancora molto da lavorare, ma la soluzione delineata — secondo Marengo — è stata fortemente influenzata dalle pressioni del governo americano, per evidenti questioni di «buon vicinato». «Se non ci fosse stato l'appoggio degli Stati Uniti — commenta l'amministratore delegato del Credito italiano — si sarebbero adottate altre soluzioni».

Il pericolo, ora, è che il caso messicano costituisca un «precedente» scomodo per future rinegoziazioni: «Il Venezuela, non a caso, ha cominciato col chiedere un abbattimento del 50 per cento dei crediti nominali vantati dalle banche», osserva Piercarlo Marengo.

«La tendenza in atto di scaricare sulle banche commerciali il peso della ristrutturazione dei debiti dei Paesi in crisi di liquidità — sostiene Luigi Coccioli — è largamente ingiusta. E' una questione che riguarda i governi e le organizzazioni internazionali, come Fondo monetario e Banca mondiale. La singola ristrutturazione si può accettare, ma se il fenomeno si allarga ci saranno sicuramente riflessi negativi per le banche».

Vetroresina: tubi e cisterne per l'agricoltura della Cina

UDINE — Un nuovo contratto per la realizzazione di un impianto — da consegnarsi «chiavi in mano» — per la produzione di tubi e cisterne in fibre rinforzate, è stato firmato in questi giorni nella Repubblica popolare cinese dalla Vetroresina di Povoletto.

L'impianto (che verrà costruito a Canton) sarà destinato principalmente a coprire il fabbisogno locale di tubazioni e cisterne ad alta resistenza per la ristrutturazione delle reti idriche necessarie al rilancio della produzione agricola, nonché delle condotte fognarie e dell'acqua potabile. Lo stabilimento cantonese produrrà inoltre per l'industria agroalimentare cinese e dell'area del Pacifico.

L'ammontare del nuovo contratto, il quinto consecutivo raggiunto dalla Vetroresina nella Cina popolare negli ultimi anni, supera i 1.300 milioni di lire.

«Si tratta di un contratto particolarmente significativo», sottolinea Giovanni Spangaro, presidente della industria friulana. «E' il primo raggiunto da una società aderente al Consorzio Friuli-Cina Trade dopo gli eventi delle scorse settimane e rappresenta un segnale della volontà cinese di proseguire nella strada dell'ammodernamento tecnologico del comparto produttivo. I nostri partner hanno apprezzato la volontà, sia dei nostri tecnici che del dottor Paganini, funzionario del consorzio a Pechino, di rimanere al loro posto, proseguendo nelle collaborazioni avviate, nonostante le difficoltà degli ultimi tempi. Il peso economico, ma soprattutto sociale, del nuovo impianto è rilevante: la produzione dello stabilimento consentirà un miglioramento delle tecniche di coltura nelle campagne attorno a Canton e delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione».

Al Credito romagnolo il 55% della Isefi

MILANO — Il Credito romagnolo, la Olivetti e la Latina Assicurazioni hanno concluso un accordo in base al quale l'istituto di credito — subordinatamente all'autorizzazione della Banca d'Italia — acquisirà il 55 per cento della Isefi (Internazionale di servizi finanziari). L'accordo prevede l'acquisto di 16,46 milioni di azioni Isefi dalla Olivetti e di 28,15 milioni di azioni dalla Latina Assicurazioni, al prezzo di 2.800 lire per azione, per un totale di 124,9 miliardi di lire.

Al termine dell'operazione la Olivetti manterrà una partecipazione significativa in Isefi, intorno al 20% circa, mentre la Latina cederà tutta la partecipazione. Il conto economico consolidato e riclassificato del gruppo Isefi (relativo al 1988) evidenzia un risultato netto di 16,4 miliardi contro i 15,8 miliardi dell'esercizio precedente.

Con l'acquisizione del 55% dell'Isefi il Rolo si avvarrà di uno strumento che gli consentirà di sviluppare l'attività nel settore del parabancario, cogliendo tutte le opportunità che si creeranno dall'integrazione del gruppo Isefi con la rete di sportelli del Rolo e della Banca del Friuli.

IN AGOSTO
ACQUISTARE BENE
È ACQUISTARE PRESSO
CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
APERTI PER ASSISTERVI, PER PROPORVI VANTAGGIOSE OFFERTE E
PER SUPERVALUTARE ANCORA
IL VOSTRO USATO FINO A
2
MILIONI.*
* 1 MILIONE PER 126 o PANDA, 1,5 MILIONI PER UNO, DUNA o TIPO, 2 MILIONI PER REGATA o CROMA
FIAT

CALCIO / AMICHEVOLI E TORNEI

Strani risultati d'agosto

Bene la Juventus con i campioni di Svizzera, meno bene il Milan Samp, esordio vittorioso con gli Usa - Le squadre di serie B

ROMA — Ancora una volta, nonostante l'anticipato inizio dei campionati, il calcio d'agosto non sta dando particolari indicazioni sulla potenzialità delle maggiori squadre sia di A che di B. I risultati delle amichevoli che si susseguono a ritmo serrato, in un periodo dedicato al massimo delle fatiche di preparazione atletica, sono abbastanza strani.

Bene comunque il Bari, impegnato in Romania nel quadrangolare di Bucarest, con l'esordio vittorioso, per 1 a 0 sullo Standard Liegi. Meno bene il Milan, che l'altra sera; nella seconda uscita agostana, è stato costretto al pareggio dal Monza. D'accordo che Sacchi s'è ritrovato senza Maldini, Costacurta, Ancelotti, Donadoni, Evani, Gullit, Van Basten, Simoni e con Borgonovo utilizzabile soltanto per un quarto d'ora, ma va anche sottolineato il ritmo blando dei rossoneri fra i quali ha primeggiato il solito Rijkard, autore della rete milanista, alla quale ha risposto in finale di partita Edy Bivi.

Meglio i bianconeri di Zoff che hanno battuto i campioni svizzeri del Lucerna con una

Zavarov

secca tripletta, autori Schillaci, Barros e De Agostini. E' brillato Zavarov, con un eccellente lavoro di regia, quasi fosse galvanizzato dalla notizia del prossimo arrivo di Aleinikov.

Soddisfacente anche la Sampdoria, che ieri ha inaugurato a Saint Vincent il trofeo Baretti con una vittoria di misura sulla nazionale degli Stati Uniti. C'è voluto un incredibile gol di Vialli per piegare i sorprendenti americani.

Ancora di serie A le stentate vittorie di Cesena e Lecce, rispettivamente col Trento (C1) e Castel di Sangro (Interregionale) con molte lacune messe in evidenza.

Fra le squadre di serie B, c'è la seconda uscita del Torino, che ha battuto per 2 a 0 il Vigevano (Interregionale), con reti di Bresciani e Pacione.

Dal canto suo, il Cosenza ha faticato oltre misura per battere con una rete di Padovano la Spal, squadra retrocessa quest'anno in C2. Un po' di spettacolo lo ha assicurato Ciro Muro, il migliore dei calabresi assieme al portiere Di Leo che in due occasioni ha salvato la propria porta negando ai ferraresi un giusto pareggio.

Buono l'esordio del Messina che ha vinto per 3 a 1 l'amichevole contro il Fano (C2). Doppietta di Protti e rete di Venticinque a coronamento di una buona prestazione ben guidata dal vecchio Valigi padrone assoluto del centrocampo.

Infine 0 a 0 per il Cagliari, neopromosso in B, impegnato l'altra sera con l'Arezzo, solida compagine di C1. Le due squadre hanno disputato una partita priva di emozioni anche se a tratti piacevole.

MONDIALI

Incassati 33 miliardi

ROMA — Trentatrè miliardi di circa di incasso, oltre mezzo milione di biglietti già venduti: questo il bilancio al 31 luglio della biglietteria di Italia 90. Del plafond di biglietti gestito dalla Banca nazionale del lavoro sono stati venduti già ai privati ed alle aziende 112.905 serie equivalenti a 506.409 biglietti pari al 62 per cento della quota della Banca nazionale del lavoro.

I privati hanno già acquistato 91.003 serie equivalenti a 408.728 biglietti mentre le aziende hanno già avuto assegnate 21.902 serie equivalenti a 97.681 biglietti. Alle aziende è già stato assegnato il 24 per cento del plafond mentre sono in corso le operazioni per le altre richieste giunte in modo massiccio da altre aziende che verranno esaminate nel corso delle prossime settimane.

Si sa già tuttavia che le richieste da parte delle aziende non potanno essere esaudite. Per lo stadio Olimpico le richieste vanno sette volte oltre la capienza dell'impianto. Le città italiane che hanno chiesto il maggior numero di biglietti sono nell'ordine Roma, dove sono stati già venduti il 74 per cento, Bologna, con il 70 per cento, Bari con il 65 per cento, Milano con il 58 per cento, fanalini di coda Verona con il 31 per cento, Genova con il 29 per cento e Udine con il 28 per cento.

Sempre in merito ai Mondiali la nazionale brasiliana, sotto la guida tecnica di Sebastiano Lazaroni, è tornata in ritiro, a Teresopolis, in vista della seconda partita per le eliminatorie, in programma domenica 13 agosto a Santiago contro il Cile. Il Brasile, nel suo debutto nel gruppo tre sudamericano, ha battuto domenica scorsa a Caracas il Venezuela per 4 a 0. Lazaroni assisterà domenica a Caracas alla partita tra il Venezuela e il Cile. E poi si accingerà a preparare la formazione definitiva da schierare contro i cileni. Infatti il tecnico brasiliano dovrà decidere chi uscirà per far posto a Silas a centrocampo. Per ora, il giocatore maggiormente in dubbio è Careca, che non è in piena forma.

CALCIO / GLI STRANIERI

Diaz si trasferisce a Montecarlo

Il Marsiglia, perso Maradona, si consola con Francescoli

SAINT VINCENT — «E' stato definito il trasferimento di Ramon Diaz al Monaco: non ho la certezza assoluta, al cento per cento, che ci sia già stata la firma, ma so che un incontro risolutivo era previsto per stamani e penso quindi che tutto sia concluso. Comunque, per noi la trattativa è finita». Lo ha detto il direttore generale della Fiorentina Nardino Previdi. Diaz, secondo Previdi, è a Montecarlo da martedì scorso, insieme al proprio manager Antonio Caliendo. L'accordo che lo lega alla società monegasca - sempre secondo il direttore generale della Fiorentina — «dovrebbe valere per due stagioni, dal momento che per noi il trasferimento è definitivo».

Chiuso a riccio Previdi per quanto riguarda il valore dell'accordo: si sa comunque che il parametro di Diaz (finora di proprietà della Fiorentina) era di tre miliardi e 800 milioni di lire e avrebbe subito un ribasso, fino a due miliardi e 250 milioni di lire, dal 29 agosto prossimo, quando il calciatore compirà trent'anni. Il parametro Uefa del giocatore — sul quale è più probabile che si siano incentrate le trattative — è però di tre milioni di franchi svizzeri (circa due miliardi e mezzo di lire). Ramon Angel Diaz è nato a La Rioja (Argentina) il 29 agosto del 1959 ed era in Italia dalla stagione 1982-83.

In quell'anno fu il Napoli ad acquistarlo dal River Plate. L'esordio nel campionato italiano fu la partita Napoli-Udinese (0-0) del 12 settembre 1982. Successivamente, Diaz ha trascorso tre stagioni ad Avellino, è passato per due anni alla Fiorentina e nell'ultimo campionato ha vestito la maglia dell'Inter. La società viola ha condotto fino a metà del luglio scorso una lunga trattativa con il procuratore Caliendo per cercare di riportare il centravanti a Firenze: l'accordo non è però stato raggiunto («motivi economici», spiegò il presidente Lorenzo Righetti) e la Fiorentina ha puntato su un altro argentino, l'attaccante dell'Argentinos Junior, Oscar Alberto Dertycia.

Da Monaco si sostiene invece che la trattativa per il passaggio di Ramon Diaz è bene avviata, ma non sarebbe ancora conclusa. Nel pomeriggio fonti del club monegasco hanno fatto sapere che si sta trattando, ma non sulle basi riferite dalle fonti italiane. «Il Monaco non ha affatto promesso a Diaz una villa sul mare e uno yacht — hanno aggiunto le fonti — si tratta di pura fantasia».

Intanto, interrotte le trattative per l'acquisto di Diego Armando Maradona, l'Olympique di Marsiglia si consola con l'acquisto di un altro personaggio del calcio sudamericano; la squadra di Tapie, infatti, ha preso dal Racing di Parigi il 27enne uruguaiano Enzo Francescoli. Lo ha annunciato il direttore amministrativo del Marsiglia, Jean Pierre Bernes.

Il contratto è stato firmato mercoledì sera da Francescoli nei locali del Tolosa, avversario del Marsiglia nel terzo turno del campionato francese: l'accordo è sulla base di tre anni con un'opzione per il quarto.

CALCIO / TRIESTINA

Gambe in rodaggio

A Monfalcone in evidenza solo la stanchezza da allenamento

Mimi Giacomarro

Servizio di
Roberto Covaz

TRIESTE — L'avevamo lasciata con il ricordo di quella magica domenica di Ferrara. A Monfalcone l'abbiamo ritrovata nei panni sdruciti del naufrago che cerca di mettere assieme i pezzi del suo bagaglio. Questa è la Triestina all'indomani della prima amichevole ufficiale. La rete di Trombetta ha regalato all'alabarda la prima vittoria della stagione. Un tanto per la cronaca. Ma la storia che questa squadra dovrà scrivere nel prossimo campionato pretende ben altri spunti.

In attesa di possibili nuovi arrivi, di nuovi abbonamenti e di nuove amichevoli, la Triestina guarda avanti con il fiato corto del fondista all'arrivo degli 800 metri. Marino Lombardo, allenatore della promozione, serio e pragmatico, fa un'analisi della prima uscita. Commenti i suoi, stilati con l'occhio del mister. Predica pazienza e fiducia. Non è un filosofo come Scoglio ma i suoi ragionamenti tengono botta bene alle prime insinuazioni dei giornalisti.

Il mister Lombardo soddisfatto della tenuta: «Il gioco verrà». Buono l'inserimento dei nuovi e ottimo clima di spogliatoio

«Brutta figura dite? Mi preoccuperei se fossimo alla vigilia del campionato. Non siamo venuti a Monfalcone per incantare nessuno. Lo sapevamo e dopo il primo tempo abbiamo avuto la conferma. Di questi tempi, con le gambe che pesano quintali, una squadra interregionale (il Monfalcone n.d.r.) può tranquillamente mettere in difficoltà una formazione professionistica. Non mi pare che gli esordi di Milan e Inter abbiano suscitato grandi clamori».

Siamo tutti allenatori in Italia. Questo lo si sapeva. Ora siamo diventati anche preparatori atletici, ed ecco riempirci la bocca con la programmazione degli allenamenti. Meglio lasciar parlare Lombardo.

«La partita con il Monfalcone è stata un allenamento sulla resistenza. Solo che con il pallone ci si diverte di più. Ieri mattina sveglia alle sette e via a testa bassa. Pomeriggio in libertà e oggi apriamo un nuovo ciclo. Sul piano fisico la squadra risponde bene, questo è importante. Com'è importante lo spirito che regna nello spogliatoio. I nuovi si sono inseriti bene, che volete di più. Oddio, a Monfalcone qualcosa in più potevamo pure dimostrarlo sul piano del gioco. Semmai evitare alcuni falli di troppo. Ma anche questo è un segnale delle condizioni atletiche. Quando uno è stanco gli riesce difficile collegare il c vello con i movimenti».

Sui singoli Lombardo no sbilancia. A Grado, dom ca sera alle 20.30, c'è il lermo. Tra i fari della Sc sa si potrà vedere più chi su questa Triestina.

Nella colonia dei nuovi a è il siciliano la lingua uff le. Primo portavoce è Gi marro, uno dei più segu Monfalcone dal pubblico bardato.

«La fatica s'è fatta sentir siamo allenati anche p ore prima dell'amichev Possiamo essere soddis sul piano della tenuta, il co verrà. La prima impr sione sulla Triestina è s z'altro positiva. Conosce ne la serie B; per non co re rischi bisogna combatt sempre e in questo se conta molto l'esperienza». Archiviata la prima partit vita va avanti. Dalla s rimbalzano le voci su C ne e Costantini che non h no ancora sottoscritto il r vo contratto. Nulla di im montabile pare, anche p ché due difensori del loro libro sono indispensabili la cadetteria.

CALCIO / UDINESE

Buon inserimento di Balbo

Lavoro differenziato - Le prossime partite - Terzo straniero?

UDINE — Dopo un avvio al piccolo trotto Abel Balbo accentua i ritmi, svolgendo comunque un programma di lavoro differenziato rispetto ai nuovi compagni. Ma i primi riscontri che lo staff bianconero ha tratto dall'impegno iniziale dell'argentino sul terreno di Ravascletto sono più che positivi.

E il professor Barisciano, fido braccio destro di Mazzia, se ne fa portavoce: «Balbo è un ragazzo dalla notevole capacità di resistenza, con una spiccata predisposizione alla velocità. Riesce inoltre a rispettare piuttosto agevolmente i carichi di lavoro attualmente non elevati come quelli del resto del gruppo ma comunque consistenti. E anche Sensini mi sembra disponga delle stesse caratteristiche, fatto che avalla la teoria secondo la quale gli argentini sono molto predisposti alla fatica prolungata».

Il nuovo arrivo bianconero ce la sta mettendo tutta per appaiarsi alla condizione dei compagni. E una grossa mano gliela sta offrendo l'entusiasmo con il quale sta affrontando l'avventura italiana.

— Mi sento come a casa mia, tra amici, senza alcuna nostalgia, a parte quella di mia moglie Lucila, che comunque mi raggiungerà tra non molto. Trovo inoltre eccezionale la carica umana di Mazzia, con il quale mi sono sentito subito sintonizzato sul modo di intendere il calcio e la vita. E poi l'amico Sensini, con il quale ho diviso per diverse stagioni le sorti del Newell'S Old Boys di Rosario, città in cui vive una nutrita colonia italiana nella quale sono affondate le radici di entrambi.

«Nestor mi ha già parlato con entusiasmo della squadra, del tecnico, di tutto l'ambiente friulano. Non vedo l'ora di fare sul serio».

E mentre tutto tace sul nome del terzo straniero (se poi verrà), l'Udinese si appresta ad affrontare il suo terzo impegno amichevole ufficiale, domenica pomeriggio contro la nuova Uc Tolmezzo sul terreno dei carnici. Orario di inizio 16.30, fissato ieri per intercorso accordo fra le parti. Un test che è poco più di un galoppo in famiglia in attesa dell'arrivo, mercoledì al «Friuli», di un Napoli privo delle sue stelle più brillanti.

Un ostacolo comunque probante per un gruppo, quello bianconero, alle prese con un nuovo modulo del quale si intravedono i primi riscontri positivi. Con i giocatori, quotidianamente impegnati nel pomeriggio nel ripasso e nell'applicazione dei dettami di Mazzia, ad affezionarsi gradualmente all'amata-temuta zona.

Ma Storgato invita tutti alla calma: «Il nuovo allenatore è di totale affidamento, ha delle idee e molto entusiasmo, forse più di noi giocatori. Ma andrei cauto con gli ottimismi eccessivi, soprattutto in avvio di stagione. Perché la presunzione si paga spesso cara. Dobbiamo insomma essere umili, con i più forti e con i presunti più deboli. Senza fantasticherie, mirando al sodo».

Ma in quest'Udinese, è evidente, manca ancora un importante tassello, quello dell'ispiratore del centrocampo. Un Domini difficile da raggiungere, o uno Scifo sottovalutato dopo le due ultime stagioni sotto tono. Con Catalano che oggi come oggi non dispone del carisma necessario a coprire con autorità il ruolo nella massima categoria. Pescare ancora in Argentina (Troglio e... Maradona sono già piazzati) appare fuori luogo. Dove andrà Mariottini?

[Edy Fabris]

UDINESE

Arta Terme ora di relax

TOLMEZZO — Questa se ra, alle 17.30, la squadra dell'Udinese sarà ospite delle terme di Arta. La vi sita è stata organizzata dall'ideatour, dall'Azien da di soggiorno e dal Co mune di Arta Terme e op portunamente pubblicizzata nell'intero comprensorio turistico.

I giocatori e i dirigenti si ranno ricevuti dal diretto re sanitario, professo Commessatti, che li ac compagnerà in visita all stabilimento termale. Si rà illustrato particolar mente il reparto di sport terapia dove i giocatori potranno anche speri mentare alcune terapie. All'incontro presenziere anche l'assessore regio nale al turismo France scutto.

Oltre a Sensini, farà parte della comitiva bianconera anche il secondo straniero, l'argentino Balbo. Dopo le fatiche di questi giorni a Ravascletto, un momento di relax non guasta.

MOTO / DOMENICA IL GP D'INGHILTERRA

Gianola, 'volatona' per l'iride

Conto alla rovescia per Gianola e per il mondiale delle 125. Domenica a Donington, in Gran Bretagna, l'alfiere italiano della Honda dovrà rintuzzare gli attacchi dello spagnolo Criville (Cobas), ora a sole quattro lunghezze. Nella prima fase di questo torneo iridato Gianola sembrava aver ingranato la marcia giusta, ma Criville e Spaan lo hanno fatto tremare. E la classe 125 è ritornata a essere la più equilibrata. Donington, Anderstorp, Brno: Gianola ha tre sfide a disposizione per vincere (o gettare alle ortiche) il titolo. Deve recriminare sui punti persi in Austria e in Olanda, ma può ringraziare Spaan che, nella bagarre, ha ridimensionato l'offensiva di Criville.

Gianola non può permettersi il lusso di fare il ragioniere: deve attaccare a fondo. E nell'ultima sessione di prove a Grobnico ha collaudato la versione definitiva del telaio ideato da Pileri.

A Donington, comunque, scatta anche la volata per le 500. Rainey, Lawson e Sarron sono racchiusi in un fazzoletto di punti e sono ben quattro i gran premi ancora a disposizione (dunque, 80 punti). Ora, dopo il Gp di Francia vinto da Lawson, è Rainey a comandare il gruppo con 165,5 punti, davanti a Lawson (157), Christian Sarron (126,5), Schwantz (102,5), Magee (98,5) e Chili (95). Dopo il «giallo» di Misano e il «caso» di Spa Francorchamps, la sfida di Le Mans ha riabilitato il motociclismo. E gli ha ridato l'interesse perduto. Quale dei top-driver il favorito? Lawson, senza dubbio. Ma l'ago della bilancia è Kevin Schwantz (Suzuki) che nell'89 ha vinto in tre occasioni e in altri due gran premi è salito al secondo gradino. Il funambolico texano ha dalla sua il pallottoliere: conti alla mano, potrebbe addirittura vincere il titolo.

Sul Gp del Belgio pende ancora la decisione definitiva della federazione, ma Rainey e Lawson dovranno giocarsi l'alloro sino all'ultima curva.

E intanto è già in fase attiva il «mercato dei piloti», quest'anno quanto mai agitato da molti big scontenti dei team attuali. Gardner è in predicato di passare alla Yamaha, Mamola dovrebbe lasciare la Cagiva (che avrebbe avuto contatti con l'australiano Magee, ora della Yamaha, e addirittura con Spencer, ormai in rotta con Agostini). Molto richiesto è il giovane Kocinski, ma Kenny Roberts non vuole privarsi del suo pulcino. E vera «star» è Schwantz: tutti lo vogliono, prima fra tutti la Yamaha (attraverso Agostini).

[Roberto Carella]

Il mondiale 125

PILOTI	26 marzo GIAPPONE	9 aprile AUSTRALIA	30 aprile SPAGNA	14 maggio ITALIA	28 maggio GERMANIA	4 giugno AUSTRIA	24 giugno OLANDA	2 luglio BELGIO	16 luglio FRANCIA	6 agosto G. BRETAGNA	13 agosto SVEZIA	27 agosto CECOSLOVAC.	TOTALE
1. GIANOLA	20	11	13	20	17	–	–	17	15				113
2. CRIVILLE	–	20	20	–	20	15	17	–	17				109
3. SPAAN	–	8	–	17	13	20	20	20	–				98
4. MIRALLES	–	10	9	11	15	17	15	13	–				90
5. UNEMOTO	17	–	8	10	11	–	11	15	10				82
6. GRESINI	5	9	11	15	–	11	10	9	11				81
7. TAKADA	15	–	15	13	–	–	7	7	13				70
8. PREIN	-	13	5	–	10	3	13	10	–				54
9. MARTINEZ	-	–	17	–	–	–	9	–	20				46
9. MILTON	4	17	3	9	7	6	–	–	–				46

Auto d'Epoca

SE PENSATE CHE LE AUTO STORICHE NON SIANO SOLO UNA MODA...

Speciale Mille Miglia '89
Coppa d'Italia di velocità
Viaggio negli Stati Uniti
Rallye Alger-Le Cap 1959
Club Informa: le notizie
Compro-Vendo: gli annunci

ABBONAMENTO SPECIALE CLUB
11 numeri al prezzo di 7
da giugno per i soci di tutti i club

GIUGNO È IN EDICOLA

FORMULA 1 / PROVE A IMOLA

Prost e poi Senna con il nuovo motore

IMOLA — Alain Prost ha concluso il suo lavoro nella tornata di prove libere al «Ferrari» di Imola nella quale sono impegnati anche i team Ferrari, March ed Eurobrun. Il pilota della McLaren ha realizzato un buon 1'26''29, il tempo migliore di questi ultimi due mesi, di poco superiore a quello realizzato da Senna (1'25'33) prima del Gran premio di San Marino dell'aprile scorso. Prost ha compiuto 52 giri utilizzando il nuovo motore sperimentato nel pomeriggio di mercoledì.

Ha migliorato i suoi tempi anche Gerhard Berger, autore ieri di 53 giri. L'austriaco ha, infatti, ottenuto 1'27''63 ben più basso dell'1'29''17 del tardo pomeriggio di mercoledì. Gregor Foitek, con l'Eurobrun, ha compiuto una ventina di giri (1'32''16 il suo tempo migliore) prima di incorrere in un incidente che lo ha portato a danneggiare la sospensione anteriore destra e il musetto.

Girava con gomme dure della Pirelli e ha dovuto fermarsi in attesa delle riparazioni prima di riprendere il suo lavoro. Mauricio Gugelmin, con la March, non ha girato molto (sette/otto giri) ottenendo un 1'35''58. Prima di lasciare l'autodromo Prost ha ripetuto che, a suo parere, fino al termine del mondiale la differenza tra McLaren e Ferrari (l'attuale secondo, secondo e mezzo) non subirà modifiche. Il campione del mondo in carica, il brasiliano Senna, ha cominciato poco dopo le 14 le prove uscendo di pista alla Tosa al terzo giro, quando aveva già reliazzato 1'27''94; si è girato al termine del rettilineo insabbiandosi fuori pista.

«Niente di serio — ha poi detto — i freni non erano a posto. Ora li stanno cambiando». Ha aggiunto che, come ha fatto Prost, lavorerà sui motori. «Non si tratta di un nuovo propulsore — ha affermato — ma dello sviluppo del motore usato fino a ora nelle gare. Oggi e domani continuerò con questo e sabato con l'altro. Poiché si doveva lavorare sul motore non è stato necessario usare il cambio trasversale che useremo domani. Bisogna sempre migliorare, non ci si può fermare; un team che si rispetti deve continuare nel lavoro di sviluppo per ottenere i migliori risultati».

A chi gli ha chiesto se senza il guaio al cambio di Prost sarebbe stato in grado di raggiungerlo e superarlo, Senna ha risposto: «E' un discorso che non conta. Il risultato della gara è quello e basta».

Circa la possibilità che nelle gare rimanenti fino alla conclusione del campionato vi possano essere possibilità di successi di altri team il campione del mondo ha affermato: «Credo che nelle sette gare restanti si possano avere anche altri risultati perché si tratta di piste diverse, di tracciati diversi, di condizioni diverse. A ogni modo lavorare bene sulla velocità e sull'affidabilità della macchina vuol dire avere la certezza che i risultati verranno».

CALCIO / CAMPIONATO CARNICO

L'orizzonte appare più chiaro ma i giochi non sono fatti

TOLMEZZO — Sempre più chiaro l'orizzonte delle protagoniste del campionato carnico di calcio. Non vogliamo dire con questo che i giochi siano fatti. Ci sono almeno un paio di ragioni per dire di no. Prima ragione è che mancano ancora molte giornate al termine del campionato. Seconda: sono poche le squadre di vertice che hanno un margine di punti tanto consistente da potersi considerare già vincitrici, anche se nei due gironi di Terza categoria i giochi ci sembrano fatti.

In Prima categoria è saltato il fattore campo: su sei partite ben quattro sono state vinte dalle squadre ospiti, più una pareggiata. L'unica a vincere in casa è stato il Mobilieri di Sutrio, campione in carica il quale, dopo l'inizio stentato, ora è in netta ripresa, tagliato fuori però dalla lotta per la riconferma del titolo. Le concomitanti vittorie esterne delle due regine del girone sono servite a raddoppiare il margine di vantaggio sulle terze.

Mentre l'Ovarese a Verzegnis e il Trasaghis col Cedarchis facevano bottino pieno, l'Amaro perdeva in casa col Mercato (consumando la vendetta per la sconfitta interna all'andata) con il che, oltre ad accusare non più due ma quattro punti di ritardo, si è fatto raggiungere dalla Moggese, vittoriosa a sua volta sulla pericolante Ancora. Possiamo però dire che l'ambizioso Bordano, dopo il pareggio interno col fanalino di coda Villa, ha dato l'avvio alle residue speranze di vittoria finale.

Domenica prossima le due capoliste giocheranno in casa; Trasaghis-Verzegnis e Ovarese-Mobilieri, partite che circa un lustro fa facevano scintille, con tanto di scudetto in ballo. Anche per l'illustre passato delle ospiti sarà bene non tener conto dell'attuale situazione di classifica.

In Seconda categoria vittorie determinanti per le prime tre del girone. La capolista Folgore ha affossato J'Ardita dalla lotta alla promozione. Sempre -1 per l'Arta Terme, dopo la vittoria esterna sul Campagnola. Solo il Paluzza ha risposto all'appello vincendo in casa con la Fornese, mantenendo così i tre punti di ritardo dal top. Ardita, Pontebbana, Velox e Cavazzo sono accomunate al quarto posto con scarse possibilità di riaprire il discorso promozione. Riteniamo a questo punto che solo il netto calo di qualcuna che le precede e il gioco degli scontri diretti fra loro potrebbe favorire qualcuna dell'attuale quartetto.

Per domenica prossima non prevediamo grosse novità in vetta. La capolista Folgore a Malborghetto un risultato utile dovrebbe spuntarlo. L'Arta Terme in casa con la Stella Azzurra punterà dritto ai due punti, mentre il Paluzza in casa del Campagnola non dovrebbe uscire a mani vuote. Dai rispettivi campi le arbitre sentenze.

Nel girone A di Terza categoria l'imbattuto capolista Lauco ha corso un serio pericolo in casa del Rigolato, modesto quanto si vuole ma con una grinta invidiabile. D'altronde, l'unica minaccia per il Lauco non è rappresentata dalla superiorità degli avversari, questa è una sua prerogativa ormai. Semmai il pericolo viene dal forte stimolo di tutte le avversarie, volto a far perdere l'imbattibilità alla capolista, quindi ogni domenica un pericolo nuovo per gli uomini di mister Corcina.

Ed ecco da Ampezzo che arriva la sorpresa: la dignitosa Fusca è andata a vincere in casa dell'aspirante alla promozione. Fortunatamente lo scivolone interno non compromette le aspirazioni degli ampezzani. Gli avversari diretti non hanno saputo approfittarne appieno ma hanno rosicchiato un solo punto. C'è anzi da dire che il maggior vantaggio è andato alla capolista portando da 4 a 6 punti di vantaggio, mentre l'Ampezzo lo riduce da 4 a 3 su Cercivento, Timaucleulis e Fusca.

Il girone B di Terza categoria non si discosta di molto dal girone A. Anche qui troviamo la capolista imbattuta. Il Milan Club di Paularo continua a vincere e a dettare legge. E' la squadra che ha ottenuto il maggiore punteggio in assoluto: 12 vittorie e un pareggio su tredici partite parlano fin troppo chiaro. I tre punti di vantaggio sui paesani del Trelli è il leitmotiv rimasto Milan Club-Libertas 4-1, Trelli-Val Resia 4-1. Come dire che la vittoria finale del girone è ormai saldamente nelle mani delle due paularesi. Il fatto è che solo la vincente verrà promossa automaticamente nella categoria superiore, la seconda dovrà disputare per regolamento lo spareggio con la seconda dell'altro girone. Al terzo posto si trova il sorprendente Real, vittorioso domenica scorsa a Chiusaforte. I quattro punti di ritardo dal Trelli però, costituiscono un handicap difficilmente colmabile. Domenica prossima per Real-Trelli potrebbe riaprirsi uno spiraglio per i padroni di casa, in caso di una loro vittoria.

[Giuseppe Angile]

ATLETICA / MEETING DI VIAREGGIO

Predominio stelle e strisce e gran delusione per Mei

Misure e tempi tutti di routine Gelindo Bordin ha la polmonite

VIAREGGIO — Un ritardo di quasi 3" ha impedito al mezzofondista Stefano Mei di agguantare un nuovo primato nazionale nei 2.000 metri piani, il traguardo che l'atleta si era proposto di raggiungere al meeting internazionale di atletica leggera che si è svolto l'altra sera allo «Stadio dei Pini» di Viareggio.
Doveva essere una specie di rivincita per lo spezzino, al centro di qualche polemica in questi giorni per presunti cali di forma e volontariamente lontano dai colleghi azzurri che si stanno preparando a Rieti alla Coppa Europa di sabato prossimo.
In una serata umida ma abbastanza fresca, con un vento leggero, davanti a oltre un migliaio di persone e al presidente della Federazione nazionale di atletica, Gianni Gola, Mei ha concluso in 5'01"53 una gara tutta d'attacco, servendosi di una «lepre» d'eccezione, il sudafricano naturalizzato statunitense Sidney Maree, che ha rinunciato all'ultimo momento ai 1.500 metri e ha condotto la gara con Mei dall'inizio alla fine. Sul traguardo, l'azzurro è arrivato solo, accompagnato dalle grida di incitamento del pubblico. Viareggio ha fatto registrare, nelle altre gare, un predominio assoluto degli statunitensi, presenti in gran numero. In testa a tutti, l'ex «regina» dei 100 metri Evelyn Ashford, che ha bruciato la connazionale Diane Williams facendo registrare un 11"46. Senza difficoltà la vittoria della «mamma volante», che ha approfittato anche di una incertezza di partenza della rivale.
Secondo copione la vittoria del campione olimpico dei 10.000 metri, il marocchino Brahim Boutayeb, nei 1.500, con un tempo di 3'38"50 che ha permesso al «nemico» di Aouita di staccare un altro «pezzo da novanta»: quel Julius Kariuki che a Seul si impose nei 3.000 siepi.
Il britannico Sebastian Coe — con in corpo la voglia di dimostrare ai selezionatori inglesi (che gli hanno preferito McKean per la Coppa Europa) che lui non è ancora da pensione — si è aggiudicato gli 800 metri maschili in 1'46"04, a un soffio dal senegalese Moussa Fall.
Per il resto, la riunione versiliese ha fatto registrare risultati di routine. Tra gli altri, un 49"84 dello statunitense Danny Harris (argento ai mondiali di Roma e alle Olimpiadi di Los Angeles) sui 400 metri ostacoli; una vittoria senza rivali di un altro statunitense, il primatista del mondo Rinaldo Nehemiah, sempre sugli ostacoli ma in rettilineo (13"55); un atterraggio a metri 7,70 per Joe Greene (ancora «made in Usa»), che si è aggiudicato il salto in lungo; e infine i 5,60 metri dell'austriaco Hermann Fehringer nel salto con l'asta, che ha tentato inutilmente di stabilire il suo nuovo record nazionale ponendo l'asta a m. 5,72.
Frattanto il campione olimpionico di maratona a Seul, Gelindo Bordin, è stato colpito da un principio di polmonite al polmone sinistro. Lo si è appreso a Viareggio, dove l'atleta, che in questi giorni si sta allenando a Tirrenia, era ospite. Lunedì Bordin aveva accusato un leggero dolore alla schiena. Si era pensato inizialmente a una colica, poi l'atleta è stato sottoposto a una radiografia all'ospedale di Pontedera che ha escluso problemi renali rivelando però un principio di polmonite.
L'atleta ha accusato anche un leggero stato febbrile che comunque non sembra turbarlo troppo.

ATLETICA
Le azzurre in Europa

ROMA — Partirà oggi da Milano la squadra azzurra di atletica leggera che domani sarà impegnata a Strasburgo nella finale B della dodicesima edizione della Coppa Europa Bruno Zauli. Insieme all'Italia gareggeranno Spagna, Finlandia, Francia, Ungheria, Svizzera, Svezia e Jugoslavia. La squadra azzurra ha concluso la preparazione nel ritiro di Rieti. Questa la formazione: 100 Sonia Vigati, 200 Rossella Tarolo, 400 Rossana Morabito, 800 Magda Maiocchi, 1.500 Roberta Brunet, 3.000 Maria Guida, 10.000 Maria Curatolo, 100 hs Carla Tuzzi, 400 hs Irmgard Trojer, alto Roberta Bugarini, lungo Valentina Uccheddu, peso Agnese Maffeis, disco Agnese Maffeis, giavellotto Veronica Beuzzi, 4x100 Daniela Ferrian, Marisa Masullo, Marinella Signori, Cristina Picchi, 4x400 M. Luisa Cilimbini, Marisa Masullo, Cosetta Campana. Riserve: 4x400 Irmgard Trojer, peso Maria Tranchina.

NUOTO
Record Usa agli assoluti

LOS ANGELES — David Wharton e Janet Evans sono stati gli applauditi protagonisti della terza giornata dei campionati nazionali statunitensi. Entrambi hanno realizzato una migliore prestazione mondiale stagionale, ma mentre Wharton può essere soddisfatto di avere ottenuto con 4.15.95 il mondiale stagionale dei 400 misti, Janet Evans ha accolto con un leggero disappunto il suo 4.06.73, che costituisce la mpm sui 400 stile libero.
Per Wharton il tempo ottenuto costituisce il primato nazionale Usa e la terza prestazione mondiale assoluta in una specialità dominata dall'ungherese Tamas Darnyi, l'invincibile «signore» dei misti. L'ungherese, il più grande nuotatore degli ultimi anni, è ora più vicino per Wharton, argento a Seul dietro il suo grande avversario.
Janet Evans invece ha sperato fino all'ultimo di realizzare il primato mondiale da lei detenuto con 4.03.85. La statunitense è stata in vantaggio sul record fino ai 300 metri per poi chiudere in 4.06.7. Si tratta comunque di un'eccellente prestazione, della nuotatrice tre volte medaglia d'oro a Seul, dopo quella sui 400 misti. Su questa distanza Janet Evans, 17 anni, conta di scendere per prima sotto il «muro» dei quattro minuti.

TENNIS / ASSOLUTI USA
Il rientro di McEnroe
Avversari Edberg (n. 1) e Mayotte

INDIANAPOLIS — Stefan Edberg, battuto da Boris Becker nella finale di Wimbledon, capeggia il tabellone delle teste di serie agli assoluti di tennis americani sul cemento che si iniziano lunedì a Indianapolis. Il campione scandinavo, al suo esordio nel torneo, dovrà vedersela con gli americani John McEnroe, Tim Mayotte e Jimmy Connors che occupano rispettivamente il secondo, terzo e quarto posto del seeding. McEnroe è inattivo dagli internazionali di Wimbledon. Intanto a Stratton Mountain, Andre Agassi, testa di serie numero uno del tabellone, ha dovuto impegnarsi più del previsto e giocare al limite dei tre set per battere il connazionale Mary Davis e superare il secondo turno del «Volvo» di Stratton Mountain. 6-1, 3-6, 6-3 il punteggio per l'allievo di Nick Bollettieri, tornato a giocare dopo la sua partecipazione agli internazionali di Wimbledon.
Ha superato il turno anche Michael Chang, il diciassettenne tennista di origine cinese, che ha eliminato lo svedese Johan Carlsson per 7-5, 6-3.

Lo sport in T.V.

13.45	Montecarlo	Sport news: Tg sportivo
14.00	Montecarlo	Sportissimo: lo sport spettacolo
14.10	Capodistria	Calcio: finale Coppa campioni '89 Milan-Steaua Bucarest
16.00	Capodistria	Sport Spettacolo: gli eventi sportivi più spettacolari
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
19.00	Capodistria	Calcio: torneo internazionale di Amsterdam. Dinamo Kiev-Malines
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
21.00	Capodistria	Calcio: torneo internazionale di Amsterdam. Ajax-Sporting Lisbona
22.45	Capodistria	Calcio: campionato tedesco Bundesliga.
23.15	Rai 3	Venerdì pugilato
23.35	Montecarlo	Stasera sport

IPPICA / RIUNIONE A MONTEBELLO

Dadier, tutto facile

Una marcia trionfale nella corsa di centro

Marcia trionfale di Dadier nell'handicap centrale per buoni anziani mercoledì sera all'ippodromo di Montebello. Dopo una prima partenza annullata, Folgore Sbarra si è districato con lestezza tra i nastri e si è portato in testa di gran carriera. Ma dopo 200 metri l'allievo di Benito Destro si è ritrovato ai fianchi un pimpante Dadier che ha chiesto strada e l'ha anche ottenuta. Dietro Folgore Sbarra procedevano in fila indiana Flipper Piella, Grinfia Bru, Exodus RI e la penalizzata Florida Jet che in fase di avvio ha regalato altri metri agli avversari tagliandosi praticamente fuori dalla corsa. Poco meglio del resto aveva fatto l'allievo di Angelo Nuti che aveva sonnecchiato tra gli elastici.
Una volta in testa Dadier non ha avuto più problemii. Schipani ha imposto al plotoncino un'andatura di tutto comodo e quasi nessuno se l'è sentita di arrischiare sortite all'esterno (1.21.5 il passaggio al primo chilometro). Sul rettilineo di fronte alle tribune il battistrada dava una scrollatina alla compagnia operando un buon allungo. Sull'ultima curva Exodus RI tentava di farsi sotto, ma il cavallo restava ben presto senza carburante. Mentre Dadier andava a vincere in solitudine, alle sue spalle si scatenava la lotta per la piazza d'onore. La spuntava di poco Flipper Piella che di spunto piegava la resistenza di Folgore Sbarra. Quarta concludeva Grinfia Bru. Per il vincitore media di 1.20.4 sulla distanza che non è da buttare. La serata era fresca e la pista pesante.
Nella corsa successiva Carlo Schipani ha concesso il bis in sulky a Crino Effe in un movimentato miglio riservato alle categorie F/E. Gheppio RI e Gil del Mare hanno completato la terna.
Nella seconda corsa per gentlemen il favorito Libbiano, pilotato da Giorgio Granzotto, ha fatto fino in fondo il suo dovere, malgrado l'asfissiante «marcatura» del compagno di allenamento Little Sir che è capitolato alla distanza. Secondo posto per il giudizioso Lemir. Nella «maiden» per puledri Maracanà Jet è schizzato in testa e ci è rimasto fino alla fine. Spettacolare la rimonta di Metallico che dopo aver sbagliato dietro l'autostart si è reso interprete di un inseguimento mozzafiato coronato con la conquista della seconda piazza. Risultato a sorpresa, infine, nel quinto inserto dedicato ai quattro anni, dove l'appoggiatissimo Irakeno ha steccato in pieno finendo sul tabellone degli squalificati. Ha vinto così con facilità il regolare Igonometro che ha preceduto Illirio d'Asti. Il resto è routine. Adesso a Montebello si respira ormai aria di Gran Premio. Sotto con lo Jegher allora!
m. c.

I RISULTATI
Premio dei sollevatori (1660): 1) Lacocca Jet (Migliaccio); 2) Lousy Jane; 3) Liteta. Tempo al km.1.25.5. Tot: 14,11,12 (29).
Premio dei traslochi (2060): 1) Libbiano (G. Granzotto); 2) Lemir; 3) Luana di Casei. Tempo al km. 1.23.1. Tot: 17,13,18 (47),21.
Premio dei trasporti (1660): 1) Maracanà Jet (M. Colarich); 2) Metallico; 3) Miosottis. Tempo al km.1.23.5. Tot: 70,23,28,26 (302),174. Trio: 439.700.
Premio delle cinghie (1660): 1) Isaigon; 2) Imedioss; 3) Iguey. Tempo al km.1.22.6. Tot: 54,17,16,13 (116),61. Trio: 45.500.
Premio dei trasbordi (2060): 1) Igonometro; 2) Illirio D'Asti; 3) Inker Baby. Tempo al km. 1.22. Tot: 56,27,43 (370). Duplice non vinta. Trio: 145.300.
Premio Coop. Alfa (2080-2100): 1) Dadier; 2) Flipper Piella; 3) Folgore Sbarra. Tempo al km.1.20.4. Tot: 91,41,27 (119). Duplice non vinta. Trio: 142.200.
Premio dei camion (1660): 1) Crino Effe; 2) Gheppio RI; 3) Gil del Mare. Tempo al km. 1.22.2. Tot: 42,18,46,17 (211). Duplice non vinta. Trio: 227.100.
Premio dei guanti (1660): 1)Glen Gin; 2) Fulbert; 3) Ecome. Tempo al km. 1.21.7. Tot: 73,30,20,16 (266). Duplice non vinta. Trio: 141.500.

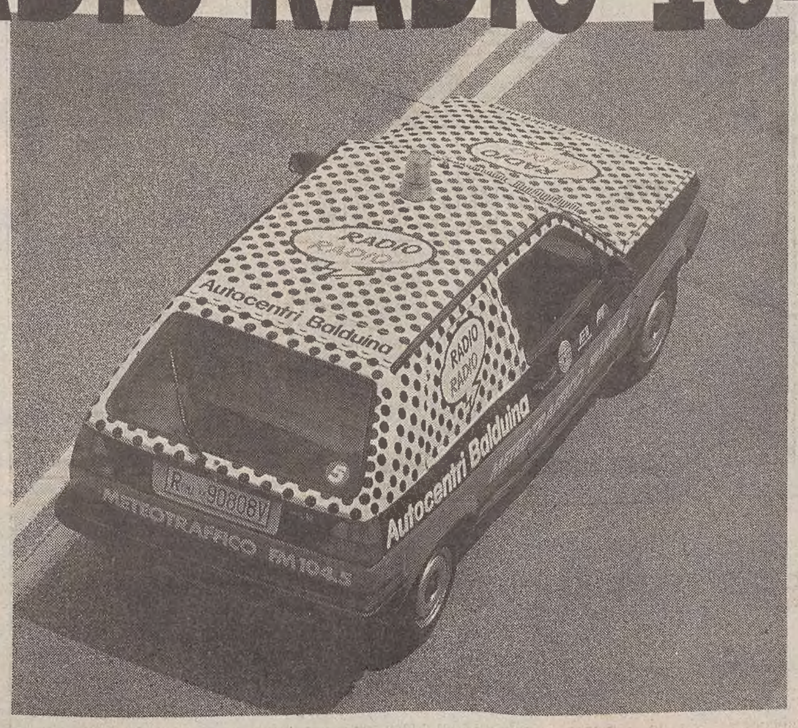
Dadier vincitore della corsa di centro, mercoledì sera.

IPPICA / LA TRIS
A Montecatini in 18
Grano di Valle è in gran forma

Diciotto è il numero dei trottatori, che stasera a Montecatini daranno corpo alla Tris settimanale.
Discreta la qualità, felice la dislocazione dei concorrenti nei tre nastri di partenza, incerta, di conseguenza, la cernita dei valori e la relativa estrapolazione della terna vincente.
Grano di Valle ha fatto la sua bella figura proprio in una recente Tris, e si ripropone, sempre alla guida di Nello Bellei, con buone prospettive, considerata la forma che lo sorregge in questo periodo. A percorso netto, Grano di Valle ci sta tutto, e con lui, sempre al secondo nastro, si evidenziano Eros di Valle e D'Ercole, mentre allo start possono tentare la fuga a successo Ebolowa, Ebrador e Flyng Victoria. Infine anche i due massimi penalizzati Felussov (in ordine smagliante), e Gong di Jesolo, sono in possesso dell'allungo in grado di decidere.
Premio El Vaquero Montecatini, lire 22.000.000, corsa Tris.
A metri 2.040: 1) Fragmen (Al. Baldi); 2) Ciottolo (G. Fantini); 3) Dobbiaco (M. Barbini); 4) Ebolowa (A. Mele); 5) Eterno Mb (S. Orlandi); 6) Ebrador (U. Baldi); 7) Fennis (A. Baveresi); 8) Great Thunder (L. Virgili); 9) Greco Lun (S. Baldi); 10) Flyng Victoria (L. Berggren).
A metri 2.060: 11) Frine Roc (U. Di Caterino); 12) Giant Dalva (G. Lombardo jr.); 13) D'Ercole (S. Matarazzo jr.); 14) Grano di Valle (N. Bellei); 15) Eros di Valle (R. Gradi); 16) Direktor Jet (A. Rosaspina).
A metri 2.080: 17) Felussov (P. Scodeggio); 18) Gong di Jesolo (M. Capanna).
I nostri favoriti. Pronostico base: 14) Grano di Valle. 6) Ebrador. 17) Felussov. Aggiunte sistemistiche: 15) Eros di Valle. 4) Ebolowa. 18) Gong di Jesolo.
[m. g.]

BORG M&P

MILANO/ROMA: TEMPO STABILE, TRAFFICO SCORREVOLE. "METEOTRAFFICO," IN AUTOSTRADA CON RADIO RADIO 104.5 FM.



Notizie sulla viabilità, musica, intrattenimento: chi viaggia in autostrada -su tutta l'Autosole dal 28 luglio- potrà ascoltare METEOTRAFFICO, il nuovo servizio di informazione stradale, creato da RADIO RADIO in collaborazione con Blaupunkt-gruppo Bosch, in onda ogni 30 minuti, 36 volte al giorno. E per sintonizzarvi più facilmente su RADIO RADIO, due novità ad alta tecnologia: il nuovissimo sistema RDS/ARI* per la ricerca e l'identificazione automatica del segnale, e l'isofrequenza che dal 28 luglio vi permetterà di ricevere METEOTRAFFICO sulla stessa frequenza: 104.5 in FM.
METEOTRAFFICO: con RADIO RADIO viaggiare sicuri e informati non è più un optional!

SPER
LA RADIO VINCE!
Via G. De Alessandri 11
20144 Milano
Tel. 02/4981841-2-3-4-5
Telefax 02/4390724

* In dotazione su autoradio Montreux RDR 49, Blaupunkt-gruppo Bosch.

AREA
AGENZIA RADIO EMITTENTI ASSOCIATE

RADIO RADIO
METEOTRAFFICO FM 104.5

Un servizio in collaborazione con:
BLAUPUNKT
Gruppo BOSCH
E' un piccolo punto blu, ma fa un mondo di differenza.

I VIAGGI DEL PICCOLO

A cura della Promozione

Istanbul e Cappadocia

Vacanza per sognare nelle più belle località della Turchia

22 settembre, venerdì. Ritrovo dei partecipanti presso l'aeroporto di Trieste e partenza per Roma Fiumicino. Arrivo e proseguimento per Istanbul. Sbarco e continuazione del viaggio con volo di linea alla volta di Ankara.
23 settembre, sabato. Al mattino si effettuerà il giro della città attraverso i punti di maggior interesse quali: la cattedrale e il tempio di Augusto e il museo ittita. Nel pomeriggio il viaggio proseguirà il pullman per la Cappadocia.
24 settembre, domenica. Partenza per l'escursione dell'intera giornata in Cappadocia. Si visiteranno Avanos e Zelve, tipici villaggi, e al termine si proseguirà per Uchisar, dominata dai resti di un castello intagliato nella roccia, e infine Ortachisar, tipico villaggio troglodita.
25 settembre, lunedì. Partenza per la seconda giornata dedicata alla visita della Cappadocia. Visita alle straordinarie città sotterranee di Derinkuyu e Kaymakli. Al termine partenza per Goreme, il centro della pittoresca e prestigiosa valle delle chiese rupestri da cui si scopre un panorama fantastico e irreale sulla zona in cui sorgono colonne, obelischi e piramidi, tutti ricavati nella roccia tufacea e anticamente abitati. Proseguimento per Urgup, pittoresca borgata ai piedi delle rocce di tufo adibite ad abitazioni.
26 settembre, martedì. Partenza in pullman per Ankara. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto in tempo per partire con volo di linea per Istanbul.
27 settembre, mercoledì. Intera giornata dedicata alla visita di Istanbul.
28 settembre, giovedì. Partenza in battello per la gita attraverso caratteristici villaggi di pescatori con la visita di bellissime ville antiche. Si proseguirà attraverso il Ponte Sospeso che unisce Europa e Asia con la visita alla fortezza di Rumeli Hisar. Nel pomeriggio visita del Gran Bazaar e del Bazaar delle Spezie.
29 settembre, venerdì. Giornata interamente libera a disposizione. Nel pomeriggio trasferimento al celebre locale «Kervansaray» per assistere ad uno spettacolo folkloristico.
30 settembre, sabato. Mattinata a disposizione per una ultima visita a Istanbul. Nel primo pomeriggio partenza per Roma Fiumicino. Arrivo e proseguimento per Trieste.

Calendario settembre
«I VIAGGI DEL PICCOLO»

Stati Uniti da costa a costa	*dal 2 al 15/9*
Amsterdam e dintorni	*dal 21 al 25/9*
Tour ad Instanbul e Cappadocia	*dal 22 al 30/9*
Tour della Cina (partenza garantita)	*dal 24/9 al 10/10*
Tour di Siria e Giordania	*dal 25/9 al 2/10*
Tour delle oasi tunisine	*dal 25/9 al 2/10*
Tour del Marocco	*dal 25/9 al 2/10*
Estasky: Les Deux Alpes	*settimane di sci estivo da giugno a settembre*

Per informazioni e programmi dettagliati, rivolgersi a:
UVEC VIAGGI
Trieste, via Muratti 4/D – Tel. 040/731451

ISTANBUL
Città unica

In questa capitale cosmopolita, una strana mescolanza si è verificata fra l'Oriente e l'Occidente, fra il nuovo e l'antico, fusi insieme in una sintesi che è il fascino stesso della città. Dappertutto il contrasto si impone: la giovane ragazza in bikini e il vecchio che fuma il suo narghilè sulla terrazza di un caffè del Bosforo, mentre la sirena delle navi si confonde con un canto antico del muezzin che chiama i fedeli alla preghiera. Tutta la città è costellata di moschee, circa 1500, coi minareti che svettano sulle colline. La famosa moschea di Solimano il Magnifico è tra le più maestose, vero capolavoro dell'architetto turco Sinan, mentre la moschea del sultano Ahmet, con i suoi sei minareti e le ceramiche che le hanno valso il nome di moschea Blu è divenuta il simbolo stesso della città. Di fronte, la celebre moschea di Santa Sofia, vero prodigio d'architettura, è ornata di splendidi mosaici rappresentanti Cristo, la Vergine e gli imperatori Giustiniano e Costantino.
Su un promontorio che domina il Bosforo sorge lo splendido palazzo del Topkapi, l'antica residenza dei sultani ottomani, oggi trasformata in museo di estrema ricchezza con le sue collezioni di porcellane cinesi, con i gioielli leggendari e i troni d'oro cesellato tempestati di pietre preziose. Ma Istanbul non è soltanto queste vecchie vestigia. Istanbul è un brulichio di vita delle sue strade, delle sue botteghe, del suo bazar, un labirinto, quest'ultimo, in cui si possono passare ore e ore tra gli oggetti più disparati senza stancarsi mai. E una passeggiata su uno dei numerosi battelli che solcano le acque azzurre del Bosforo resta un ricordo indimenticabile.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Grande impegno a rincorrere una persona importante, le stelle vi trovano presi dalle relazioni sociali. Tempo libero in abbondanza e amici disponibili rendono più veloce e divertente la giornata. Vi piacerà comandare, l'istinto vi porterà a evitare la compagnia di persone di carattere troppo forte.

Toro 21/4 – 20/5
Consiglio decisione nelle scelte, ma aborrite la fretta: può solo portarvi nei guai! Le stelle vi rendono ambiziosi, e vi danno i mezzi per soddisfare i vostri desideri. In campo sentimentale i vostri affari si complicano; una terza persona spunta all'orizzonte. Chi lavora avrà spazio e libertà di esprimersi al meglio.

Gemelli 21/5 – 20/6
Riscontri incoraggianti vi stimolano a persistere nella direzione di marcia scelta; soprattutto sul lavoro le stelle vi regalano soddisfazioni. In famiglia aria di novità, un po' di tensione darà vivacità all'ambiente. Il rapporto con il partner è disteso, ma attenti agli scherzi della gelosia! Salute ottima.

Cancro 21/6 – 21/7
Sceglierete sempre la via più corta alla vostra meta, anche se dovrete rinunciare a qualche soddisfazione; risparmiare energie sarà la vostra specialità di oggi. In campo affettivo sentirete la mancanza di una persona cara, c'è il pericolo di cascare nella malinconia, reagite! Prudenza alla guida dell'auto.

Leone 22/7 – 23/8
Giornata movimentata e stancante, ma porterete a casa una buona cacciagione! Gli amici sono insostituibili compagni di vita e divertimento, e oggi il rapporto con loro sarà particolarmente felice. Curare di più fisico e salute è consigliabile, potreste rimanere senza benzina sul più bello! Serata di relax.

Vergine 24/8 – 22/9
Grande lucidità nell'affrontare gli ostacoli, le vostre proposte saranno sempre le migliori della compagnia. Se non vi va di comandare potrete sempre essere ascoltati consiglieri! L'amore gioca brutti scherzi, i vostri pensieri sono tutti per una questione sentimentale, specialmente in serata: Affari lucrosi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Sensibili alle opinioni altrui sarete facilmente influenzabili da consigli e osservazioni; il partner sarà prezioso nel darvi sicurezza e fiducia. Nella seconda parte della giornata appuntamenti e incontri vi distraggono dai vostri affari, un'agenda sarà necessaria per ricordarsi tutto! Serata per due.

Scorpione 23/10 – 22/11
Grandi organizzatori degli altri, avrete poche attenzioni per voi! Qualche momento imbarazzante specialmente in mattinata, ma poi buon gusto e senso della misura faranno il vostro successo in società e in campo artistico; meno favorite le attività pratiche. In serata darete il meglio di voi, divertitevi!

Sagittario 23/11 – 21/12
Le difficoltà si concentreranno in mattinata, poi la giornata è tutta in discesa. Qualche tentazione malandrina vi lascerà con l'amaro in bocca; evitate le avventure, soprattutto in campo sentimentale. Grande ritmo sul lavoro, e, per chi è in vacanza giornata particolarmente movimentata. Serata da innamorati...

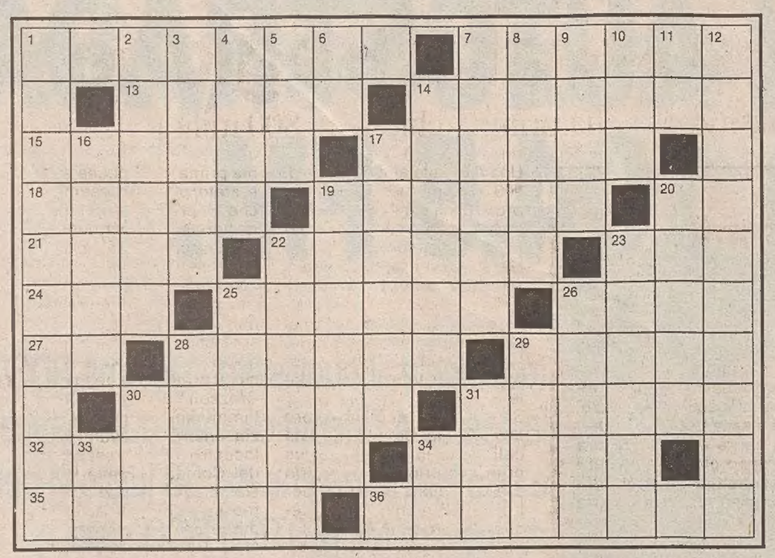
Capricorno 22/12 – 20/1
Il buongiorno si vede dal mattino, e il vostro sarà davvero incoraggiante. Il rapporto con i familiari è perfetto, e già questo vi mette di buon umore. Chi è solo darà il meglio di sè, qualcuno darà segno di avervi notato... Le coppie più recenti avranno una giornata molto intensa, antipasto del week-end!

Acquario 21/1 – 19/2
Scegliete impegni tranquilli, possibilmente intellettuali; se siete in spiaggia un buon libro, evitate le corse! Viaggi e spostamenti sono sconsigliabili, godetevi le comodità di casa! Le stelle vedono movimenti di denaro in misura consistente, molti di voi avranno le mani bucate... In amore giornata da favola.

Pesci 20/2 – 20/3
Chi cerca il principe azzurro oggi troverà... rospi: sarà difficile scegliere! Non abbiate fretta, aspettate, le stelle vi aiuteranno! In affari il fiuto sarà migliore, anche in vacanza riuscirete a chiudere la giornata in attivo. State con gli amici, in famiglia c'è poco di nuovo. Momento favorevole per sport e bellezza.

gamma radio *che musica!*

I GIOCHI



ORIZZONTALI: **1** Verbo da pappagalli - **7** Escono dalla bocca dei cani - **13** Si vede a teatro - **14** Vittorio, attore - **15** Affossamento, alveo - **17** Farlo con la mano è salutare - **18** Ossa delle braccia - **19** Consiglio da esperto - **20** Poco volentieri - **21** Aldo, statista ucciso - **22** Arma da mafiosi - **23** Moltiplica - **24** Sigla cara a La Malfa - **25** Eccezione - **26** Un'auto straniera - **27** Esercio Italiano - **28** Verbo da neonati - **29** In testa a tutti - **30** Azioni da chiocce - **31** Un nomade del Sahara - **32** Ci finisce il tonno - **34** Un portafortuna - **35** Si espongono in pubblico - **36** Sincera.

VERTICALI: **1** La merita chi si è comportato bene - **2** Coloro che lo sono veramente, sono in canna - **3** Il regno di Pirro - **4** La nereide madre di Achille - **5** Dura per secoli - **6** Ravenna - **7** Carcere - **8** Il massimo dell'interesse... - **9** Le battono i banditori - **10** Profondo - **11** Taranto - **12** Avidità - **14** Autorimessa - **16** Avventure galanti - **17** Gusto - **19** Innocenza, limpidezza - **20** Se solitario, è tenia - **22** Difendono a pagamento - **23** L'Hercule uscito dalla fantasia di Agatha Christie - **25** Città svizzera nota per gli sport invernali - **26** Scoscendimenti - **28** Chi ne ha di più viene eletto - **29** Illibati - **30** Un cavaliere in sigla - **31** Esclamazione di stupore - **33** Iniziali dell'attore Verdone - **34** Conto corrente.

REBUS: (5, 10)

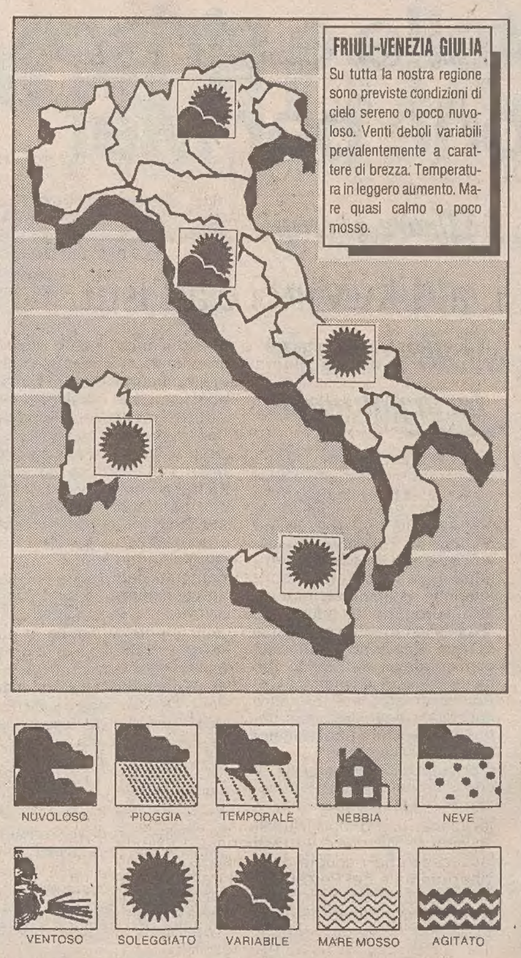
(Ser Bù)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: La mammola
Indovinello: Il vulcano

Cruciverba

G	A	S	O	L	I	O	■	M	A	C	A	O	N	I
I	■	T	R	I	O	■	F	■	M	I	S	T	E	R
G	I	A	D	A	■	S	U	B	■	C	I	T	T	A
A	D	D	A	■	V	A	T	I	C	A	N	O	■	S
N	E	I	■	P	A	T	I	B	O	L	O	■	E	C
T	A	■	F	I	G	U	L	I	N	A	■	I	R	I
E	■	C	O	L	O	R	I	T	O	■	S	N	O	B
S	P	I	G	O	■	E	T	A	■	R	A	T	E	I
C	A	L	A	R	E	■	A	■	R	U	P	E	■	L
O	N	E	R	O	S	O	■	R	A	M	A	R	R	I

IL TEMPO IN ITALIA



VENERDI' 4 AGOSTO 1989 **GIOVANNI M. VIANNEY**

Il sole sorge alle	5,52	La luna sorge alle	7,35
e tramonta alle	20,30	e tramonta alle	21,36

TRIESTE

Temp. minima	15	Temp. massima	24

Temperature minime e massime in Italia

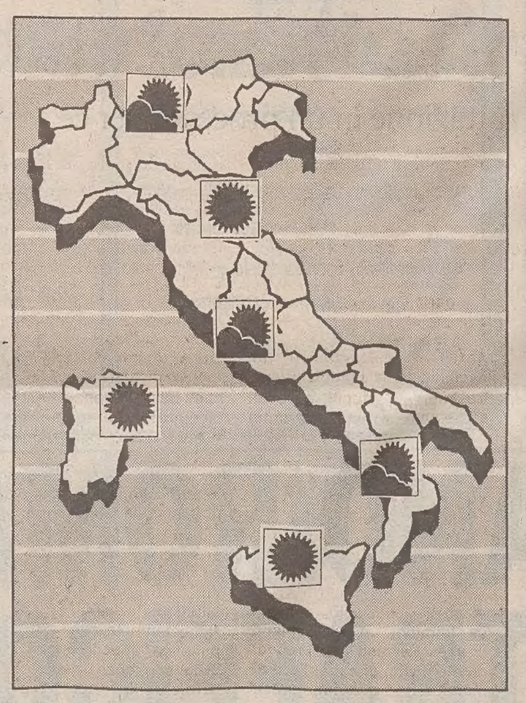
Bolzano	10	17	Catania	15	18
Venezia	13	15	Bologna	18	24
Torino	9	10	Milano	11	12
Firenze	13	18	Genova	15	15
Falconara	11	17	Pisa	13	20
Pescara	10	16	Perugia	10	20
L'Aquila	7	10	Campobasso	7	15
Roma	12	18	Napoli	9	20
Bari	8	22	Palermo	15	17
Reggio C.	16	20	Cagliari	10	20

Su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti temporaleschi sulle zone montuose alpine e appenniniche. Foschie anche dense nelle zone pianeggianti nel nord e localmente del centro durante la notte e al primo mattino. Temperatura in lieve aumento specie sulle regioni più occidentali; mari mossi con moto ondoso in attenuazione sull'Adriatico meridionale e sullo Ionio.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	pioggia	14	16	Manila	pioggia	24	31
Bahrein	sereno	31	39	La Mecca	sereno	27	41
Bangkok	pioggia	27	34	C. del Messico	nuvoloso	10	25
Barbados	sereno	23	30	Miami	pioggia	28	32
Beirut	sereno	24	34	Montevideo	sereno	9	21
Bermuda	sereno	28	31	Montreal	nuvoloso	19	26
Bogotà	nuvoloso	-1	17	Nairobi	nuvoloso	10	21
Brisbane	sereno	10	20	Nassau	sereno	27	33
Buenos Aires	sereno	10	21	Nuova Delhi	nuvoloso	25	33
Il Cairo	sereno	20	34	New York	nuvoloso	18	29
Calgary	nuvoloso	12	22	Nicosia	sereno	20	38
Caracas	nuvoloso	18	28	Pechino	sereno	23	31
Chicago	nuvoloso	17	30	Perth	sereno	6	13
Harare	sereno	6	22	Rio de Janeiro	sereno	15	25
L'Avana	nuvoloso	25	31	San Francisco	sereno	13	21
Hong Kong	sereno	28	31	San Juan	nuvoloso	26	32
Honolulu	sereno	22	31	Santiago	pioggia	7	13
Islamabad	sereno	22	33	San Paolo	sereno	12	20
Istanbul	nuvoloso	17	25	Seul	nuvoloso	21	30
Giacarta	nuvoloso	23	32	Singapore	nuvoloso	24	32
Gerusalemme	sereno	18	28	Sydney	sereno	7	18
Johannesburg	sereno	6	17	Tel Aviv	sereno	23	30
Kuala Lumpur	sereno	23	33	Tokyo	sereno	25	31
Lima	sereno	15	19	Toronto	nuvoloso	20	31
Los Angeles	nuvoloso	18	29	Vancouver	nuvoloso	14	19

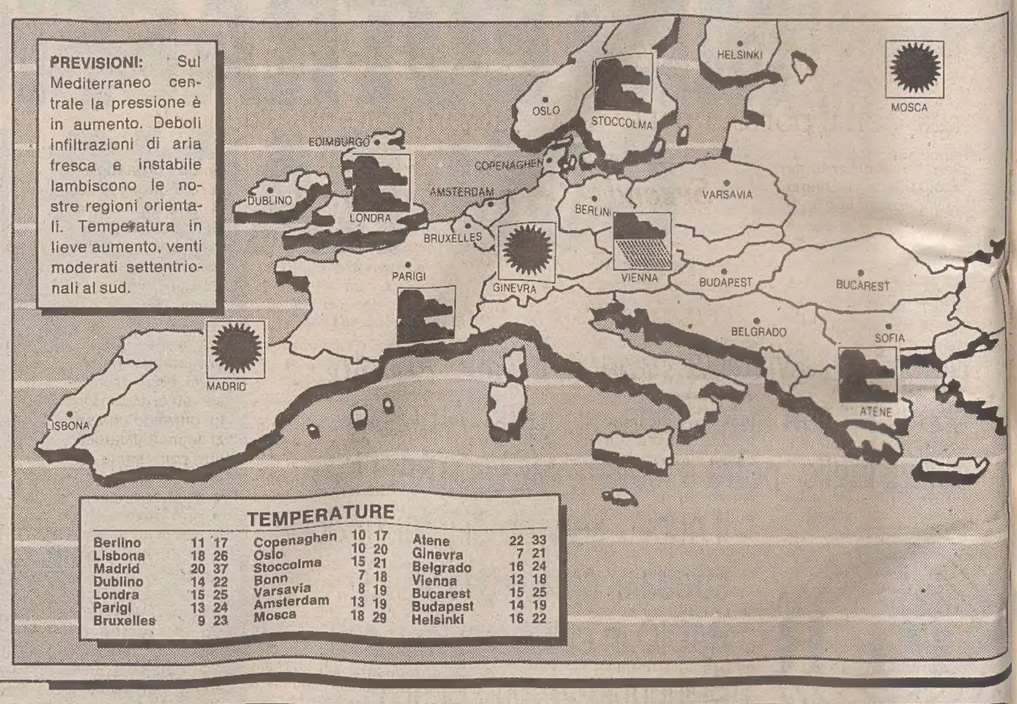
DOMANI



WEEKEND

TRENTINO ALTO ADIGE. Bolzano: sabato e domenica possibili piogge e temporali, minima 16, massime 31-30.
FRIULI VENEZIA GIULIA. Trieste: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 21-22, massime 29-30.
VENETO. Venezia: sabato e domenica poco nuvoloso, minima 19. massima 29. Verona: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 19-20, massima 29. Vicenza: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 19-21, massime 29-31. Treviso: sabato e domenica poco nuvoloso, minima 20, massime 29-31.
PIEMONTE. Torino: sabato poco nuvoloso, domenica possibile pioggia; minima 17, massima 27. Novara: sabato e domenica possibili piogge, minime 17-16, massima 29.
LOMBARDIA. Milano: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 16-17, massima 30. Brescia: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 18-19, massima 30.
LIGURIA. Genova: sabato e domenica poco nuvoloso, minima 21, massima 28. Capo Mele: sabato e domenica poco nuvoloso. Minime 21-22, massima 27.
EMILIA-ROMAGNA. Bologna: sabato e domenica sereno, minima 20, massime 32-31. Piacenza: sabato e domenica sereno, minima 17, massima 33. Cervia: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 18-19, massima 31. Rimini: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 18-19, massima 29.
TOSCANA. Firenze: sabato e domenica poco nuvoloso, minima 19, massima 31. Pisa: sabato e domenica poco nuvoloso, minima 18, massima 27. Arezzo: sabato e domenica sereno, minime 14-15, massima 30. Grosseto: sabato e domenica sereno, minima 18, massime 30-31.
MARCHE. Ancona: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 17-18 massime 29-31.
UMBRIA. Perugia: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 15-16, massime 33-32.
LAZIO. Roma Ciampino: sabato poco nuvoloso, domenica sereno, minima 18, massima 32. Roma Fiumicino: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 18-19, massime 29-30. Latina: sabato poco nuvoloso, domenica sereno, minima 18, massime 31-32.
ABRUZZO. Pescara: sabato poco nuvoloso, domenica sereno, minima 19, massime 32-31.

IN EUROPA



TEMPERATURE

Berlino	11	17	Copenaghen	10	17	Atene	22	33
Lisbona	18	26	Oslo	10	20	Ginevra	7	21
Madrid	20	37	Stoccolma	15	21	Belgrado	16	24
Dublino	14	22	Bonn	7	18	Vienna	12	18
Londra	15	25	Varsavia	8	19	Bucarest	15	25
Parigi	13	24	Amsterdam	13	19	Budapest	14	19
Bruxelles	9	23	Mosca	18	29	Helsinki	16	22

LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

IL PICCOLO